

Comune di San Benedetto del Tronto

PROTEZIONE CIVILE



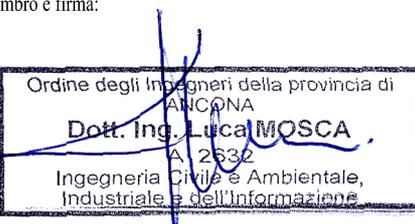
PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

*Revisione ed aggiornamento alla luce delle risultanze dei CAAP
(Piani Civili di Adattamento) e degli obiettivi del progetto LIFE PRIMES*

RELAZIONE GENERALE

<p>Soggetto realizzatore:</p>  <p>DOTT. ING. MOSCA LUCA</p> <p>VIA CAVOUR, 38 CHIARAVALLE (AN) TEL:071-949279 FAX:071-949063 E-MAIL: LUKAMOSKA@YAHOO.IT C.F.: MSCLCU77E28C615G P.I.: 02268450422</p>	<p>Timbro e firma:</p>  <p>Ordine degli Ingegneri della provincia di ANCONA Dott. Ing. Luca MOSCA A. 2632 Ingegneria Civile e Ambientale, Industriale e dell'Informazione</p>	<p>Collaboratori:</p> <p>Dott. Geol. Tesei Mariano Strada del Soccorso, 59/a Senigallia (AN)</p> <p>Dott. Geol. Moreschi Mirco Via Repubblica, 73 Santa Maria Nuova (AN)</p>
--	---	--

REVISIONE N°.	REDATTA DA:	IN DATA:

DATA: Dicembre 2018	SCALA:	ELABORATO:
---------------------	--------	------------

INDICE

1 - PREMESSA	3
2 - INTRODUZIONE	4
2.1 <i>Modalità di lettura del Piano</i>	5
3 - OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PIANO	7
3.1 <i>Il progetto LIFE PRIMES</i>	7
4 - DATI DI BASE	18
4.1 <i>Aspetti generali del territorio</i>	18
4.2 <i>Caratteristiche geologico strutturali generali</i>	18
4.3 <i>Caratteristiche geomorfologiche generali</i>	19
4.4 <i>Idrografia superficiale</i>	20
4.5 <i>Linea di costa del Comune di San Benedetto del Tronto</i>	20
4.6 <i>Aree costiere omogenee</i>	21
4.7 <i>Tratti di costa protette da barriere frangi-flutto</i>	21
4.8 <i>Aree protette e ad alto valore intrinseco</i>	21
4.9 <i>Clima e precipitazioni</i>	22
4.10 <i>Popolazione residente nel territorio comunale sanbenedettese</i>	24
4.11 - <i>Definizione della pericolosità di base e degli eventi di riferimento</i>	26
4.11.1 - <i>Zonizzazione sismica nazionale e regionale</i>	26
4.12.2 - <i>Sismicità storica</i>	28
5 - CARTOGRAFIA DI BASE	30
6 - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	31
7 - MODELLO DI INTERVENTO	33
7.1 - <i>Centro Operativo Comunale</i>	33
8 - RISCHIO NEVE	43
8.1 - <i>Scenari di rischio</i>	44
8.2 - <i>Indicatori di evento e monitoraggio</i>	44
8.3 - <i>Periodo ordinario</i>	45
8.4 - <i>Periodo di emergenza</i>	45
8.5 - <i>Attivazioni in emergenza</i>	46
8.6 - <i>Piano di intervento ed evacuazione</i>	49
8.7 - <i>Aree di sosta</i>	49
8.8 - <i>Centri di accoglienza</i>	50
8.9 - <i>Presidi delle Forze dell'Ordine e del Volontariato</i>	50
9 - RISCHIO SISMICO	52
9.1 - <i>Descrizione del rischio</i>	52
9.1.1 - <i>Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del Danno</i>	58
9.1.2 - <i>Valutazione della Popolazione coinvolta sull'intero territorio comunale</i>	62
9.1.3 - <i>Valutazione della Popolazione coinvolta in ogni Quartiere</i>	62
9.1.4 - <i>Valutazione della superficie necessaria per il ricovero</i>	65
9.1.5 - <i>Individuazione Aree di Attesa e Centri di Accoglienza</i>	65
9.2 - <i>Attivazioni in emergenza</i>	67
9.2.1 - <i>Procedure operative standard</i>	68
9.3 - <i>Informazione alla popolazione</i>	70
9.3.1 - <i>Informazione preventiva</i>	71
9.3.2 - <i>Informazione in emergenza</i>	71

9.4 - Comportamenti da tenersi in caso di emergenza	72
9.5 - Cosa fare in caso di terremoto.....	73
10 - RISCHIO IDROGEOLOGICO	76
10.1 - Scenari di rischio	76
10.1.1 - Eventi idrogeologici recenti:	76
10.1.2 - Aree e popolazione a rischio.....	77
10.2 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	80
10.3 - Periodo ordinario	80
10.4 - Periodo di emergenza	80
10.5 - Attivazioni in emergenza	84
10.6 - Piano di evacuazione	89
11 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO	92
11.1 - Procedura operativa.....	93
11.1.1 - Segnalazioni	93
11.1.2 - Situazioni operative in mare.....	93
11.1.3 - Dichiarazione di emergenza locale	95
11.1.4 - Dichiarazione di emergenza nazionale	95
11.1.5 - Attività di coordinamento a terra	95
11.1.6 - Operazioni a terra	96
11.1.7 - Primi accertamenti	97
11.1.8 - Analisi del materiale presente sulla zona costiera	97
11.1.9 - Perimetrazione dell'area inquinata.....	97
11.2 - Attività sulla costa - Spiaggiamento di idrocarburi.....	97
11.2.1 - Mezzi e metodiche adottabili	97
11.2.2 - Organizzazione degli interventi sulla costa	98
11.2.3 - Delimitazione e predisposizione dei moduli di intervento.....	98
11.2.4 - Elementi per la individuazione dei moduli di intervento	99
11.2.5 - Moduli.....	118
11.2.6 - Operazioni di raccolta del materiale spiaggiato	119
11.2.7 - Caratterizzazione del rifiuto.....	119
11.2.8 - Aree di accumulo in attesa del conferimento	119
11.2.9 - Individuazione dei siti di trattamento smaltimento.....	119
11.2.10 - Procedure amministrative per garantire l'avvio rapido al trattamento/smaltimento dei rifiuti raccolti	120
11.2.11 - Quantificazione del danno.....	120
11.3 - Spiaggiamento di sostanze diverse da idrocarburi	120
11.4 - Spiaggiamenti particolari.....	122
11.5 - Rapporti con gli organi di informazione.....	122
11.6 - Risorse.....	122
11.6.1- Elenco risorse disponibili.....	122
11.6.2 - Elenco dei fabbisogni minimi.....	122
11.6.3 - Elenco delle organizzazioni per la cura degli animali.....	123
11.6.4 - Numeri utili	123
12 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA.....	124
12.1 - Reti di monitoraggio.....	124
12.2 - Scenari di rischio	124
12.3 - Tipologia del Rischio Incendio boschivo ed interfaccia.....	127
12.3.1 - Aree e popolazione a rischio.....	127
12.4 - Indicatori di evento e monitoraggio.....	128
12.5 - Periodo ordinario	128
12.6 - Periodo di emergenza	129
12.7 - Aree di emergenza	129
12.8 - Attivazioni in emergenza	131
13 - CONCLUSIONI.....	137
14 - GLOSSARIO	138

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Revisione ed aggiornamento alla luce delle risultanze dei CAAP (Piani Civili di Adattamento) e degli obiettivi del progetto LIFE PRIMES

1- PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, con il presente documento si dota del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile (in seguito denominato Piano).

Il Piano aggiorna ed integra la preesistente pianificazione di Protezione Civile relativamente al Rischio Idrogeologico, Incendio Boschivo e di Interfaccia, Neve ed Inquinamento Costiero nonché, alla luce delle attività di indagine recentemente svolte - Microzonazione Sismica di primo livello (MZS) ed Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE) - allo scenario di Rischio Sismico, con le modalità previste dalla più recente normativa Regionale "Linee guida rischio sismico" approvate con DGR n. 233 del 30/03/2015. La presente pianificazione ha tenuto conto, come elementi prioritari nell'ambito della definizione sia del formato che della struttura del Piano, dei:

- contenuti del progetto Life Primes, finalizzato a ridurre i danni causati al territorio e alla popolazione da eventi come piene, alluvioni e mareggiate, causati da fenomeni meteorologici intensi nonché finalizzato, a rendere la comunità maggiormente resiliente, sensibile e partecipe ai temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e alle politiche di prevenzione del rischio;
- risultati ottenuti dai CAAP (Piano Civico di Adattamento) che ogni cittadino può elaborare per aumentare la propria capacità di adattamento rispetto al rischio inondazioni e mareggiate).

Alla luce di tali elementi e risultanze, il Piano è stato impostato in modo tale da renderlo più facilmente fruibile e leggibile alla popolazione, rispettando al contempo le indicazioni e le direttive a livello regionale e nazionale.

Il Piano recepisce difatti tutto il quadro normativo nazionale riguardante la gestione delle emergenze tra cui anche il D.Lgs n. 1/2018 del 2 gennaio 2018 (*Codice della Protezione Civile*), nonché rispetta le normative Regionali di settore tra cui la L.R. 11/12/2001 n. 32 che delinea il sistema Regionale di Protezione Civile alle disposizioni e linee guida che la stessa Regione Marche ha prodotto relativamente alla pianificazione di emergenza in generale e relativamente ai singoli scenari di rischio. Nel Piano si sono inoltre acquisite le indicazioni degli strumenti di pianificazione provinciale in materia di Protezione Civile.

Nella stesura del Piano è stata volutamente limitata la parte programmatica per sviluppare maggiormente gli aspetti operativi, producendo una serie di schede che delineano con un buon livello di dettaglio le attività da porre in essere nella progressione delle fasi di attenzione e risposta agli eventi.

Tutti gli elementi ed aspetti cartografici sono stati inoltre trasposti anche in ambiente GIS, in modo da avere la possibilità di sovrapporre, consultare, interfacciare ed interrogare le cartografie così da avere un vero “strumento di lavoro” più che una semplice cartografia statica; un’ulteriore indicazione operativa è costituita dalla necessità di interfacciare le banche dati in disponibilità dell’ente (catasto, anagrafe) per ottenere una reale possibilità di aggiornamento ed adeguamento delle risposte in fase di allarme o di emergenza.

2- INTRODUZIONE

Con Determina Dirigenziale n.1451 del 25/10/2018, il Comune di San Benedetto del Tronto ha affidato al sottoscritto Ing. Luca Mosca l’incarico professionale per la redazione ed aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile relativamente al rischio sismico, inquinamento costiero, idrogeologico, incendi boschivi e di interfaccia, neve.

La redazione ed aggiornamento dei Piani sopra citati è stata effettuata in continua sinergia con i tecnici dell’Amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto e sono stati utilizzati, come base di partenza per lo sviluppo della pianificazione, l’insieme di dati forniti dall’Amministrazione quali ad esempio cartografie vettorializzate e georiferite del territorio comunale, dati ISTAT forniti dall’Ufficio Anagrafe, planimetrie inerenti i vari tematismi analizzati (es. Carta Uso del Suolo, Quartieri cittadini, Piano Spiaggia, PRG vigente,).

Il Presente Piano si articola in un fascicolo unico all’interno del quale vengono analizzate le procedure logistiche e di intervento da attuarsi per fronteggiare singolarmente i cinque rischi individuati all’interno del comprensorio sanbenedettese:

- rischio neve;
- rischio sismico,
- rischio idrogeologico;
- rischio inquinamento costiero;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia.

Il documento è stato redatto sulla base delle Linee Guida fornite dalla Regione Marche relativamente a ciascuna tipologia di rischio da affrontare, nelle quali viene proposto, quale modello di pianificazione di emergenza, quello nazionale denominato "Metodo Augustus", nel quale vengono:

- definite le attivazioni degli interventi di protezione civile;
- individuate le strutture operative (art. 13, DLGS. 1/2018), gli Uffici comunali, le forze del Volontariato e le Società erogatrici di pubblici servizi che devono essere attivate;
- fissate le procedure organizzative da attuarsi in caso di blocco totale o parziale della circolazione viaria;

con la finalità di stabilire le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, quale autorità territoriale di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere la parte dei piani particolareggiati riferiti alle attivazioni di propria competenza. Piani particolareggiati sono parte integrante del piano generale di emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto C.O.M. (struttura delegata dal Prefetto per il supporto dei Sindaci).

Il Piano di Protezione Civile dovrà essere aggiornato periodicamente dai responsabili delle funzioni di supporto, ciascuno per le proprie competenze.

2.1 Modalità di lettura del Piano

Il presente Piano è stato suddiviso in tre moduli principali di cui:

1. una parte generale introduttiva nella quale vengono descritte le caratteristiche del territorio sanbenedettese da un punto geologico, geomorfologico, idrografico, anagrafico, nonché analizzati gli aspetti di contorno quali condizioni meteorologiche ed ambientali. Oltre alla raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio vengono analizzati i rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio preesistenti, alla elaborazione degli scenari possibili. Nello specifico sono stati anche utilizzati, come documenti di riferimento indispensabili, gli studi preesistenti di Microzonazione Sismica (MZS) e di Analisi della Condizione Limite di Emergenza (CLE), effettuati entrambi nel settembre 2013, nonché i contenuti del progetto LIFE PRIMES e le risultanze dei CAAP [Civic AdaptAction Plan].

2. una parte descrittiva dei lineamenti della pianificazione nella quale si individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una eventuale situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano;
3. una parte relativa alla definizione del Modello di Intervento nel quale vengono assegnate le responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni all'interno del sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Nell'ambito del Piano, ciascun rischio analizzato è contraddistinto da una serie di cartografie ed allegati denominati in base allo specifico rischio a cui si riferiscono (**N**: *Neve*; **B**: *Incendi Boschivi e di Interfaccia*; **S**: *Sismico*; **C**: *Inquinamento Costiero*; **I**: *Idrogeologico*).

Relativamente alla gestione ed organizzazione degli interventi da attuarsi in caso di attivazione di condizioni di allarme, ciascun rischio analizzato è caratterizzato da una cartografia specifica ("Planimetria di Intervento"), anch'essa denominate in funzione dello specifico rischio trattato, nella quale vengono individuati gli elementi indispensabili alla gestione dell'emergenza (es: aree di attesa, ammassamento e ricovero, centri di accoglienza, edifici strategici, viabilità principali, ...) che sono tutti individuati da un Codice Identificativo unico, valido per tutti i 5 tematismi analizzati. Ciò permette di agganciare qualsiasi "Planimetria di Intervento" con gli allegati di Piano, ed in particolare con le schede descrittive di ciascun elemento individuato per la gestione dell'emergenza (si veda Elab. P1).

3- OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il Piano Comunale di Protezione Civile è il documento di pianificazione delle attività di previsione e prevenzione finalizzate alla salvaguardia della popolazione, del sistema produttivo, del patrimonio artistico e culturale e del funzionamento dei servizi essenziali.

Il documento contiene l'individuazione dei rischi presenti nel territorio comunale, il censimento delle risorse esistenti e la definizione delle operazioni da attuare nel caso si verifichi un evento calamitoso o una situazione di rischio emergente.

Nella predisposizione del Piano Comunale si sono definiti i seguenti elementi essenziali:

1. definizione del Servizio Comunale di Protezione Civile;
2. indicazioni dei dati riguardanti il territorio;
3. individuazione dei rischi e delimitazione delle zone potenzialmente interessate da ciascun evento;
4. trasferimento a livello cartografico dei dati attinenti le risorse e la possibile fonte di rischi prevalenti;
5. individuazione della procedura di ricezione delle notizie, verifica, allertamento, comunicazione;
6. individuazione delle modalità di intervento raggruppate per tipologie omogenee di rischio.

L'obiettivo perseguito nella stesura del presente Piano è stato la creazione di uno strumento di gestione dell'emergenza estremamente pratico ed immediato sia per gli "addetti" alla gestione dell'emergenza sia per la popolazione coinvolta; a tale scopo si è partito da un'analisi dei dati caratterizzanti il territorio, sono state prese come modello di riferimento le indicazioni di Protezione Civile, disponibili sia a livello regionale che nazionale, si sono utilizzate le esperienze maturate negli ultimi anni dalla struttura comunale di Protezione Civile, sono state acquisite le risultanze dei Piani di Adattamento Civico redatte dalla popolazione.

L'obiettivo della pianificazione è stato difatti quello di ottimizzare l'organizzazione della risposta in termini di tempistiche e modalità, andando talvolta semplicemente a trascrivere e formalizzare meccanismi funzionanti da tempo, ma mai codificati.

Il Piano è stato impostato, anche da un punto di vista linguistico e grafico, secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo tale da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro utilizzabile in qualsiasi situazione di emergenza.

3.1 Il progetto LIFE PRIMES

Caratteristiche e contenuti

Il progetto si propone di ridurre i danni causati al territorio e alla popolazione da eventi come piene, alluvioni e mareggiate, dovuti a fenomeni meteorologici intensi sempre più frequenti e previsti in probabile aumento negli scenari climatici futuri. Life Primes è l'acronimo di Preventing flooding risk by making resilient communities ovvero prevenire il rischio alluvioni rendendo le comunità resilienti.

LIFE14CCA/IT/001280 è un progetto approvato nell'ambito del programma LIFE 2014-2020 sulle strategie di adattamento ai cambiamenti del clima. La Commissione europea ha stanziato un contributo di 1.085.761 euro pari al 46% dei costi totali ammissibili di progetto (2.366.767 euro).

Il soggetto capofila è l'Agenzia di Protezione Civile dell'Emilia Romagna. I partner sono Arpa Emilia-Romagna, la Regione Emilia-Romagna – Direzione Regionale Cura del Territorio e dell'Ambiente, le Regioni Marche e Abruzzo e l'Università Politecnica delle Marche. Avviato nell'ottobre 2015, si compone di una serie di misure e azioni che saranno svolte durante i 34 mesi di durata del progetto. I risultati di Primes sono stati presentati a Bruxelles in occasione degli Open Days di Life e all'Annual Global Forum on Urban Resilience & Adaptation di Bonn.

Con "Life Primes" si mira a potenziare i sistemi di allertamento nelle tre regioni partner, attraverso lo sviluppo di procedure e sistemi informativi omogenei e integrati a livello interregionale, la definizione di scenari di rischio e la realizzazione di uno spazio web condiviso con le comunità locali.

Nell'ambito del progetto sono state individuate alcune aree pilota nelle tre regioni. In particolare: Imola, Mordano, Lugo, Sant'Agata sul Santerno, Poggio Renatico (località Gallo), Ravenna (località Lido di Savio) in Emilia-Romagna; Senigallia e San Benedetto del Tronto nelle Marche; Scerne di Pineto e Torino di Sangro in Abruzzo. In queste zone sono state realizzate attività di informazione e conoscenza del rischio ed esercitazioni; inoltre sono state sperimentate modalità di partecipazione attiva da parte dei cittadini alle politiche locali di governo del territorio, attraverso la costruzione collettiva dei "Piani Civici" che saranno integrati nei piani comunali di emergenza.

In alcuni comuni delle aree pilota sono stati testati i "sistemi di allertamento partecipati" che permettono una rapida diffusione delle allerte in situazioni di alluvioni lampo e mareggiate, che si sviluppano in tempi rapidissimi.

Obiettivi

Il progetto mira a creare comunità resilienti in grado di partecipare attivamente alle politiche di prevenzione del rischio da alluvione. Life Primes mira a ridurre i danni causati al territorio e alla popolazione da eventi come piene, alluvioni e mareggiate ed a costituire comunità resilienti che partecipino attivamente alle politiche di prevenzione del rischio. Negli ultimi decenni, gli eventi alluvionali legati ai cambiamenti climatici, in costante aumento, hanno comportato pesanti costi in termini di perdita di vite umane, danni all'ambiente, ai centri abitati, alle attività produttive, ai beni culturali, all'agricoltura. Le comunità locali, per far fronte ad eventi sempre più frequenti, spesso estremi ed improvvisi, si trovano davanti una grande sfida: diventare parte sempre più attiva nella costruzione di strategie di adattamento e di sistemi di allertamento efficaci.

Gli obiettivi specifici del progetto possono essere sintetizzati in:

- omogeneizzazione delle procedure a livello interregionale, rafforzando il coordinamento tra i sistemi locali di Protezione Civile;

- potenziamento dei sistemi di monitoraggio e integrazione delle procedure di allertamento, al fine di agire con maggior efficacia anche sui tempi di risposta all'evento;
- realizzazione di uno spazio web condiviso, per favorire la diffusione delle conoscenze e una più efficace gestione degli interventi a tutela del territorio;
- sensibilizzazione della popolazione sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici e promozione della partecipazione alle politiche di prevenzione del rischio

Misure

Le misure del progetto comprendono: azioni preparatorie, di attuazione, monitoraggio, comunicazione e diffusione dei risultati, networking.

Le principali azioni concrete sono: l'omogeneizzazione dei sistemi di allertamento, la costruzione di uno spazio web comune e di Piani Civici di Adattamento. Gli obiettivi del progetto Life Primes saranno raggiunti attraverso una serie di attività. La prima, propedeutica, riguarda l'analisi del contesto territoriale, la raccolta di dati e conoscenze sui piani locali e la definizione di scenari di riferimento integrati. Le misure nel dettaglio sono le seguenti:

1. AZIONI PREPARATORIE

- la definizione di scenari di riferimento di cambiamento climatico e del relativo impatto in modo integrato per le tre regioni

2. AZIONI DI ATTUAZIONE

- omogeneizzazione dei sistemi di allertamento
- implementazione di uno spazio web condiviso
- sviluppo di un percorso di dialogo e responsabilizzazione della comunità attraverso la predisposizione di piani di sviluppo locale per le azioni civiche

3. MONITORAGGIO DELL'IMPATTO DELLE AZIONI DEL PROGETTO

- valutazione della percezione del rischio e dell'analisi della resilienza
- analisi degli impatti attesi sull'economia locale e l'ambiente

4. COMUNICAZIONE E DIFFUSIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO

5. GESTIONE DEL MONITORAGGIO DELLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PROGETTO E SCAMBIO DI ESPERIENZE CON ALTRI PROGETTI EUROPEI (NETWORKING)

Comunicazione

Le azioni di comunicazioni del progetto Primes prevedono l'organizzazione di eventi e la realizzazione di diversi prodotti editoriali sia cartacei che digitali.

Il progetto Life Primes prevede nell'azione 4) numerosi prodotti di comunicazione: l'immagine coordinata (logo e format grafici), leaflets (20.000), brochure (15.000, suddivise in 5.000 per ogni area pilota), un video per ogni area pilota, un video di illustrazione generale del progetto, uno spazio web condiviso/sito web istituzionale, tre rappresentazioni teatrali, profili dedicati sui principali social network, roll-up, newsletter di progetto (6 numeri), una decina di articoli sulla stampa, 12.000 pen drive, due conferenze o presentazioni pubbliche, la partecipazione a cinque conferenze internazionali, marketing e media dissemination kit, azioni di networking.

Networking

Obiettivo dell'azione di networking è condividere esperienze, best-practices, tools, risultati e orientare ancora più efficacemente le attività in corso.

I progetti che Primes coinvolge nelle sue principali attività hanno diversi temi in comune che spaziano dall'analisi dei fenomeni estremi, alle azioni di pianificazione e adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare:

- hanno l'obiettivo di aumentare la resilienza e l'empowerment delle istituzioni e delle comunità;
- si concentrano sui centri e le aree urbane e, di conseguenza, coinvolgono sempre maggiormente il livello locale;
- costruiscono ed elaborano nuovi tools (piattaforme, software, interfacce web) utili ai fini del monitoraggio, dell'early-warning e nella pianificazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- hanno un approccio multirischio;
- lavorano sulla pianificazione di emergenza e sui piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

Partner

L'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna è capofila del progetto. I partner di progetto sono: Arpae Regione Emilia-Romagna – Servizio Idro-meteo clima; la Direzione Ambiente Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna; la Regione Abruzzo; la Regione Marche; l'Università Politecnica delle Marche.

Piano Civico di Adattamento – CAAP

Il CAAP, acronimo di *Civic Adaptation Action Plan* è il Piano Civico di Adattamento che ogni cittadino può elaborare per aumentare la propria capacità di adattamento rispetto al rischio inondazioni e mareggiate. Per rendere questo processo facile e divertente, il CAAP è strutturato come un gioco online che ha l'obiettivo di:

- valutare le conoscenze del cittadino sul tema del rischio inondazione e mareggiate attraverso un quiz che, al

termine del percorso, restituisce il Profilo di Resilienza dell'utente;

- formare il cittadino con brevi friendly-tutorial al fine di aumentarne la consapevolezza;
- coinvolgere il cittadino nella definizione delle azioni di adattamento.

Al termine del percorso ciascun utente potrà scaricare il proprio Piano Civico di Adattamento.

Il CAAP nelle Marche

Nel complesso gli stakeholders delle Marche hanno compilato un totale di 1.934 CAAP ed i risultati emersi hanno suddiviso il campione di partecipanti come segue:

- il 10,34% dei partecipanti appartiene al profilo numero 5
- il 79,91% dei partecipanti appartiene al profilo numero 4
- il 5,57% dei partecipanti appartiene al profilo numero 3
- il 2,38% dei partecipanti appartiene al profilo numero 2
- l'1,80% dei partecipanti appartiene al profilo numero 1



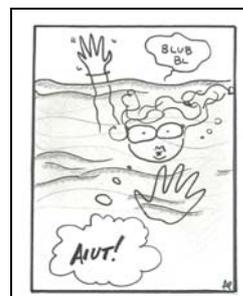
Profilo 5



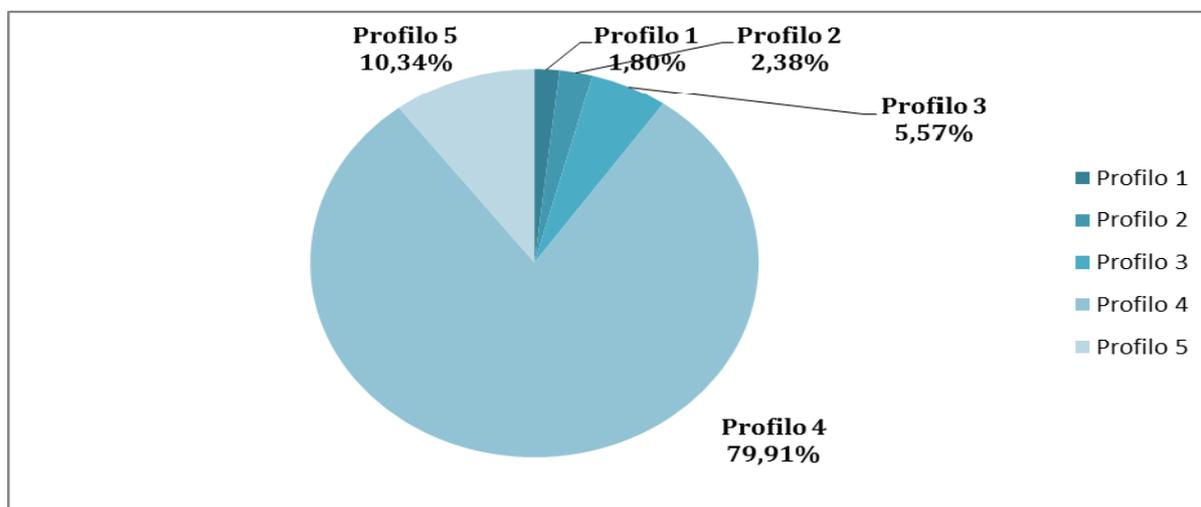
Profilo 4



Profilo 2



Profilo 1



Composizione del campione delle Marche sulla base del profilo di resilienza ottenuto nella compilazione del CAAP

Tali risultati mostrano come gli stakeholders delle Marche abbiano, nel complesso, una buona percezione del rischio, appartenendo prevalentemente al profilo 4 (quasi l'80% di risposte corrette).

I dati emersi possono essere sintetizzati come nelle tabelle di seguito riportate:

LE TRE AZIONI DI ADATTAMENTO PRIORITARIE PER I CITTADINI DELLE MARCHE

Mi informo	3) sulle criticità del territorio, sul rischio, sui temi dell'allerta ed i comportamenti da tenere
	2) su quali sono le aree sicure del mio territorio (aree di attesa e le aree di assistenza alla popolazione del paese)
	1) sulla previsione , sulla situazione meteo e sull'evoluzione dell'evento
Propongo (alla pubblica amministrazione)	1) La realizzazione di un vademecum su cosa può fare il cittadino per essere utile (presidio territoriale anche come collettività, rimozione rifiuti, sfalci, raccolta legname a terra ecc.)
	2) Di rendere facilmente fruibile il piano di protezione civile e di segnalare sul territorio le aree sicure organizzando un calendario d'incontri periodici tra i cittadini e visite guidate presso le basi operative della protezione civile
	4) Attività parascolastiche (esempio simulazione di allerta, attività di educazione/formazione ecc.) in collaborazione con la protezione civile
Agisco (in famiglia)	1) Verificando lo stato di sicurezza della abitazione e adeguo funzionalmente la casa in relazione ai possibili scenari di allagamento
	2) Preparandomi con la famiglia per una eventuale evacuazione stabilendo le cose essenziali da fare (check list)
	3) Creando e promuovendo il piano di emergenza familiare (numeri utili a portata di mano, anche dei luoghi di lavoro/studio/ricreazione, indicazioni sugli impianti di casa da disattivare, ecc.) e tenendo in casa a disposizione un kit di emergenza (copia dei documenti, una cassetta di primo soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile ecc.)
Agisco (nella comunità)	2) Dedicandomi ad attività di volontariato di protezione civile e tutela ambientale nel mio Comune
	3) Contribuendo alla diffusione del piano di protezione civile del mio Comune
	1) Candidandomi come referente per le problematiche legate al rischio alluvioni/mareggiate nel mio quartiere
Agisco (nell'ambiente di lavoro)	1) Verificando se nell'azienda dove lavoro esiste un piano di emergenza relativo al rischio alluvione
	2) Verificando che nella mia azienda ci sia un sistema di allerta in caso di evento alluvionale
	3) Assicurandomi che venga fornita una adeguata comunicazione e informazione verso tutti i lavoratori

LE AZIONI DI ADATTAMENTO PROPOSTE DAI CITTADINI DELLE MARCHE

1. Sistemi di protezione costieri che assorbano l'energia ondosu trasformandola in energia disponibile per altri usi per la comunità
2. Fare in modo che tutte le azioni includano i cittadini più vulnerabili ovvero le persone con disabilità anche grave e gravissima oltre a bambini e anziani già previsti fra le utenze fragili
3. Promuovere nelle scuole maggiori campagne informative sul tema e sollecitarle a fare interventi strutturali e preventivi al fine di evitare interventi successivi l' evento
4. Informare la cittadinanza con incontri di breve durata sulle criticità del quartiere in modo da renderla più consapevole e partecipativa
5. Rendere la comunità resiliente
6. Diffusione delle varie info di un opuscolo da distribuire a tutte le famiglie
7. Organizzazione di attività informative a partecipazione semi obbligatoria da parte di almeno un membro per famiglia o condominio per fornire tutte le informazioni utile a fronteggiare eventi calamitosi, magari concedendo un piccolo sconto su qualche tassa comunale (es. rifiuti) oppure legando la partecipazione all'estrazione di qualche premio
8. Agire in maniera sistematica sul modello di divulgazione delle informazioni
9. Potenziare gli interventi di professionisti nelle scuole primarie che illustrino i comportamenti da tenere per proteggere il territorio e rispettare persone e ambiente. Inoltre, illustrazione dei rischi e delle procedure in caso di allarme e alluvioni. Potenziare simulazioni di evacuazione da scuole e ambienti di lavoro e educare alla capacità di reagire alle difficoltà ed educare a normalizzarle le reazioni ai pericoli e alle paure
10. Azioni periodiche di formazione e informazione collegate anche a pagamenti bollette e varie fiscali locali
11. Tenere conto delle alluvioni subite per effettuare gli interventi necessari per limitare gli effetti di future alluvioni
12. Aiutare il proprio territorio comunale

13. Migliorare la comunicazione in caso di evento e rendere fruibile e noto il Piano di Protezione Civile comunale rendendolo facilmente disponibile nel sito del Comune
14. Una adeguata formazione fatta a scuola
15. Bisognerebbe promuovere la pulizia di tombini, caditoie, ecc. da parte dei cittadini
16. Cercare di collaborare il più possibile verso la società
17. Pulire tutti gli argini dei fiumi in estate quando non c'è acqua
18. Evitare il più possibile l'uso della plastica
19. Fare attenzione a ogni minima allerta che viene fatta presente
20. Incentivare il cittadino ad autogestirsi il proprio spazio (pulendo tombini, fossi, ecc) tramite sgravi fiscali
21. Ogni cittadino dovrebbe sapere cosa fare per tutelarsi in caso di rischi importanti e limitarsi in determinate azioni che possono risultare poi azzardate. in conclusione credo che ognuno di noi debba vivere secondo il rispetto, la sicurezza, e le norme civiche
22. Non andare nei sottopassaggi o garage
23. Dirette online nei luoghi ad alto rischio per un costante aggiornamento
24. Controllare periodicamente la propria zona di residenza
25. Invogliare i giovani a fare parte della protezione civile
26. Coinvolgimento di bambini e ragazzi nella prevenzione
27. Migliore gestione delle emergenze con più reattività da parte delle istituzioni, una migliore integrazione delle associazioni nella macchina di supporto alla popolazione e potenziamento della formazione del cittadino in primis tramite l'insegnamento nelle scuole
28. Vivere civilmente evitando di inquinare (nei limiti del possibile), per non arrecare al pianeta un danno maggiore di quanto l'uomo non abbia già fatto; meno inquinamento corrisponderebbe a meno cambiamenti delle condizioni climatiche e di conseguenza meno catastrofi ambientali.
29. Vietare la costruzione di edifici e strade in zone ad alto rischio idrogeologico
30. Sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica anche attraverso canali di informazioni di massa, tramite spot mediatici essenziali che mirino a far prendere consapevolezza alle persone di strategie di base da adottare in caso di forti cambiamenti climatici o dissesti idrogeologici; credo che sia meglio creare un'informazione lungimirante per fare in modo che le persone possano familiarizzarsi adeguatamente in rapporto al mondo naturale e quest'ultimo non ci faccia trovare impreparati
31. Pulire i letti dei fiumi renderli più profondi, rafforzarne gli argini e renderli più alti
32. Una applicazione della Protezione Civile per ogni città, che funzioni anche senza connessione internet dove arrivano aggiornamenti in tempo reale e le indicazioni da eseguire in caso di emergenza. Inoltre sarebbe bene distribuire delle cartine/mappe plastificate in ogni abitazione o condominio con segnalati i punti di raccolta o comunque più sicuri dove andare in caso di pericolo
33. Usufruire di energia tramite le rinnovabili
34. Assicurare la costante reperibilità di fonti di cibo durevoli non inquinate
35. Corsi di aggiornamento per la popolazione
36. Fornire ad ogni cittadino un piccolo libricino, di facile comprensione, in cui vi sono scritte tutte le procedure da adottare in caso di conseguenze provocate dai cambiamenti climatici in modo da ridurre al minimo danni e rischi
37. Aumentare il numero dei cassonetti per evitare l'accumulo di rifiuti sul territorio
38. Investire risorse economiche maggiori sulle strutture pubbliche dedicate alle emergenze mantenendole aggiornate anche da un punto di vista tecnologico
39. Esercitazioni con la popolazione per far conoscere meglio i piani di protezione civile
40. Attività scolastiche e giornate aperte alla cittadinanza specialmente sulle procedure e su cosa fare in caso di emergenza

41. Creare uno spazio televisivo di informazione sui rischi soprattutto per le fasce deboli della popolazione: anziani e persone con disabilità
42. Potenziamento strutturale delle attività della protezione civile in ogni singolo comune della regione Marche
43. Segnalare al comune la cattiva regimazione delle acque nei terreni causa di smottamenti della ripa o controripa con grave danneggiamento alla pubblica proprietà
44. Informare i cittadini. Questi infatti si trovano sempre in difficoltà perché non sanno come comportarsi data la confusione che c'è tra informazioni ufficiali e voci o "sentito dire". Seguire le tv locali è un ottimo comportamento ma è necessario che questa divulghi spesso le informazioni necessarie ai cittadini per proteggere la propria salute e quella degli altri. Distribuire opuscoli dalle edicole o in ogni negozio del Comune che aggiornino la popolazione dei cambiamenti, allerte meteo o incontri attinenti alla sicurezza civile
45. Informare i vari cittadini e sensibilizzare al fine di una corretta gestione delle acque piovane, che non danneggiano le strade comunali e provinciali
46. Monitorare e contrastare le fake news, sia sui social che su altri media. Preoccupano le pressioni sulla popolazione relative alla negazione o riduzione d'importanza sul tema del riscaldamento globale
47. Avvisare in tempo e con tanti modi
48. Informare i cittadini le azioni corrette da seguire
49. Favori ai giovani
50. Pulire gli argini e i letti dei fiumi, per prevenire dei rischi, cosa che attualmente nelle nostre zone non viene fatta, lasciando tutto in uno stato di abbandono. Inoltre stabilirei una regola cioè fare dei canali di scolo nei campi coltivati per evitare che si allaghino e l'acqua invada la strada costituendo un pericolo per la pubblica incolumità
51. Dare giuste informazioni al cittadino
52. Nonostante le specifiche di un territorio, mirare a sensibilizzare sugli aspetti generali degli stati emergenziali in modo da incentivare a non frammentarne responsabilità preventive e competenze gestionali
53. Non inquinare e tenere sempre pulito l'ambiente che ci circonda, dimostrando così civiltà e rispetto verso la natura e la comunità, sfavorendo danni all'ambiente che potrebbero avere come conseguenza danni al territorio, alla comunità, ecc.
54. Messa in sicurezza di animali presenti sul territorio
55. Aumentare la conoscenza del rischio naturale sul proprio territorio attraverso campagne di sensibilizzazione della popolazione
56. Pulire periodicamente il sistema fognario, minor utilizzo di combustibili fossili e favorimento delle fonti rinnovabili, limitare l'uso di prodotti non riciclabili
57. Utilizzare nuove tecnologie per prevenire e limitare i rischi di danni
58. Proporre un piano di sicurezza comunale stabile
59. Proporre un piano di sicurezza per la regione e il comune e verificare tutti i sistemi di allerta inoltre mettere più sicurezza per tutti i cittadini
60. Far crescere nelle persone la consapevolezza delle proprie responsabilità a riguardo
61. Esercitazioni cittadine dove tutti vengano coinvolti
62. Attività divulgativa nelle scuole
63. realizzazione di infrastrutture per rendere più sicuro il territorio
64. Mettere in sicurezza le scuole.
65. Informare costantemente la popolazione e istruire l'esercito alla emergenza sismica e idrogeologica per l'intervento immediato
66. Finanziamento per prevenire e in caso rimborsare danni a case e persone
67. Locations

68. Maggiore conoscenza dei punti di raccolta durante le ore scolastiche
69. Stare calmi, non correre e spingere se si è in un posto affollato
70. Predisporre strumenti e opuscoli informativi adeguati alle scuole di ogni ordine e grado
71. Cambiare sistema economico
72. Sensibilizzare maggiormente i cittadini
73. serietà nell'eseguire le simulazioni e farle con molta, molta più frequenza
74. Tutto quello che riguarda ambiente parte da conoscenza
75. Investimenti e monitoraggio continuo
76. Sensibilizzazione dei cittadini e controlli più severi sul territorio. Educazione al rispetto e mantenimento del bene comune fin dall'infanzia
77. Mi piacerebbe che invece di "adattarsi" ai cambiamenti climatici si agisse seriamente per ridurli, a livello personale e sociale, riducendo inquinamento e sprechi e tutto ciò che li alimenta, in primis anche l'eccessivo consumismo, l'obsolescenza programmata, la pigrizia in generale e che invece di limitarsi a far pagare le buste del supermercato, si andasse realmente verso la riduzione ed infine l'eliminazione degli imballaggi, per esempio...

Attività di coinvolgimento nelle Marche

L'attività di coinvolgimento per l'elaborazione dei CAAP nelle Marche ha riguardato lo svolgimento di 1 workshop preparatorio, comune anche alle altre due regioni coinvolte nel progetto, 4 workshop di sviluppo, 2 azioni dimostrative e 1 simulazione di allerta.

Il workshop finale si è svolto il 27 novembre 2018.

Di seguito viene riportato il dettaglio degli eventi realizzati nelle Marche:

Workshop di sviluppo (WS2)

Workshop di sviluppo numero 1	Workshop di sviluppo numero 2	Workshop di sviluppo numero 3 (Formazione)	Workshop di sviluppo numero 4 (Formazione)
Data: 3 febb. 2018 Luogo: San Benedetto del Tronto (AP) N. partecipanti: 54	Data: 10 febb. 2018 Luogo: Senigallia (AN) N. partecipanti: 45	Data: 19 marzo 2018 Luogo: Senigallia (AN) N. partecipanti: 144 (22 studenti e 120 insegnanti)	Data: 6 aprile 2018 Luogo: San Benedetto del Tronto (AP) N. partecipanti: 22

Obiettivo: restituire i risultati del progetto agli stakeholder dei comuni interessati, compilazione dei CAAP e formazione nelle scuole.

Attività discusse: il Progetto Primes, il territorio in cui si vive e la percezione del rischio (scenari climatici locali, analisi della Percezione del Rischio Alluvione), i Piani di Adattamento Civico (compilazione form on-line, restituzione dei risultati), gli sviluppi del progetto.

Azione dimostrativa

Azione dimostrativa numero 1 Data: 19 maggio 2018 Luogo: San Benedetto del Tronto (AP) Numero partecipanti: 574 [450 alunni (200 tra 6-10 anni e 250 tra 11-13 ani); 40 teachers; 10 assistenti, 40 genitori, 20 volontari, 14 tecnici municipali]	Azione dimostrativa numero 2 Data: 19 maggio 2018 Luogo: Senigallia (AN) Numero partecipanti: 295 [225 alunni (6 anni), 20 insegnanti, 5 assistenti, 20 genitori volontari, 14 tecnici municipali e il Sindaco]
---	--

Obiettivo: Evacuazione delle scuole

Simulazione di allerta

Data: 18÷19 maggio 2018
Luogo: San Benedetto del Tronto (AP)
Obiettivo: formazione componenti istituzionali e volontariato sulla gestione delle Emergenze a carattere alluvionale, verifica del Piano di Protezione Civile comunale – rischio alluvione (idrogeologico), attivazione del COC – attivazione delle funzioni per la valutazione della capacità operativa in situazioni di emergenza delle componenti del sistema Comunale di protezione civile, attuazione del piano di evacuazione delle scuole per rischio alluvione.
Numero partecipanti: 15

Di seguito si riportano i risultati dei CAAP della Provincia di Ascoli Piceno:

Ascoli Piceno

Variabili di interesse	Opzioni	Risultati	
Numero di CAAP compilati		710	
Profili in percentuale	Profilo 1	-	
	Profilo 2	2%	
	Profilo 3	6%	
	Profilo 4	80%	
	Profilo 5	9%	
Le 3 azioni di adattamento prioritarie	Mi informo	3) sulle criticità del territorio, sul rischio, sui temi dell'allerta ed i comportamenti da tenere	
		2) su quali sono le aree sicure del mio territorio (aree di attesa e le aree di assistenza alla popolazione del paese)	
		1) sulla previsione , sulla situazione meteo e sull'evoluzione dell'evento	
	Propongo (alla pubblica amministrazione)	1) La realizzazione di un vademecum su cosa può fare il cittadino per essere utile (presidio territoriale anche come collettività, rimozione rifiuti, sfalci, raccolta legname a terra ecc.)	
		2) Di rendere facilmente fruibile il piano di protezione civile e di segnalare sul territorio le aree sicure organizzando un calendario d'incontri periodici tra i cittadini e visite guidate presso le basi operative della protezione civile	
		4) Attività parascolastiche (esempio simulazione di allerta, attività di educazione/formazione ecc.) in collaborazione con la protezione civile	
		3) Verificando lo stato di sicurezza della abitazione e adeguo funzionalmente la casa in relazione ai possibili scenari di allagamento	
	Agisco (in famiglia)	2) Preparandomi con la famiglia per una eventuale evacuazione stabilendo le cose essenziali da fare (check list)	
		3) Creando e promuovendo il piano di emergenza familiare (numeri utili a portata di mano, anche dei luoghi di lavoro/studio/ricreazione, indicazioni sugli impianti di casa da disattivare, ecc.) e tenendo in casa a disposizione un kit di emergenza (copia dei documenti, una cassetta di primo soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile ecc.)	
		1) Verificando se nell'azienda dove lavoro esiste un piano di emergenza relativo al rischio alluvione	
	Agisco (nella comunità)	2) Dedicandomi ad attività di volontariato di protezione civile e tutela ambientale nel mio Comune	
		3) Contribuendo alla diffusione del piano di protezione civile del mio Comune	
Agisco (nell'ambiente di lavoro)	1) Candidandomi come referente per le problematiche legate al rischio alluvioni/mareggiate nel mio quartiere		
	2) Verificando che nella mia azienda ci sia un sistema di allerta in caso di evento alluvionale		
	3) Assicurandomi che venga fornita una adeguata comunicazione e informazione verso tutti i lavoratori		

4- DATI DI BASE

4.1 Aspetti generali del territorio

Il territorio comunale che occupa una superficie complessiva di 25.49 km² con una popolazione residente di 47.700 abitanti (al 01/01/2022), ha un andamento pianeggiante nelle zone Est e Sud, lungo l'arenile e il Fiume Tronto, e collinare nella restante parte.

I limiti amministrativi territoriali coincidono a Sud con il tracciato del Fiume Tronto, ad Est con il mare Adriatico, a Nord con il Comune di Grottammare e ad Ovest con i Comuni di Ripatransone, Acquaviva e Montepandone.

Il comprensorio comunale è costituito da una fascia costiera e da un'area basso collinare, posta ad Ovest. Fascia costiera e area collinare sono tagliate trasversalmente dai principali corsi d'acqua della zona (Fiume Tronto, Torrente Ragnola, Torrente Albula), con direzione di scorrimento Ovest-Est.

4.2 Caratteristiche geologico strutturali generali

Gran parte dell'abitato comunale si è sviluppato lungo la fascia costiera costituita da una cimosa sabbiosa che si raccorda, alle spalle, con una fascia collinare degradante dolcemente verso il mare, con altezze medie generalmente inferiori ai duecento metri. La fascia collinare, costituita da terreni prevalentemente sabbioso-arenacei con inclusioni ghiaiose, riferibili geologicamente al plio-pleistocenico, è disseminata da una serie di corsi d'acqua disposti perpendicolarmente alla linea di costa.

La fascia collinare è caratterizzata da un paesaggio dolce, modellato su una estesa struttura monoclinale che, costituita da termini terrigeni, immerge di pochi gradi verso N-E ed è localmente interrotta da motivi plicativi minori.

La fascia costiera è antistante ad antiche falesie ormai inattive.

La morfologia del territorio è caratterizzata, al suo interno, da superfici a pendenza compresa tra il 20 ed il 45% che si alternano ad aree a pendenza compresa tra il 10 ed il 20%.

Superfici a pendenza ridotta (<10%) sono, oltre a quelle della fascia costiera e della piana alluvionale del fiume Tronto, alcune aree terrazzate del bacino dell'Albula e del Fosso degli Zingari.

In sintesi nel comprensorio sanbenedettese si possono distinguere 3 zone a caratteristiche geomorfologiche omogenee:

- terrazzi delle formazioni conglomeratiche ed arenacee;
- versanti a pendenza variabile delle formazioni sabbiose, argillose e limose;
- aree di pianura a litologia mista sabbioso-ciottolosa e limosa.

La successione stratigrafica generale, partendo dall'alto verso il basso è la seguente:

1. conglomerati di tetto;
2. ghiaie e sabbie con intercalazioni di strati arenacei;
3. sabbie fini e sabbie limose;
4. argille e limi argillosi;
5. sabbie e ciottoli della fascia costiera.

4.3 Caratteristiche geomorfologiche generali

L'area del territorio comunale di San Benedetto del Tronto ricade nell'ambito del bacino periadriatico marchigiano, il substrato geologico è rappresentato da terreni pliocenici e pleistocenici terrigeni con prevalente assetto monoclinale con debole vergenza adriatica, pressoché sub-orizzontale, emersi durante le ultime fasi del sollevamento tettonico generalizzato.

Il paesaggio è caratterizzato da quote medie s.l.m. piuttosto limitate, la massima altitudine osservabile nell'intero territorio comunale è di circa 280 m s.l.m. I dislivelli rispetto ai fondovalle risultano sempre moderati e il paesaggio è dominato da ampie aree subpianeggiate. Di particolare importanza nella definizione dell'attuale assetto geomorfologico è stato l'intenso sollevamento generale che ha avuto luogo dal Pliocene superiore e che è origine dell'emersione e della formazione dei rilievi. Tale sollevamento ha indotto un generale e rapido approfondimento dell'erosione lineare. A questo approfondimento del reticolo idrografico vanno ricondotte sia la creazione delle principali valli e vallecole che solcano l'area, incise dai corsi d'acqua, sia il modellamento dei versanti collinari su cui, l'aumento di acclività causato dalle incisioni fluviali ha generato condizioni favorevoli all'insorgere di movimenti gravitativi e di fenomeni di ruscellamento.

Nel complesso il comprensorio sanbenedettese può essere suddiviso in tre unità di paesaggio fondamentali: i rilievi collinari, i fondovalle alluvionali, le coste basse. I bassi rilievi collinari, formati durante il recente sollevamento tettonico e modellati attraverso l'azione delle acque di scorrimento superficiali ed i movimenti di massa, hanno caratteristiche abbastanza omogenee, tipiche del paesaggio basso collinare della fascia periadriatica marchigiana. Lungo i versanti collinari le pendenze medie sono modeste, rare brusche rotture di pendii ad acclività molto elevata sono comunque presenti. I profili dei versanti risultano a volte irregolari a seguito di erosione differenziale, con rotture di pendio che caratterizzano gli affioramenti più resistenti. La fascia litoranea è rappresentata da una zona di spiaggia con sedimenti prevalentemente sabbiosi e subordinatamente ghiaiosi, eteropica con i depositi alluvionali di fondovalle dei principali corsi fluviali che, scorrendo perpendicolarmente alla costa, sfociano in corrispondenza della linea di costa.

4.4 Idrografia superficiale

Il comprensorio di San Benedetto del Tronto, delimitato idrograficamente a Nord dal Torrente Albula ed a sud dal Fiume Tronto, è attraversato da una serie di torrenti, con andamento Ovest-Est, a regime stagionale, che risentono notevolmente delle condizioni climatiche, tanto che gli incrementi di portata sono strettamente influenzati dal regime delle precipitazioni. Il reticolo idrografico superficiale, inoltre, è completato da una miriade di incisioni, più o meno rettilinee, alimentate unicamente dalle acque di precipitazione. Solo in corrispondenza di precipitazioni intense il reticolo diviene attivo, contribuendo ad alimentare il deflusso superficiale; al di fuori di questi eventi, che si ripetono poche volte nell'arco dell'anno il contributo dei versanti allo scorrimento superficiale è praticamente nullo. Per la stima dei quantitativi di precipitazioni caratterizzanti il territorio in esame sono stati sfruttati i dati pluviotermometrici della Regione Marche, ed in particolare delle stazioni di rilevamento sia interne che prossime al comprensorio comunale. Dai dati, desunti dagli annali idrologici del M.LL.PP., si evince che il regime della fascia costiera è caratterizzato da un massimo e minimo assoluti, nei mesi di settembre ed ottobre, con valori variabili da 101 mm a 79 mm. Il minimo assoluto si ha sempre in luglio con valori variabili da 37 mm a 27 mm. Nella stagione primaverile si ha un minimo relativo in aprile ed un massimo relativo a maggio. Nella zona appenninica i massimi si hanno nella stagione autunnale (novembre-dicembre) ed in minimi cadono sempre in luglio.

4.5 Linea di costa del Comune di San Benedetto del Tronto

La linea di costa del Comune di San Benedetto del Tronto si sviluppa per ca. 8,19 km, delimitati a Nord dal comprensorio comunale di Grottammare e a Sud dalla foce del Fiume Tronto. Essa si presenta con un andamento pseudo lineare, interrotto, nella porzione settentrionale, in corrispondenza dell'area portuale, dove le opere antropiche hanno inciso sulla morfologia di costa, modificando i processi di erosione, accumulo e trasporto dei sedimenti fluviali.

La linea di costa si presenta con un aspetto piuttosto omogeneo, in linea con il pattern geomorfologico delle coste del medio-alto Adriatico, ad eccezione del Colle del S. Bartolo e della riviera del Conero. Tutta la fascia costiera sanbenedettese, sia a Nord che a Sud del porto, è caratterizzata da una fascia costiera prevalentemente sabbiosa con presenza di elementi ghiaiosi in corrispondenza delle foci fluviali. La porzione di litorale a monte della Riserva naturale sentina è protetta da barriere frangiflutto radenti, disposte in serie, che si estendono fino all'area portuale, anch'essa protetta da opere a mare (blocchi da scogliera). Tutto il litorale sanbenedettese, ad eccezione dell'area protetta sentina, è caratterizzato dalla presenza di stabilimenti balneari e strutture ricettivo-creative, intervallati da una serie di tratti di spiaggia libera (si veda planimetria di Piano – Elab. C1).

4.6 Aree costiere omogenee

La costa di San Benedetto del Tronto, vista la sua linearità ed omogeneità può essere complessivamente classificata come:

- Spiaggia sabbiosa con locale presenza di sedimenti ghiaiosi. Riguarda tutto il tratto litoraneo comunale, ad eccezione dell'area portuale, costituito da una morfologia di costa sub-pianeggiante, con presenza di sedimenti sabbiosi, intervallati in corrispondenza delle foci dei principali corsi d'acqua, da aree con presenza di sedimenti ghiaiosi tendenzialmente sottili. Lungo tutta la fascia costiera è rilevabile un fitto insediamento di stabilimenti balneari e ricettivo-turistici, nonché la presenza di barriere frangiflutto che si sviluppano in serie e con continuità fino al limite comunale. La presenza di una viabilità che cinge gran parte comunale parallelamente alla costa, consente un facile accesso alla spiaggia.

4.7 Tratti di costa protette da barriere frangi-flutto

La presenza di barriere frangiflutto può condizionare fortemente sia la diffusione delle sostanze disperse in mare che le modalità di recupero delle stesse. La porzione di levante del litorale sanbenedettese è cinta da una serie di barriere frangiflutto, disposte ad una distanza dalla linea di battigia variabile da 150 a 70 m., che sono state oggetto di interventi di manutenzione e rifioritura nel corso dei decenni; esse si sviluppano in serie, partendo dalla porzione di litorale a Sud del porto fino alla zona a monte della foce del Fiume Tronto, a monte della Riserva naturale Sentina.

4.8 Aree protette e ad alto valore intrinseco

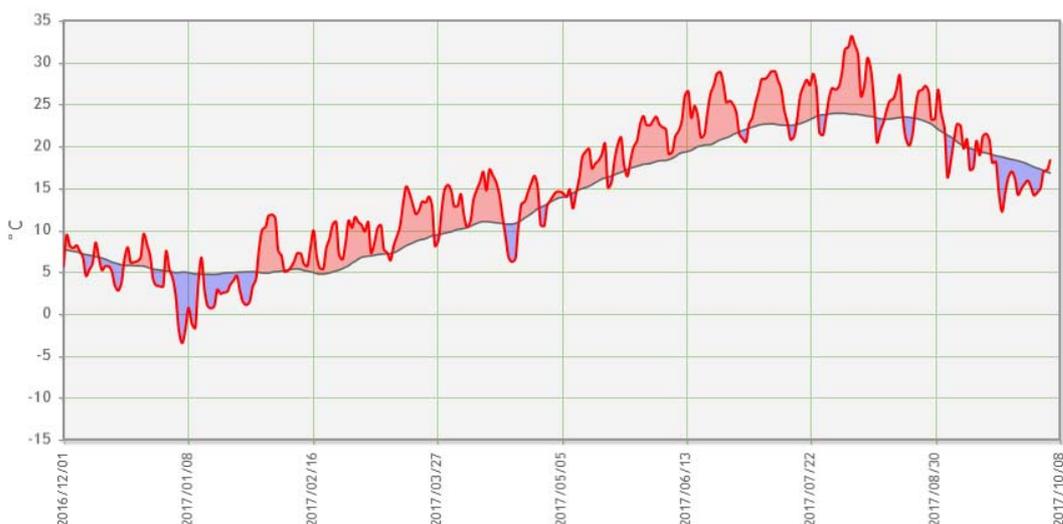
Il Comune di San Benedetto del Tronto è interessato dall'area (SIC e ZPS) Litorale di Porto D'Ascoli (La Sentina). Trattasi di un tratto di litorale situato in località Sentina e compreso fra la foce del fiume Tronto a Sud e il centro abitato di Porto D'Ascoli, costituito da un insieme di piccoli stagni salmastri e da praterie salate retrodunali, con associazioni vegetali altamente specializzate all'ambiente costiero e perciò del tutto peculiari. La zona comprende ambienti di particolare interesse per tutto il litorale marchigiano diventati ormai rarissimi in tutto il bacino del Mare Adriatico a causa della crescente antropizzazione; è l'unica testimonianza di ambiente palustre salmastro rimasta nelle Marche. Nelle aree (SIC e ZPS) ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat" e dell'articolo 4 della Direttiva "Uccelli", vanno adottate le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat delle specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state censite). La biodiversità che costituisce l'ambiente sia marino che terrestre di questa area fa sì che esse sia considerata di rilevante pregio per la comunità.

4.9 Clima e precipitazioni

Il fattore climatico e l'andamento stagionale hanno una notevole influenza nel creare le condizioni favorevoli allo sviluppo di eventi calamitosi quali ad esempio frane, alluvioni ed incendi boschivi.

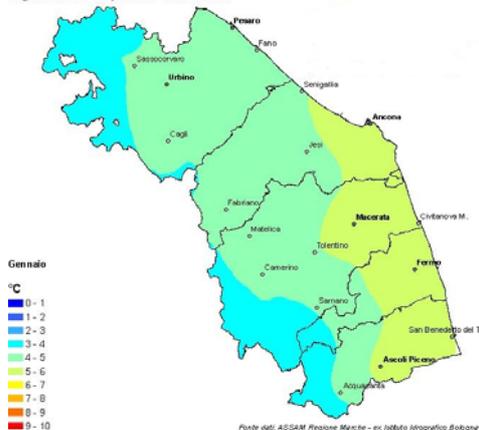
Dal punto di vista climatico il territorio sanbenedettese e più in generale quello marchigiano è inquadrabile nelle regioni Macroclimatiche Mediterranea e Temperata, corrispondente grossomodo al "piano mesomediterraneo" e ai "piani collinari" della carta del fitoclima delle Marche (Biondi, 1991). Il regime delle precipitazioni presenta un massimo autunnale ed uno, più modesto, primaverile, con un calo nei mesi estivi cui si deve, unitamente al manifestarsi di temperature elevate, il verificarsi di un forte stress da aridità concentrata nei mesi di luglio e agosto.

Temperatura giornaliera. Media regionale dal 01/12/2016 (confronto con la media 1981-2010, linea grigia)

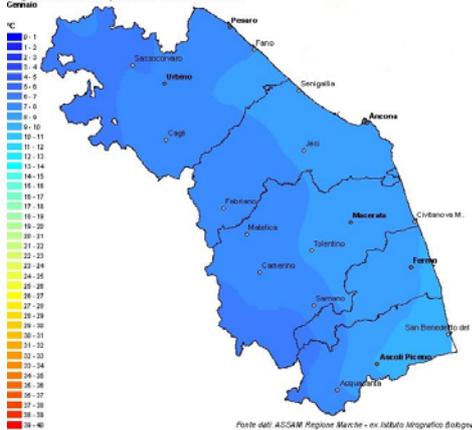


Temperature medie – massime - minime storiche (periodo 1961 al 2000)- Fonte dati ASSAM

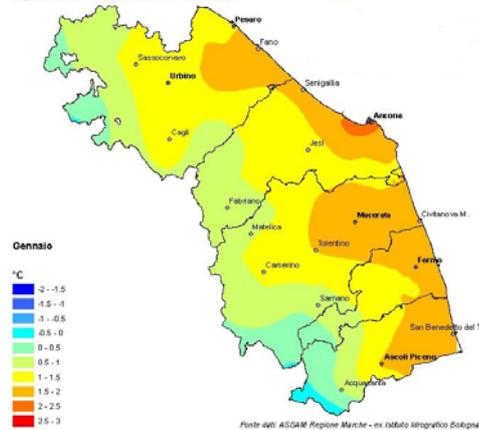
Regione Marche. Temperatura media 1961-2000



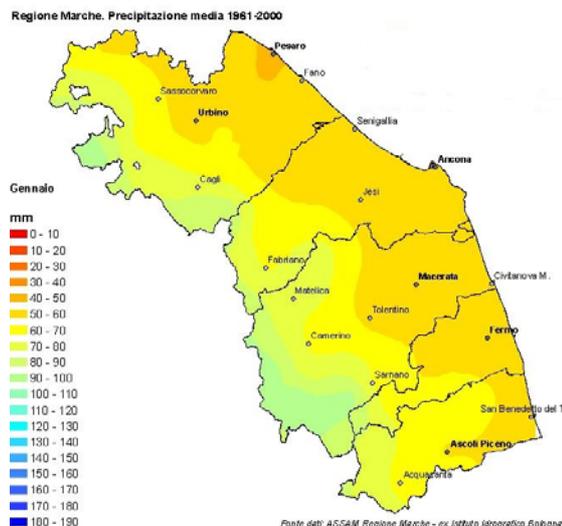
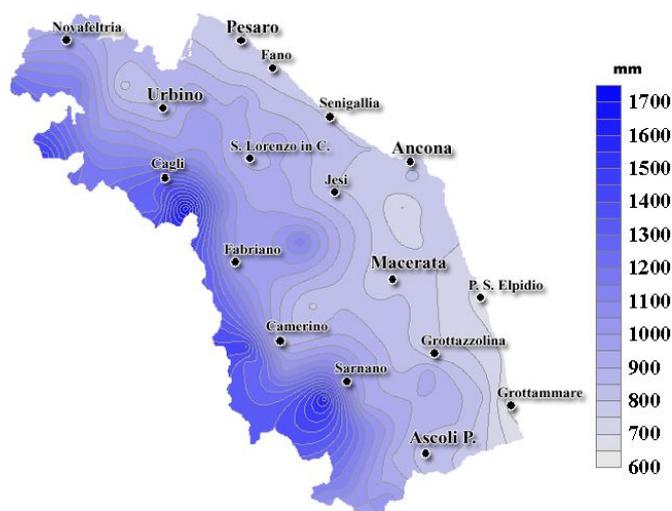
Regione Marche. Temperatura massima 1961-2000



Regione Marche. Temperatura minima 1961-2000



Precipitazioni medie stagionali storiche (periodo 1961 al 2000)- Fonte dati ASSAM



Dall'elaborazione degli annali storici emerge come gli eventi siccitosi siano drasticamente aumentati a partire dagli anni ottanta.

Il comprensorio comunale sanbenedettese appartiene al mesoclima marchigiano della fascia costiera ed è quindi influenzata direttamente dal mare attraverso i circuiti di brezza. Le estati sono abbastanza calde (medie da 21.5 a 24.3 °C) mentre gli inverni sono piuttosto freddi (medie invernali di 5-7°C). Le precipitazioni sono di circa 780 mm annui, con minimi estivi e massimi autunno-invernali. La temperatura media annua è distribuita omogeneamente nell'area, mentre la precipitazione mostra un trend da Est a Ovest nella direzione di sviluppo della valle.

Per quanto riguarda i venti le maggiori intensità, seppur a minor frequenza, sono raggiunte dal vento di N-NE ("Bora") e dal vento di S-E (Scirocco) che convogliano rispettivamente aria fredda continentale settentrionale e aria calda e umida meridionale.

Frequenti nella zona di San Benedetto del Tronto sono i venti che provengono da S-W (Libeccio). Questi venti, detti localmente Garbino, soffiano da terra. Alte intensità e frequenze sono raggiunte anche dai venti da N (Tramontana). A questi, specialmente durante l'autunno-inverno, si aggiunge con alta frequenza anche il Ponente (da W).

4.10 Popolazione residente nel territorio comunale sanbenedettese

In base all'ultimo aggiornamento all'anno 2018, effettuato dall'Ufficio Anagrafe, nel comprensorio comunale sanbenedettese risiedono 47.358 cittadini, con una stima percentuale della popolazione variabile stagionalmente pari a circa il 3÷4%.

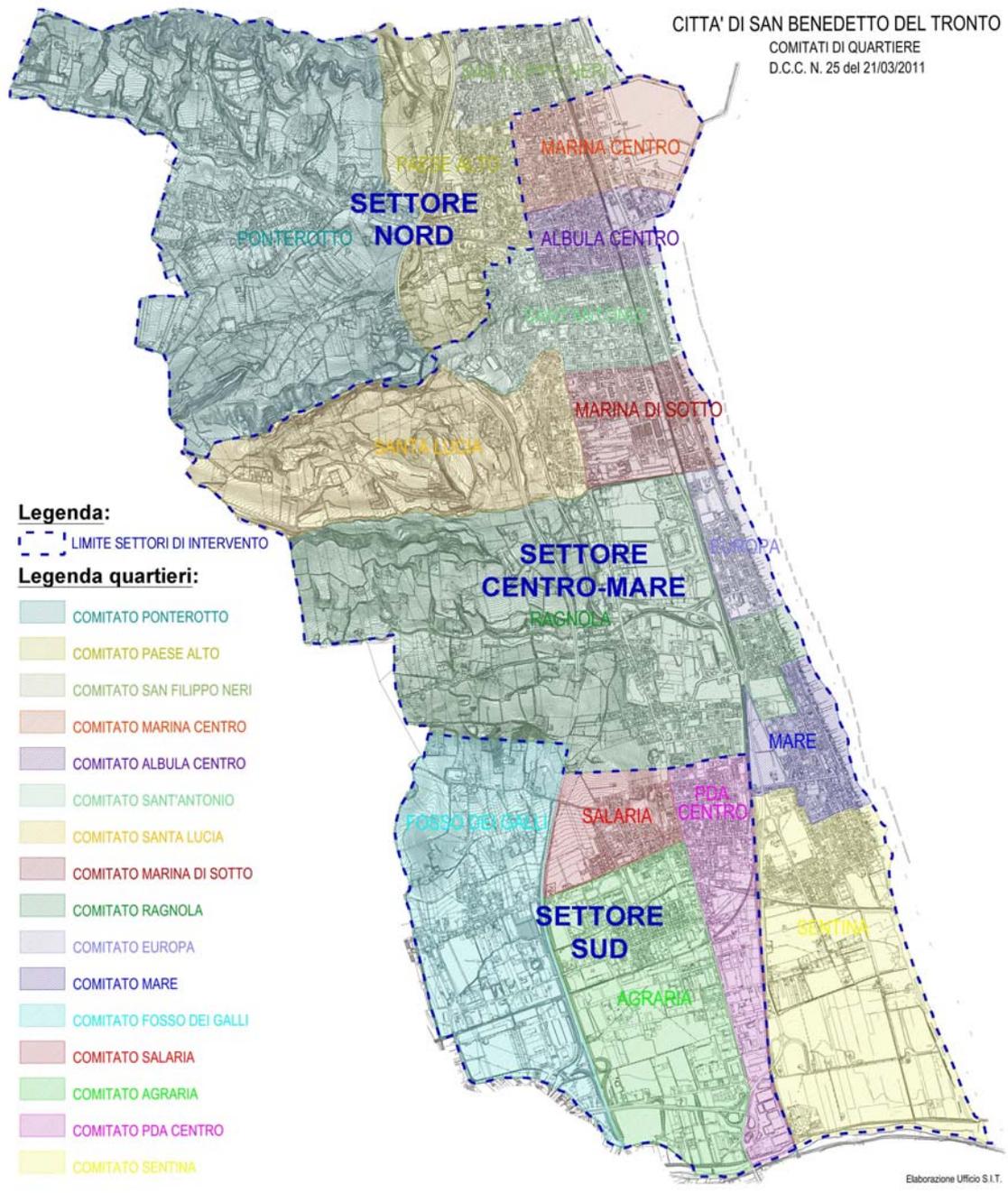
ZONA	Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	% Maschi	% Femmine	% Totale
Nord	0-2	90	80	170	2,04%	1,62%	1,82%
Paese Alto Ponterotto San Filippo Neri	3-5	85	107	192	1,93%	2,16%	2,05%
	6-10	189	205	394	4,29%	4,14%	4,21%
	11-19	365	368	733	8,29%	7,44%	7,84%
	20-30	537	467	1.004	12,19%	9,44%	10,74%
	31-54	1.498	1.653	3.151	34,01%	33,41%	33,69%
	55-64	626	671	1.297	14,21%	13,56%	13,87%
	65-75	521	654	1.175	11,83%	13,22%	12,56%
	75-84	357	471	828	8,11%	9,52%	8,85%
85-99	136	272	408	3,09%	5,50%	4,36%	
TOTALE		4.404	4.948	9.352	100,00%	100,00%	100,00%

ZONA	Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	%M	%F	%T
Centro-mare	0-2	250	254	504	1,86%	1,66%	1,75%
Marina Centro	3-5	303	291	594	2,25%	1,90%	2,06%
Sentina	6-10	585	557	1.142	4,35%	3,64%	3,97%
Mare	11-19	1.131	1.008	2.139	8,41%	6,58%	7,44%
Europa	20-30	1.567	1.471	3.038	11,65%	9,61%	10,56%
Ragnola	31-54	4.494	4.930	9.424	33,40%	32,19%	32,76%
Marina di Sotto	55-64	1.937	2.223	4.160	14,40%	14,52%	14,46%
Sant'Antonio	65-75	1.640	2.093	3.733	12,19%	13,67%	12,98%
Albula Centro	75-84	1.092	1.547	2.639	8,12%	10,10%	9,17%
Santa Lucia	85-99	457	939	1.396	3,40%	6,13%	4,85%
TOTALE		13.456	15.313	28.769	100,00%	100,00%	100,00%

ZONA	Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	%M	%F	%T
Sud	0-2	103	85	188	2,29%	1,80%	2,04%
Agraria Fosso dei Galli PDA Centro Salaria	3-5	99	120	219	2,20%	2,53%	2,37%
	6-10	213	197	410	4,73%	4,16%	4,44%
	11-19	437	386	823	9,71%	8,15%	8,91%
	20-30	578	498	1.076	12,84%	10,52%	11,65%
	31-54	1.587	1.668	3.255	35,25%	35,23%	35,24%
	55-64	622	673	1.295	13,82%	14,21%	14,02%
	65-75	448	520	968	9,95%	10,98%	10,48%
	75-84	296	375	671	6,57%	7,92%	7,26%
85-99	119	213	332	2,64%	4,50%	3,59%	
TOTALE		4.502	4.735	9.237	100,00%	100,00%	100,00%

Totale popolazione 47.358

Popolazione residente nel Comune di San Benedetto del Tronto al 31/12/2017, suddivisa per quartieri di residenza e fasce di età



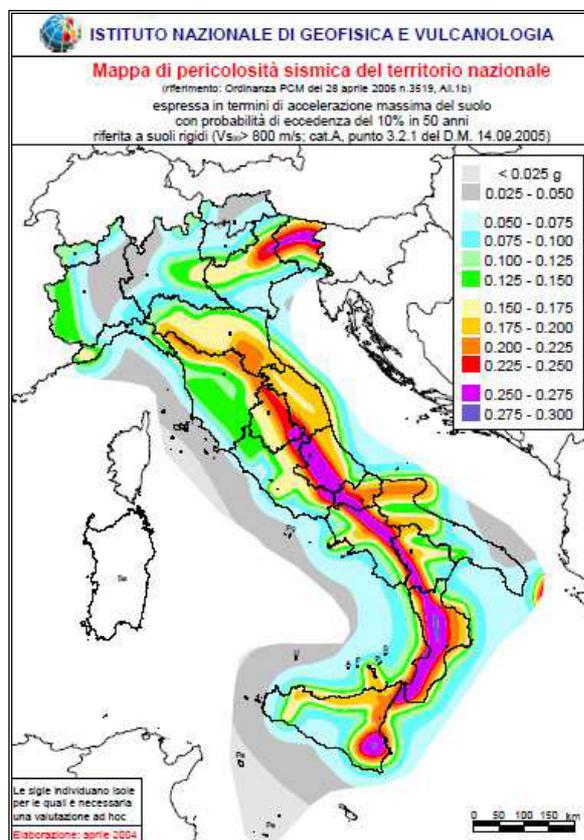
Planimetria descrittiva dei quartieri in cui è suddiviso il comprensorio comunale

4.11 - Definizione della pericolosità di base e degli eventi di riferimento

4.11.1 - Zonizzazione sismica nazionale e regionale

In seguito all'emanazione dell'O.P.C.M. 20.3.2003, n. 3274, in cui si manifestava l'esigenza di una mappa di pericolosità sismica di riferimento per l'individuazione delle zone sismiche sul territorio nazionale, è stato redatto a cura dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) un documento denominato *"Redazione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'O.P.C.M. 20-3-2003, n. 3274. Rapporto conclusivo per il Dipartimento della Protezione Civile, INGV, Milano-Roma, aprile 2004"*, che rappresenta il punto di riferimento per le valutazioni di pericolosità sismica su tutto il territorio nazionale.

Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

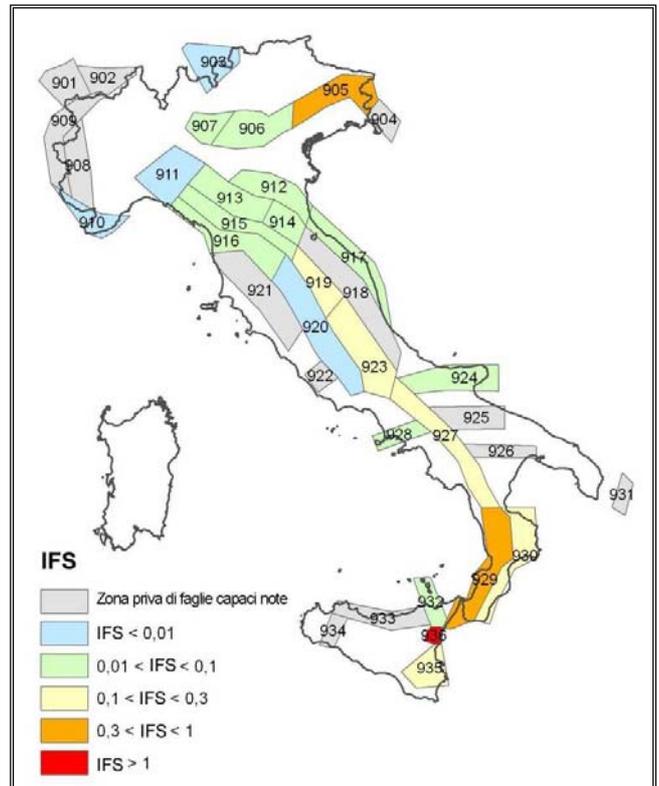


All'interno della ricerca eseguita per tale redazione, è stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, denominata ZS9 che divide tutto il territorio italiano in 36 zone. Tale zonizzazione è stata condotta tramite l'analisi cinematica degli elementi geologici (cenozoici e quaternari) coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale; essa, pur basandosi ampiamente sull'impianto generale e sul background informativo della precedente zonazione ZS4 (Scandone & Stucchi, 1996), rappresenta un suo sostanziale ripensamento, alla luce delle evidenze di tettonica attiva, delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite nei primi anni del decennio (con i fondamentali contributi del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), che, combinando dati geologici, storici e strumentali, censisce le sorgenti in grado di produrre terremoti di magnitudo 5.5 e superiore) e del Catalogo parametrico dei terremoti italiani.

Il confronto tra le informazioni che hanno condotto alla costruzione del modello geodinamico e la sismicità osservata, ha permesso di costruire la Carta delle Zone Sismogenetiche del territorio nazionale.

Ogni zonizzazione sismogenetica è caratterizzata da un definito modello cinematico il quale sfrutta una serie di relazioni di attenuazione stimate sulla base di misurazioni accelerometriche effettuate sia sul territorio nazionale che europeo.

Sulla base di queste zone sismogenetiche e delle loro caratteristiche, per tutto il territorio italiano, è stata sviluppata la già citata Carta della pericolosità sismica; per ogni comune italiano, è stata fatta una stima del rischio sismico che tiene conto dell'intera storia sismica riportata nel catalogo sismico nazionale e che viene espresso in termini probabilistici. La pericolosità sismica di riferimento ipotizza un substrato omogeneo in roccia ed è espressa in PGA (Peak Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni, valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione associata alla probabilità del 90 % di non superamento considerando un periodo di ritorno di 50 anni.



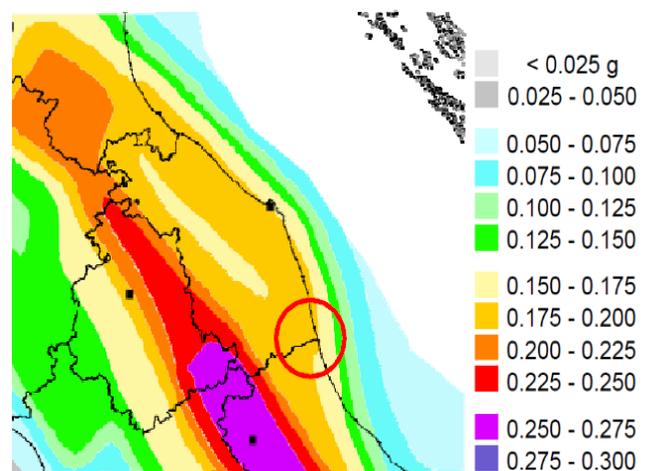
Carta delle Zone Sismogenetiche del territorio nazionale

Il territorio italiano è stato suddiviso in quattro zone (o categorie) contraddistinte da differenti valori di PGA.

Zona	Accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni
1	>0.25
2	0.15-0.25
3	0.05-0.15
4	<0.05

Valori di PGA per le varie zone

Di seguito si riporta la zonizzazione relativa al territorio regionale, da cui si può notare che al Comune di San Benedetto del Tronto è attualmente attribuito un valore di PGA compreso tra 0,175 g e 0,200 g, che lo pone all'interno di una zona definita a sismicità medio-alta; si ricorda che tali valori d'accelerazione sono relativi al bedrock sismico, cioè a formazioni litoidi o terreni omogenei molto rigidi, alla cui interfaccia superiore si presume l'input sismico arrivi non alterato.



Stralcio della mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale – INGV

4.12.2 - Sismicità storica

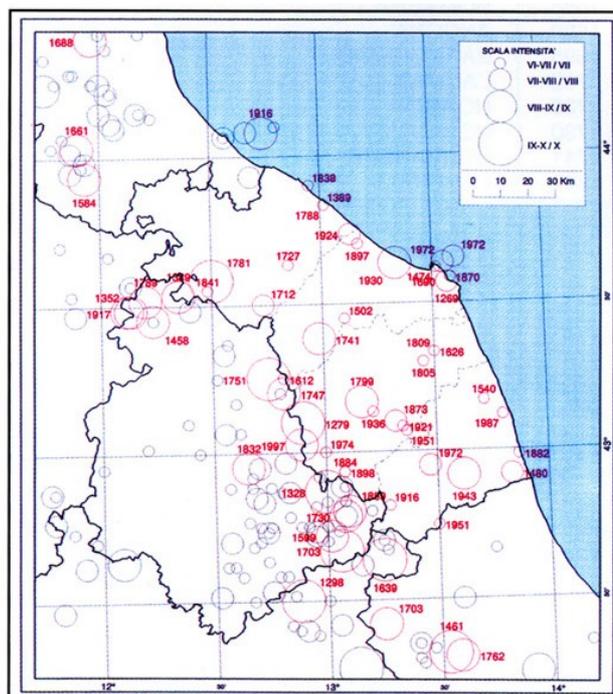
Il territorio marchigiano è stato sede di un'elevata attività sismica, sia per intensità dei terremoti, che per loro frequenza.

A partire dall'anno 1000 ad oggi, possiamo contare circa una ventina di eventi distruttivi con zona epicentrale in territorio marchigiano. Questi terremoti hanno prodotto danni non inferiori a quelli di Senigallia (AN) nel 1930, di Castignano (AP) nel 1943, quelli di Ancona del 1972.

Oltre ai terremoti che si sono generati nel territorio marchigiano è necessario ricordare quelli con epicentro nelle regioni limitrofe ma che hanno prodotto danni anche nelle Marche, fino ad arrivare alle recenti sequenze sismiche dell'Appennino Umbro-Marchigiano del settembre-ottobre 1997, dell'agosto 2016 di Amatrice e dell'ottobre 2016 di Visso.

Norcia ad esempio è stata colpita il 14 gennaio 1703 da uno dei terremoti più forti della storia sismica italiana; l'evento, il primo di una serie, fu risentito con effetti distruttivi anche nel territorio marchigiano. Danni nelle Marche sono stati prodotti anche dai terremoti originatisi nelle zone di Sansepolcro (AR), di Rimini, del Forlivese e dell'Aquilano.

La sismicità storica del Comune di San Benedetto del Tronto è stata desunta dal Database Macrosismico Italiano (DBM11 - M. Locati, R. Camassi, M. Stucchi, 2011), realizzato nell'ambito delle attività del TTC (Tema Trasversale Coordinato) "Banche dati e metodi macrosismici" dell' INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile ed utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI11) dal 1000 al 2006 (A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011).



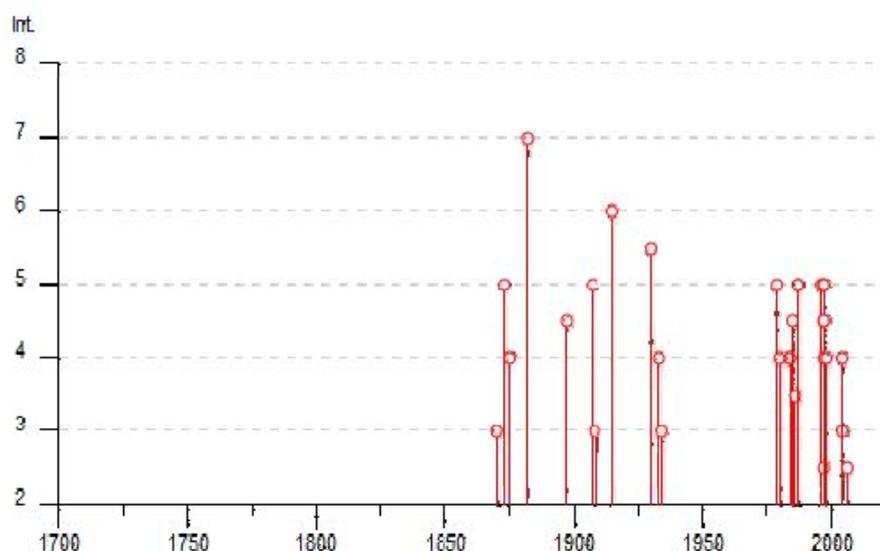
Il DBM11 contiene 86071 MDP (Macroseismic Data Points) relativi a 1684 terremoti il cui epicentro ricade all'interno della nuova area CPTI (vedi CPTI11). I dati sono riferiti a 15416 località di cui 14150 in territorio italiano.

Attraverso il DBM11 sono consultabili le storie sismiche di 6800 località con un numero di osservazioni ≥ 3 , situate in territorio italiano; è possibile accedere alle storie sismiche di ogni località e per ogni terremoto vengono resi disponibili:

- dati macrosismici;
- mappe nelle quali i valori di intensità sono rappresentati secondo la nuova convenzione grafica adottata in sede europea (progetto EC NERIES NA4);
- i parametri epicentrali (epicentro e Mw) macrosismici e strumentali, ove disponibili;
- box sismogenetiche, calcolate dal codice Boxer (Gasperini et al., 1999), per i terremoti successivi al 1600 e con Mw \geq 6.5.

Per il Comune di San Benedetto del Tronto è stata estratta la storia sismica riportata nel diagramma a seguire, in cui sono elencate le osservazioni, aventi la maggiore intensità al sito, disponibili per il territorio comunale; nella tabella sono indicate oltre alla stessa intensità al sito (Is), l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui si è verificato, l'intensità massima epicentrale in scala MCS (Io) e la magnitudo momento (Mw).

Storia sismica del Comune di San Benedetto del Tronto (DBMI11).



Intensità nel territorio comunale	Anno/Mese/Giorno/Ora/Minuti/Secondi	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
3	1870 02 08	Anconetano	10	7	5.15
5	1873 03 12 20 04	Appennino marchigiano	196	8	5.85
4	1875 12 06	Gargano	97	8	5.86
7	1882 08 16	Costa ascolana	13	7	5.15
NF	1897 05 28 22 40 0	Ionio	132	6	5.46
4-5	1897 09 21	Marche settentrionali	44	7	5.40
NF	1897 12 18 07 24 2	Alta Valtiberina	132	7	5.09
NF	1898 06 27 23 38	Reatino	186	8	5.50
NF	1906 01 29 15 05	Valle del Tronto	50	5	4.28
5	1907 01 23 00 25	Adriatico centrale	93	5	4.75
3	1908 03 17 03 59	Marche meridionali	54	5-6	4.61
NF	1909 01 13 00 45	Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
NF	1910 12 26 16 30	Monti della Laga	50	5-6	4.56
NF	1911 02 19 07 18 3	Folterese	181	7	5.26
6	1915 01 13 06 52 4	Marsica	1041	11	7.08
NF	1924 01 02 08 55 1	Sengallia	76	7-8	5.48
5-6	1930 10 30 07 13	Sengallia	268	8	5.83
4	1933 09 26 03 33 2	Maiella	325	9	5.90
3	1934 11 30 02 58 2	Adriatico settentrionale	51	5	5.30
NF	1938 08 12 02 28 3	Appennino laziale-abruzzese	55	5-6	4.56
NF	1941 12 19	Monti Sibillini	30	7	5.02
F	1943 01 16	Monti Sibillini	22	6-7	5.04
F	1943 10 03 08 28 2	Ascolano	170	8	5.67
F	1951 05 25 20 42	Adriatico centrale	5	4	4.55
5	1979 09 19 21 35 3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1980 11 23 18 34 5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
NF	1983 11 09 16 29 5	Pannense	850	6-7	5.04
4	1984 04 29 05 02 5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	1984 05 07 17 50	Monti della Meta	912	8	5.86
4-5	1985 05 01 16 57 3	Ascolano	51	5	4.09
3-4	1986 10 13 05 10 0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	1987 07 03 10 21 5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
5	1987 09 04 16 42 4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
NF	1990 05 05 07 21 2	Potentino	1375		5.77
NF	1995 12 30 15 22 0	Fernano	106	5	4.19
5	1996 07 09 10 23 0	Costa abruzzese-marchigiana	45		4.20
2-3	1997 09 03 22 07 2	Appennino umbro-marchigiano	62	6	4.54
5	1997 09 26 00 33 1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997 09 26 09 40 2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997 10 03 08 55 2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997 10 06 23 24 5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4-5	1997 10 14 15 23 1	Valnerina	786		5.62
4	1998 04 05 15 52 2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
NF	2003 05 25 17 15 1	Ascolano	88	4-5	3.81
3	2004 11 23 06 21 1	Adriatico centrale	13		5.25
4	2004 12 09 02 44 2	Teramano	213	5	4.09
NF	2005 04 12 00 31 5	Maceratese	131	4	3.74
2-3	2006 04 10 19 03 3	Maceratese	211	5	4.06

Eventi sismici di maggiore intensità verificatisi nel Comune di San Benedetto del Tronto.

Dall'analisi della sismicità storica del territorio sanbenedettese, si rilevano sismi con intensità epicentrale minore o uguale al VII grado MCS.

5 - CARTOGRAFIA DI BASE

La cartografia di base utilizzata per l'elaborazione della carta del modello di intervento relativa a ciascun singolo rischio è la seguente:

RISCHIO NEVE

- carta di inquadramento generale del territorio con individuati gli elementi necessari alla gestione dell'emergenza (limiti amministrativi, zone di intervento, viabilità stradale, edifici strategici, aree parcheggio, centri di accoglienza) - scala 1:10.000;

RISCHIO SISMICO

- carta di inquadramento generale del territorio con individuati gli elementi necessari alla gestione dell'emergenza (limiti amministrativi, viabilità stradale, cancelli, edifici strategici, aree di emergenza) - scala 1:10.000 – 1:25.000;

RISCHIO IDROGEOLOGICO

- carta di inquadramento generale del territorio comunale con individuate le aree a rischio idrogeologico e gli elementi necessari alla gestione dell'emergenza (limiti amministrativi, viabilità stradale, edifici strategici, aree di emergenza, cancelli) - scala 1:10.000 - 1:25.000;

RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO

- carta di inquadramento generale della fascia costiera del territorio comunale ed inquadramenti di dettaglio con individuati i punti di immissione dei corsi d'acqua, la tipologia di costa, i moduli di intervento, i punti di raccolta e di accumulo, gli accessi alla spiaggia, i percorsi di collegamento tra punti raccolta, di accumulo ed accessi - scala 1:5.000;

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

- carta topografica di inquadramento generale del territorio con individuati gli elementi necessari alla gestione dell'emergenza (fasce di interfaccia e perimetrali con individuati i livelli di rischio e pericolosità, cancelli, aree di emergenza, edifici strategici, viabilità stradale) - scala 1:10.000 - 1:25.000.

Come base topografica su cui è stata elaborata ogni planimetria di intervento relativa a ciascun tematismo analizzato è stata utilizzata la cartografia aerofotogrammetria aggiornata al 2007, in scala 1:2.000, fornita dall'Amministrazione comunale.

6- LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità territoriale di protezione civile ai sensi dell'Art. 6 del Dlgs. 1/2018*). Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 13, del Dlgs. 1/2018), e indica i rispettivi ruoli e compiti. Per ciascuna di esse vengono specificate quali azioni svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi di seguito elencati.

- Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base all'art. 12 del Dlgs. 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

- Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio. Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini). L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

- Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (ufficio anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia e con il Punto di Coordinamento Avanzato e il DOS (Direttore Operazioni Spegnimento).

Ogni Responsabile delle Funzioni di Supporto, nell'ambito delle rispettive competenze, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

- Informazione alla popolazione

È fondamentale che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Protezione Civile;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

- Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (Vigili del fuoco, Polizia Municipale, Forze dell'Ordine ed Enti gestori delle strade di comunicazione) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

- Funzionalità delle telecomunicazioni

La riattivazione delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i Centri Operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di comunicazione. Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di Protezione Civile per consentire i collegamenti fra i vari Centri Operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Protezione Civile prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (Enti gestori di telefonia ed Associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

- Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale. Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Protezione Civile prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

- Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita del Gruppo Comunale Volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Protezione Civile.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche congiunte di Protezione Civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Protezione Civile da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

7 - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 7 del Dlgs. 1/2018). Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità, gli edifici strategici ed i cancelli sono indicati nella specifica cartografia di piano relativa alla gestione di ciascun singolo rischio.

7.1 - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

La costituzione del C.O.C. è stata aggiornata con Delibera di Giunta comunale n. 95 del 15 maggio 2018; la sede primaria è stata individuata presso la struttura operativa comunale sita presso il Palazzetto dello Sport "Bernardo Spica", accessibile da Viale dello Sport, al numero civico 64.

In caso di inagibilità di detta struttura, il C.O.C. sarà provvisoriamente trasferito presso la palestra della Scuola dell'Infanzia Alfortville, dotata di locali idonei allo scopo ed accessibile da via Alfortville, al numero civico 31.

Il C.O.C. è costituito da:

- una "Area Comunicazioni" dotata di telefoni, fax, radio ed attrezzature informatiche necessarie a raccogliere informazioni dall'area colpita o dalle strutture centrali di protezione civile;
- una "Area Operativa" dove il Sindaco, coadiuvato dai responsabili delle nove funzioni di supporto e dal responsabile della Sala Operativa, decide e ordina l'effettuazione degli interventi che saranno diramati tramite l'Area Comunicazioni.



Il C.O.C. è strutturato in nove "funzioni di supporto" che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto è individuato un *responsabile* che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Le Funzioni di Supporto all'interno del Piano Comunale di Protezione Civile, rappresentano in pratica i "singoli tasselli" in cui il sistema complesso della protezione civile si fraziona. Le Funzioni di Supporto in cui è suddiviso il sistema del Comune di San Benedetto del Tronto ricalcano gli indirizzi dati in proposito dal "Metodo Augustus" sviluppato dal Dipartimento della Protezione Civile. Ogni funzione ha uno specifico settore di competenza ed è composta da tutti gli Enti ed Organizzazioni territorialmente competenti nella materia. Per ogni Funzione è individuato un Ente o un Organizzazione che riveste il ruolo di coordinatore della funzione e di referente della stessa al tavolo del coordinamento del Centro Operativo Comunale, sia in fase gestionale delle emergenze sia in fase previsionale e preventiva.

Funzione 1 – Tecnico, scientifica e pianificazione

Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Funzione 3 - Volontariato

Funzione 4 - Materiali e mezzi

Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività scolastica

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose

Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità

Funzione 8 - Telecomunicazioni

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

L'informazione è curata dal direttore dell'U.R.P. che agisce al di fuori delle funzioni del C.O.C.

Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale;
- provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo nove funzioni di supporto. Di seguito vengono indicati per ciascuna funzione i compiti ad esse assegnati, i componenti e le strutture operative che ne fanno parte nonché i nominativi ed i contatti dei referenti.

Quando il sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite secondo le esigenze.

Funzione 1 - Tecnico, scientifica e pianificazione

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati relativi alle diverse tipologie di rischio, ai fini delle attività di previsione, di prevenzione e di soccorso;
- l'individuazione delle soglie di rischio;
- la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;

Durante l'emergenza provvede a:

- la gestione dei rapporti tra tutte le varie componenti scientifiche e tecniche;
- l'interpretazione dei fenomeni e dei dati acquisiti dalle reti di monitoraggio;
- l'elaborazione di dati scientifici e tecnici e quindi delle proposte per fronteggiare l'emergenza.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione del Territorio

Contatti: 338 4944813 (dirigente)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto - Area Gestione del Territorio (referente)
- Servizio Genio Civile - Regione Marche P.F. Tutela del Territorio di Ascoli Piceno
- Autorità di Bacino del Fiume Tronto
- Ordine degli Ingegneri della provincia di Ascoli Piceno
- Ordine degli Architetti della provincia di Ascoli Piceno
- Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della provincia di Ascoli Piceno
- Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della provincia di Ascoli Pieno
- Ordine dei Geologi delle Marche
- Gruppo Carabinieri Forestale di Ascoli Piceno
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Ascoli Piceno
- Regione Marche - Centro Funzionale Multirischi

Funzione 2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio ed alle risorse, necessari ai fini delle attività di previsione, prevenzione e di gestione dell'emergenza;
- la verifica e aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;
- l'elaborazione delle procedure per il coordinamento delle varie componenti, istituzionali o appartenenti al volontariato, impegnate nel soccorso alla popolazione in emergenza;

Durante l'emergenza provvede a:

- la gestione del soccorso sanitario, del soccorso veterinario e del servizio di assistenza sociale;
- il monitoraggio della situazione sotto il profilo sanitario, veterinario e dell'assistenza sociale;
- l'informazione al Sindaco circa la situazione in atto e la situazione dei soccorsi e delle risorse impiegate e disponibili e quindi dell'eventuale necessità di reperire ulteriori risorse e mezzi.

Referente della funzione:

ASUR Marche, Area Vasta n. 5

Contatti: 347 7650527 (Resp. 118)

Le componenti della Funzione sono:

- ASUR Area Vasta n. 5 (referente)
- Comune San Benedetto del Tronto – Area Comunità
- Croce Rossa Italiana - Comitato Locale
- ANPAS – Croce Verde
- CARITAS Diocesana
- U.N.I.T.A.L.S.I.

Funzione 3 - Volontariato

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- il censimento delle risorse umane e materiali in disponibilità del volontariato e le relative peculiarità;
- stabilire le procedure per il coordinato intervento delle componenti;
- l'organizzazione delle esercitazioni, congiunte con le altre componenti il sistema comunale;
- il supporto alla promozione della cultura di protezione civile e allo sviluppo di una comunità resiliente;

Durante l'emergenza provvede a:

- le attività di supporto, assistenza e di soccorso secondo le loro specificità e risorse.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Polizia Municipale

Contatti: 334 6081487 (dirigente) – 347 8794690 (Resp Pro-Civ)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Settore Polizia Municipale (referente)
- Gruppo Comunale di Volontariato di Protezione Civile
- Croce Rossa Italiana - Comitato Locale
- A.N.C. Associazione Nazionale Carabinieri - Sezione San Benedetto del Tronto
- A.V.I.S. Associazione Volontari Italiani Sangue - Delegazione di San Benedetto del Tronto
- A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani - Sezione di San Benedetto del Tronto
- Associazione Chimaera Association
- Associazione La Fenice
- Associazione Radio Club Piceno
- Associazione F.I.S.A Federazione italiana salvamento acquatico
- Associazione l'Amico fedele

Funzione 4 - Materiali e mezzi

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati e delle informazioni relativi a risorse materiali, attrezzature tecniche, macchine operatrici e mezzi di trasporto, con notizie circa la reperibilità, la disponibilità, il tipo di trasporto ed i tempi necessari per l'arrivo in zona;
- l'individuazione dei materiali e mezzi necessari a fronteggiare gli eventi;
- l'aggiornamento costante delle risorse disponibili;

Durante l'emergenza provvede a:

- il supporto nelle operazioni di soccorso;
- aggiornamento in tempo reale dell quadro delle risorse;
- il reperimento e l'acquisizione dei materiali e mezzi occorrenti;
- i contatti con il rappresentante della Prefettura/Provincia e/o della Regione per la richiesta di materiali e/o mezzi, in caso di necessario supporto.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e Patrimonio

Contatti: 347 3748100 (dirigente) – 329 6172857 (Resp. x Emergenze) – 334 6081491 (Resp. Operai)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e Patrimonio (referente)
- Comune di San Benedetto del Tronto – Servizio Trasporto Pubblico Locale
- Trasporti Fratarcangeli Cocco S.a.S.
- Start S.p.A.
- Azienda Multiservizi S.p.A.
- Picenambiente S.p.A.
- C.I.I.P. S.p.A.
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Ascoli Piceno
- Croce Rossa Italiana - Comitato Locale
- Provincia di Ascoli Piceno
- Regione Marche

Funzione 5 - Servizi essenziali ed attività scolastica

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati, inerenti le diverse tipologie di rischio, per la continuità nell'erogazione dei servizi nella zona colpita;
- la verifica ed aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;

Durante l'emergenza provvede a:

- l'individuazione degli interventi necessari per l'eliminazione delle situazioni di pericolo, derivanti dai servizi stessi, in conseguenza dell'evento;
- il ripristino della funzionalità e gestione della continuità dei servizi essenziali;
- l'individuazione degli interventi degli Enti gestori dei servizi per il ripristino delle linee e/o delle utenze a cura degli stessi, mediante l'utilizzo del personale addetto e/o di Imprese;
- promuovere gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali;
- assicurare la gestione, la continuità e la ripresa del servizio ed attività scolastica.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e Patrimonio

Contatti: 347 3748100 (dirigente) – 328 6868956 (Resp. per Scuole)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e Patrimonio (referente)
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione del Territorio

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Attività produttive e Valorizzazione della Città
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Comunità
- Azienda Multiservizi S.p.A.
- PicenAmbiente S.p.A.
- C.I.I.P. S.p.A.
- ENEL S.p.A.
- Provincia di Ascoli Piceno
- SNAM S.p.A. - Italgas
- Telecom Italia S.p.A.
- C.N.A. sez. di Ascoli Piceno
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ascoli Piceno
- Confartigianato sez. di Ascoli Piceno
- Confesercenti sez. di San Benedetto del Tronto
- Confcommercio sez. di San Benedetto del Tronto
- Unione Industriali di Ascoli Piceno

Funzione 6 - Censimento danni a persone e cose

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di rilevamento dei danni in caso di evento calamitoso;
- la predisposizione di un piano per il tempestivo censimento dei beni danneggiati con specifica modulistica per un rilevamento omogeneo;
- la determinazione dei settori di intervento con individuazione di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale per le verifiche di agibilità ed il rilevamento danni in caso di calamità;

Durante l'emergenza provvede a:

- la verifica speditiva della stabilità e dell'agibilità degli edifici danneggiati;
- il rilevamento e censimento dei danni riferiti a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive e commerciali, opere di interesse artistico e culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia;
- l'indicazione degli interventi urgenti per l'eliminazione delle situazioni di pericolo.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione del Territorio

Contatti: 338 4944813 (dirigente)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione del Territorio (referente)
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e patrimonio
- Regione Marche;
- Ordine degli Ingegneri della provincia di Ascoli Piceno
- Ordine degli Architetti della provincia di Ascoli Piceno
- Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati della provincia di Ascoli Piceno
- Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati della provincia di Ascoli Piceno

Funzione 7 - Strutture operative locali e viabilità

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi alle diverse tipologie di rischio, utili ai fini delle attività di previsione, prevenzione e gestione dell'emergenza;
- la verifica e aggiornamento dei dati attinenti alle attività di competenza;
- l'aggiornamento delle tipologie di intervento;

Durante l'emergenza provvede a:

- la gestione operativa e il coordinamento degli interventi di soccorso
- regolamentare localmente i trasporti e la circolazione stradale inibendo il traffico nelle aree a rischio indirizzando e regolamentando gli afflussi dei soccorsi.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Polizia Municipale

Contatti: 334 6081487 (dirigente) – 347 8794690 (Resp Pro-Civ)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Polizia Municipale (referente)
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Lavori Pubblici e Patrimonio
- Start S.p.A.
- Trasporti Fratarcangeli Cocco S.a.S.
- Azienda Multiservizi S.p.A.
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Ascoli Piceno
- Polizia di Stato – Commissariato di San Benedetto del Tronto
- Polizia Stradale – Distaccamento di San Benedetto del Tronto
- Carabinieri - Comando Compagnia di San Benedetto del Tronto

- Guardia di Finanza - Comando Compagnia di San Benedetto del Tronto
- Gruppo Carabinieri Forestale di Ascoli Piceno
- Provincia di Ascoli Piceno
- Croce Rossa Italiana - Comitato Locale
- Organizzazioni di Volontariato (si veda *Funzione 3*)

Funzione 8 - Telecomunicazioni

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati relativi alle comunicazioni, utili ai fini delle attività di soccorso;
- la predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa;

Durante l'emergenza provvede a:

- garantire le comunicazioni;
- assicurare il tempestivo ripristino del servizio e la continuità dello stesso.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Attività produttive e Valorizzazione della Città

Contatti: 334 6081488 (dirigente) – 3485185471 (Resp. CED)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Attività produttive e Valorizzazione della Città (referente)
- A.R.I. Associazione Radioamatori Italiani - Sezione di San Benedetto del Tronto
- Associazione Radio Club Piceno Volontariato di Protezione Civile
- Poste Italiane S.p.A.
- Telecom Italia S.p.A.
- Fastweb S.p.A.

Funzione 9 - Assistenza alla popolazione

In tempo normale collabora con il Servizio "Protezione civile" per:

- l'acquisizione dei dati e delle informazioni, relativi ai diversi scenari, utili ai fini dell'attività di soccorso;
- l'individuazione e verifica dei luoghi di ricovero;
- il censimento ed aggiornamento delle "aree di attesa" e delle "aree di ricovero", della ricettività delle strutture turistiche e della relativa disponibilità;
- il censimento ed aggiornamento delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione, in

particolare delle aziende produttrici e distributrici di beni alimentari;

Durante l'emergenza provvede a:

- garantire l'assistenza alla popolazione rimasta senza tetto o soggetta ad altre difficoltà: alloggio, alimentazione, servizi;
- la gestione degli aiuti alla popolazione, con particolare riferimento alla individuazione delle priorità;
- la redazione degli atti necessari per la messa a disposizione di immobili o aree.

Referente della funzione:

Comune di San Benedetto del Tronto – Area Comunità

Contatti: 334 6081480 (dirigente) 347 3529405 (politiche sociali) 334 9996273 (ATS 21)

Le componenti della Funzione sono:

- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Comunità (referente)
- Comune di San Benedetto del Tronto - Area Attività produttive e Valorizzazione della Città
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione del territorio
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Gestione Risorse
- Comune di San Benedetto del Tronto – Area Polizia Municipale
- Croce Rossa Italiana - Comitato Locale
- Tutte le Organizzazioni di Volontariato (Vedi funzione 3)
- CARITAS Diocesana
- U.N.I.T.A.L.S.I.

8 - RISCHIO NEVE

Tenuto conto degli eventi atmosferici caratterizzati da ingenti precipitazioni nevose che, fino al 2018, hanno sottoposto il territorio regionale a situazioni di eccezionale disagio, coinvolgendo anche le fasce litoranee, è stato redatto il presente Piano Comunale Emergenza Neve, con l'obiettivo di garantire la rimozione, nel minor tempo possibile, della neve caduta sulle strade del territorio comunale e ripristinarne pertanto la viabilità; a tale scopo risulta indispensabile ottimizzare le risorse disponibili, modulandone l'utilizzo in relazione all'entità dell'evento atmosferico, definendo le priorità di intervento in termini di aree e siti sensibili presenti nel territorio.

Al contempo l'efficienza ed efficacia del Piano Comunale non può prescindere da una generale collaborazione ed impegno della comunità locale alla quale la normativa ed i regolamenti vigenti demandano specifici compiti e responsabilità nell'utilizzo delle autovetture nonché nella pulizia delle aree prospicienti le rispettive singole proprietà.

La neve è una forma di precipitazione meteorica costituita da una moltitudine di cristalli di ghiaccio tutti aventi di base la forma esagonale ma ognuno di tipo diverso. La neve si forma nell'alta atmosfera, quando il vapore acqueo, a temperatura inferiore ai 0° C fa avvenire il brinamento passando dallo stato gassoso a quello solido, riuscendo a raggiungere il terreno senza fondersi. Questo accade quando la temperatura al suolo è minore di 2° C e negli strati intermedi non esistono temperature superiori a 0° C. Tuttavia, in presenza di uno o più dei seguenti fattori: violente precipitazioni, violenti moti verticali, bassa umidità, aria estremamente gelida in quota, la neve può cadere, anche se per brevi periodi, con temperature positive superiori ai 2 °C.

Il presente Piano Emergenza Neve fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Il Piano Emergenza Neve si attua secondo le procedure, modalità e fasi indicati nello stesso, quando le precipitazioni nevose sono tali da compromettere le condizioni di fluidità del traffico sulla rete stradale. In particolare, la natura prevedibile dell'evento impone, l'attenta analisi dei bollettini meteorologici emessi regolarmente dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche, dedicando la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono il fenomeno meteorologico. È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il Modello di Intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di Protezione Civile per ogni livello di allerta.

8.1 - Scenari di rischio

Nell'ambito del comprensorio comunale sanbenedettese le precipitazioni nevose non rappresentano un fenomeno particolarmente dannoso nelle dimensioni solitamente assunte, in riferimento alle aree costiere, dove più difficilmente si verificano le condizioni necessarie al loro sviluppo e cioè il ristagno di aria fredda negli strati bassi dell'atmosfera in corrispondenza dell'afflusso di aria più calda carica di umidità.

Gli annali meteorologici non riportano difatti alcuna indicazione in ordine ad episodi di particolare rilievo riguardanti l'area considerata, sebbene nel 2012 e 2018 eventi nevosi di rilevante entità hanno verificatesi nel territorio nazionale, abbiano coinvolto, in maniera significativa, anche fasce costiere.

Il territorio comunale di San Benedetto del Tronto è interessato da una rete infrastrutturale viaria e ferroviaria di notevole importanza, ad alta densità di circolazione, soggetta al transito anche di sostanze tossiche e/o pericolose. Gli effetti indotti da incidenti stradali o ferroviari potrebbero quindi interessare aree limitrofe all'Autostrada A 14, alla S.S. 16 Adriatica, al Raccordo Autostradale Ascoli Mare, alla S.S. 4 Salaria, alle linee ferroviarie Bologna-Pescara e San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno ed alle S.P. n. 71 Ragnola, n.1 Acquavivense, n. 36 Lungalbula e n. 175 Santa Lucia.

La porzione di territorio comunale maggiormente esposta a fenomeni nevosi, in grado di produrre disagi riferiti soprattutto al traffico stradale, è quella collinare attraversata dalle seguenti Strade Provinciali:

- n. 71 Ragnola per Monteprandone,
- n. 1 Acquavivense,
- n. 36 Lungalbula per Sansavino,
- n. 175 Santa Lucia.

Lungo tali viabilità possono verificarsi difficoltà di collegamento stradale con le restanti aree comunali, in assenza tuttavia di particolari problematiche per le persone direttamente interessate. Il periodo dell'anno in cui può verificarsi il fenomeno va dalla terza decade di novembre alla seconda decade di marzo, con maggiori probabilità di nevicate più consistenti dalla seconda decade di dicembre alla prima decade di marzo.

8.2 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio neve è da considerarsi un evento prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio consiste nell'analisi degli eventi precursori e va esplicata mediante la previsione delle condizioni meteorologiche. È importante sottolineare che il sistema di monitoraggio è in capo al Centro Funzionale Multirischi del Servizio Protezione Civile della Regione Marche, il quale informa le Istituzioni riguardo la previsione di eventi nevosi, consentendo al Sindaco di attivare tempestivamente le fasi operative. Sarà

quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il Responsabile della Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione, garantire il costante collegamento con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Marche.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso di criticità inviato dalla Regione Marche alla Prefettura e agli Enti Locali;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle attività di monitoraggio a vista delle frazioni topograficamente più elevate;
- il monitoraggio sistematico di tutti gli interventi diretti alla movimentazione della neve caduta e alla rimozione di eventuali ostacoli presenti sulle strade;
- collaborazione con il Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche relativa all'analisi e all'archiviazione di tutti i dati sinottici rilevati dalle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento statistico.

8.3 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto. Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

8.4 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza è articolato secondo tre livelli di allerta:

1. **Gialla:** il livello scatta all'avviso di condizioni meteorologiche avverse. Le notizie vengono fornite via e-mail o sms agli Uffici comunali preposti (Sindaco, Ufficio Protezione Civile e Polizia Municipale) dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche;
2. **Arancione:** il livello scatta quando il monitoraggio del territorio effettuato a vista nei punti critici raggiungono un dato livello di criticità;
3. **Rosso:** il livello scatta ad un ulteriore deciso aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati.

A ciascuno di questi tre livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile coordinato.

Per ogni fase operativa il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento della emergenza.

8.5 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di Protezione Civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione, preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate ad affrontare l'emergenza.

Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte della Regione Marche Centro Funzionale per la Meteorologia e l'Idrologia, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la FASE DI ATTENZIONE:

- attiva il C.O.C. convocando i Responsabili delle funzioni di supporto: Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi;
- informa i Responsabili delle Funzioni di supporto interessati dall'evento, verificandone la reperibilità ed aggiornandoli sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Prefettura, Regione e Provincia, aggiornandole sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi alle previsioni meteorologiche;

La Funzione di supporto Materiali e Mezzi:

- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio della viabilità.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile incaricato all'emergenza, può procedere alla convocazione delle altre funzioni di supporto. Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia di attenzione con il passaggio alla fase di preallarme;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al periodo ordinario.

Fase di preallarme

Al peggioramento della situazione riguardante la percorribilità stradale, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la FASE DI PREALLARME e:

- convoca le funzioni di supporto interessate dall'emergenza;
- informa la Prefettura e Regione aggiornandole sull'evolversi della situazione;

- informa la popolazione attraverso i sistemi di comunicazione previsti dal Piano;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per fronteggiare l'evento nevoso.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme, con il conseguente passaggio alla fase di allarme;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla fase di attenzione.

Fase di allarme

Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista da squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la FASE DI ALLARME e:

- informa Prefettura e Regione aggiornandole sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di comunicazione previsti dal Piano.

I Responsabili delle funzioni di supporto interessate dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con il Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche che emette il bollettino meteorologico e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2. Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali al fine di organizzare una adeguata assistenza della popolazione, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini);
- Accerta la possibilità di accesso alle farmacie e alle strutture sanitarie;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari impegnati nelle attività di emergenza;
- Coordina i volontari presenti presso le aree di attesa allo scopo di assicurare la necessaria assistenza agli automobilisti impossibilitati a muoversi, assicura la preparazione e la distribuzione di pasti.

4. Funzione Materiali e Mezzi

- Mobilita le imprese preventivamente individuate, appartenenti ad Enti, Aziende di servizio e ditte private, allo scopo di assicurare il pronto intervento;
- Coordina l'impiego dei mezzi necessari allo svolgimento delle operazioni.

5. Funzione Attività Scolastica

- Mantiene i contatti con i responsabili degli Istituti scolastici di ogni ordine e grado, acquisisce le richieste d'intervento ed informa i responsabili d'Istituto di eventuali ordinanze di chiusura scolastica;

6. Funzione Censimento Danni a Cose e Servizi Essenziali

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento ed alla stima dei costi diretti ed indiretti. Mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio

7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione delle notizie riguardanti l'evento. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità e alla circolazione.

8. Funzione Telecomunicazioni

- Di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza.

9. Funzione Assistenza alla popolazione e danni a persone

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza;

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di viabilità del territorio.

Il Modello di Intervento allegato (si veda Elab. N2) descrive nel dettaglio, per ciascuna fase di allerta (attenzione, preallarme, allarme), le figure di riferimento e le rispettive mansioni da svolgere al fine di affrontare l'emergenza.

8.6 - Piano di intervento ed evacuazione

Al fine di definire il piano di intervento in caso di emergenza neve sono state individuate, nell'ambito del comprensorio comunale le arterie viarie prioritarie, lungo le quali verranno organizzati nell'immediato gli interventi di pulizia e riattivazione della viabilità. Tali viabilità sono state selezionate in base alla funzione di accessibilità e connessione che svolgono nei confronti dei comuni limitrofi e delle aree strategiche e/o sensibili interne al comprensorio comunale, della morfologia del territorio nonché dei limiti urbani (frazioni, località, aree industriali, ...).

Al fine di definire le priorità di intervento, la viabilità all'interno del comprensorio comunale è stata suddivisa in "primaria" e "secondaria" in base alla funzione di connessione e/o accessibilità che rappresenta nei confronti degli elementi strategici presenti nel territorio.

Nella planimetria di intervento allegata (si veda All. N1) sono stati individuati i tratti di viabilità sopra menzionati, differenziati in funzione della priorità di intervento, le Ditte a cui sono affidate le operazioni di pulizia stradale con i relativi contatti e le sedi dei principali edifici strategici funzionali alla gestione dell'emergenza.

Nel caso in cui l'evento nevoso si manifesti con intensità e/o durata tali da comportare la chiusura dell'Autostrada A14, sono state previste le seguenti aree di sosta automezzi e mezzi pesanti:

8.7 - Aree di sosta

Le aree individuate per la sosta degli automezzi e delle autovetture fatti deviare dall'autostrada A14 riguardano le ampie aree di piazzale e parcheggio perimetrali allo Stadio Riviera delle Palme, accessibili da viale dello Sport. L'esatta ubicazione delle aree di sosta è riportata nella planimetria di intervento allegata al Piano (si veda All. N1).

Denominazione	Tipologia mezzi in sosta	Strada di accesso	Località	Tipologia di area	Competenza	Capacità (n. veicoli)
Parcheggio ad Est dello Stadio Riviera delle Palme	Automezzi	Viale dello Sport	Ragnola	Asfaltata e pianeggiante	Area pubblica	40/50
Parcheggio a Nord dello Stadio Riviera delle Palme	Autovetture	Viale dello Sport	Ragnola	Asfaltata e pianeggiante	Area pubblica	70/80

Per quanto riguarda la sosta dei mezzi pesanti (sup. 7.5 T), annualmente viene predisposto dalla Prefettura uno specifico piano consultabile al seguente link:

https://www.prefettura.it/ascolipiceno/contenuti/Viabilita_piani_neve-7383686.htm

La scelta di tali aree è stata dettata sia dalla facile raggiungibilità dall'uscita dell'asse autostradale A14 (S. Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno), nonché dalla vicinanza con eventuali strutture di accoglienza e ricovero degli automobilisti, individuate nei locali coperti dell'adiacente Palazzetto dello Sport Bernardo Spica.

8.8 - Centri di accoglienza

Viste le superfici coperte disponibili, l'ubicazione strategica rispetto all'Autostrada A14 e alle viabilità principali il centro di accoglienza per il ricovero in emergenza, è stato individuato presso la struttura del Palazzetto dello Sport Bernardo Speca, anch'esso accessibile da Viale dello Sport.

Nel caso in cui, a causa di evento nevoso persistente ed intenso, i mezzi operativi della Società Autostrade non riescano, in tempi brevi, a liberare le carreggiate autostradali e nel caso in cui le aree di sosta sopra indicate fossero insufficienti, tanto da determinare l'insorgere di uno stato di crisi, il traffico verrà deviato sulla viabilità esterna, previo parere del Centro Operativo Autostradale, d'intesa con il Prefetto, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile della Regione Marche e gli Enti Locali interessati, attraverso l'allertamento della Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Marche. In tal caso si opererà il trasferimento del flusso veicolare sulla parallela Statale 16 Adriatica in entrambe le direzioni di marcia.

In tale circostanza dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- le Amministrazioni rispettivamente interessate (ANAS, Provincia e Amministrazioni Comunali), dovranno aver previamente posizionato la segnaletica in corrispondenza dei punti di diramazione;
- in presenza di neve le stesse Amministrazioni dovranno garantire la transitabilità dei tratti stradali di competenza;
- la Provincia dovrà predisporre una sorveglianza lungo i tracciati caratterizzati da diversa altimetria, al fine di porre in atto, con immediatezza, gli interventi che si rendano necessari al fine di garantire fluidità al traffico che andrà a crearsi.

8.9 - Presidi delle Forze dell'Ordine e del Volontariato

Le aree di sosta saranno presidiate da personale volontario e dalle forze della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre forze al Prefetto), al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di emergenza.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
<i>Preallarme</i>	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio, dalle televisioni locali e network; - con messaggi diffusi tramite altoparlanti. 	<p>Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. dai network o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia Municipale, Volontariato di Protezione Civile);</p>
<i>Cessato preallarme</i>	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio e dalle televisioni locali e network; - con messaggi diffusi tramite altoparlanti. 	<p>Continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass-media, network e dalle Autorità di Protezione Civile.</p>
<i>Allarme</i>	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio, dalle televisioni locali e dai network; - con messaggi diffusi tramite altoparlanti. 	<p>La popolazione è invitata a non utilizzare i mezzi di trasporto privati, ma per gli spostamenti inderogabili preferire i mezzi di trasporto pubblico.</p>
<i>Cessato allarme</i>	<p>Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con messaggi diffusi tramite altoparlanti, radio, televisioni locali e network; 	<p>La popolazione torna alle normali condizioni di vita.</p>

9- RISCHIO SISMICO

9.1 – Descrizione del Rischio

Il territorio comunale di San Benedetto del Tronto non risultava, ai sensi e per gli effetti della legge 2 febbraio 1974 n. 64 ed il successivo D.M. del 10 febbraio 1983 “*Aggiornamento delle zone sismiche della Regione Marche*”, territorio classificato e quindi compreso nell’elenco dei comuni nei quali era d’obbligo l’osservanza delle norme tecniche d’edilizia.

A seguito dell’O.P.C.M. 3274 del 22 marzo 2003, recepita dal D.G.R. n. 1046 del 29 luglio 2003, e aggiornato con le modifiche introdotte con la D.G.R. n. 136 del 17 febbraio 2004, all’art.1 il comune di San Benedetto del Tronto viene classificato come Zona Sismica 3.

Attualmente, a seguito della recente D.G.R. n.1142 del 19 settembre 2022 si è approvato il nuovo aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche nella Regione Marche, definite su base comunale, che classifica il territorio di San Benedetto del Tronto come Zona Sismica 2.

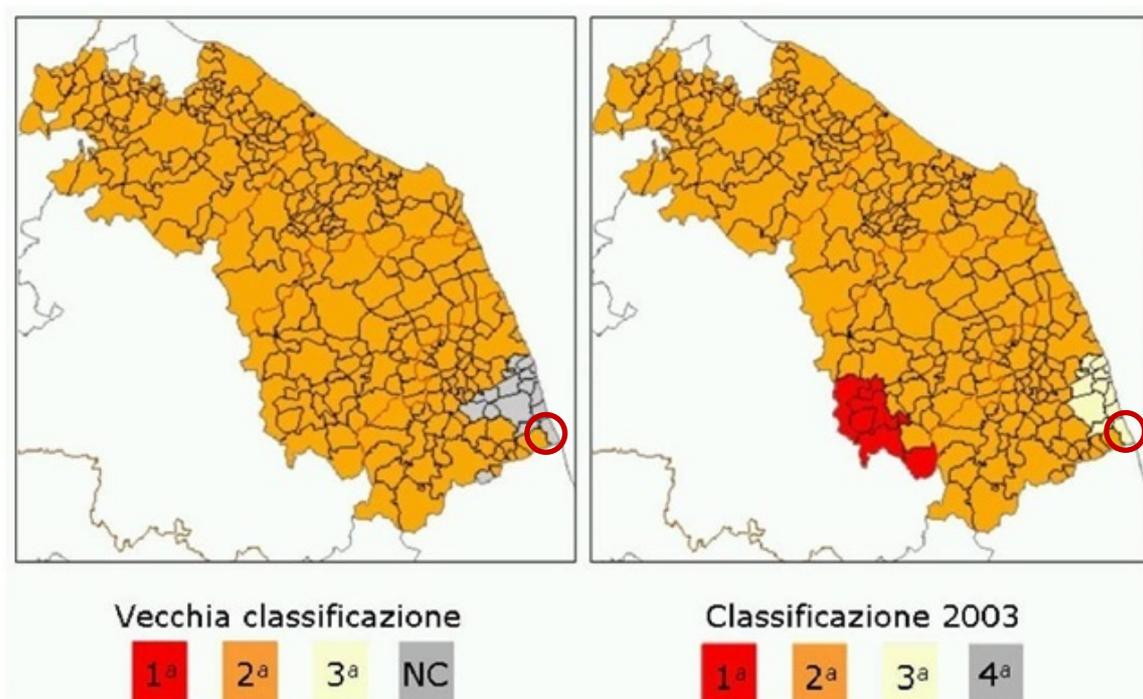


Fig.2: classificazione precedente e relativa all' O.P.C.M. 3274

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell’accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno $T_r = 475$ anni).

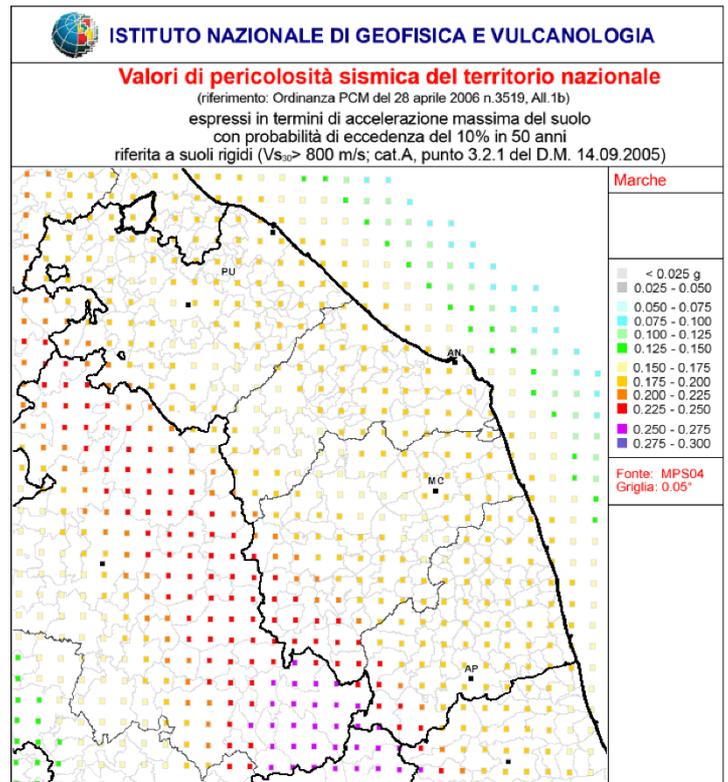
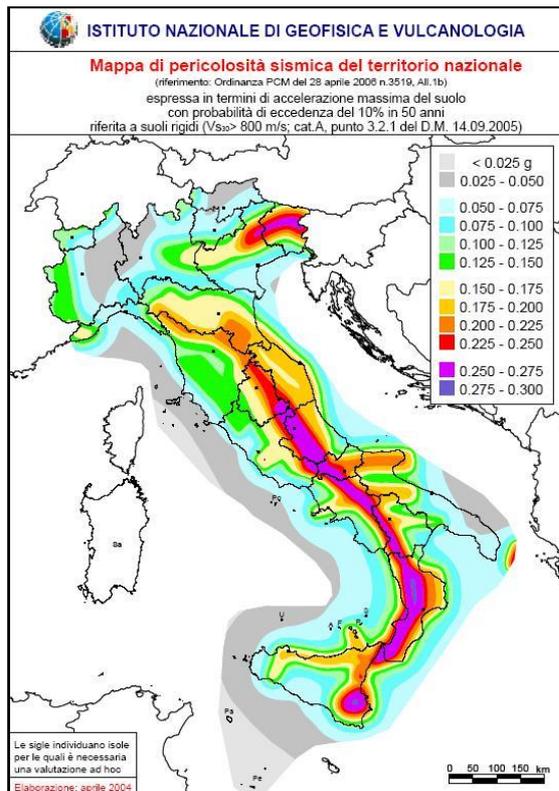


Fig. 3: mappa di pericolosità sismica territorio nazionale -
OPCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b

Il territorio della regione è interamente considerato a rischio sismico. Secondo la classificazione sismica delle Marche (D.G.R. 1046/2003) tutti i comuni rientrano in una delle seguenti quattro zone:

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (ag)
Zona 1 - è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti	$0.25 < ag \leq 0.35$ g
Zona 2 - nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti	$0.15 < ag \leq 0.25$
Zona 3 - I Comuni inseriti in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti	$0.05 < ag \leq 0.15$
Zona 4 - è la zona meno pericolosa	$ag \leq 0.05$

Successivamente, con l'OPCM n. 3907/2010, sono stati disciplinati i contributi per la prevenzione del rischio sismico previsti dall'art. 11 della L. n.77 /2009, nell'allegato 7 dell'Ordinanza vengono riportati i valori di accelerazione massima del suolo "ag" per ciascun comune.

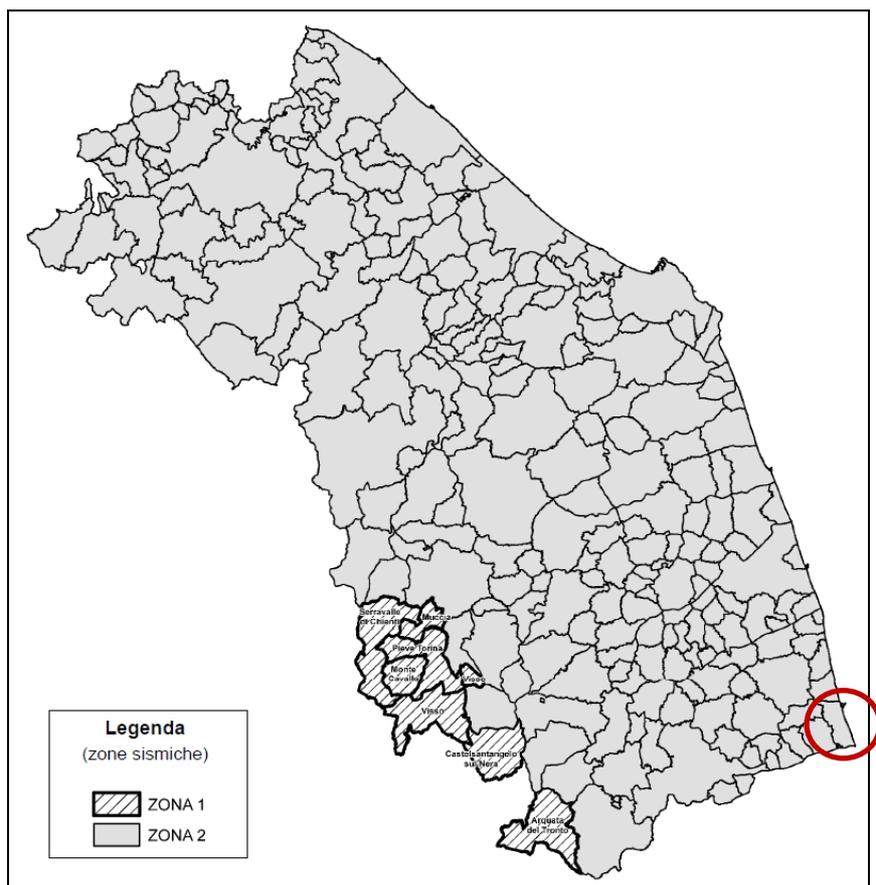


Fig. 4: classificazione in zone sismiche comuni Regione Marche

Di seguito si riporta la Mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido ($V_s30 > 800$ m/s). Come si può osservare l'intero territorio regionale è caratterizzato da valori di a_g maggiori di 0.17 g e, pertanto, nessun comune può essere assegnato alle zone 3 o 4.

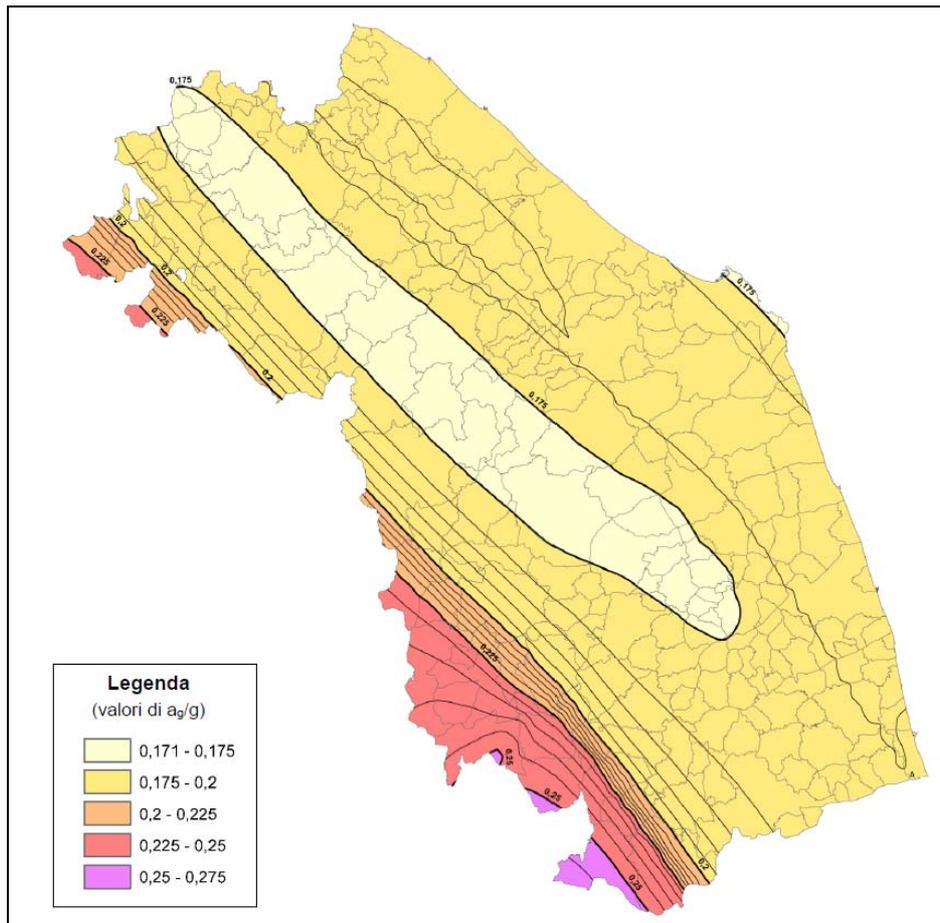
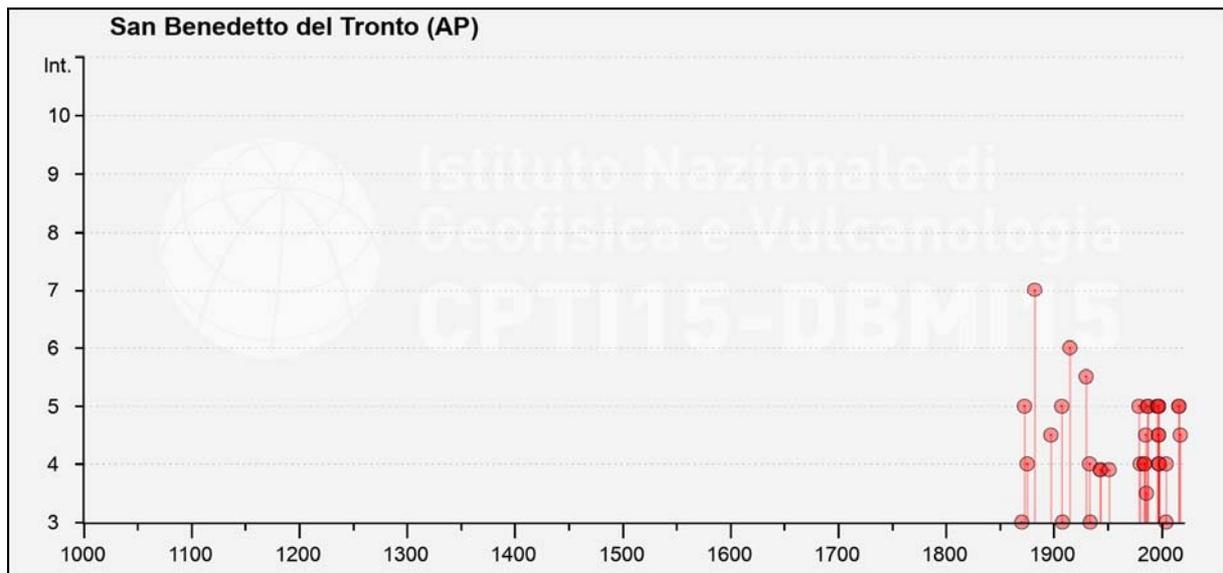


Fig.5: mappa delle accelerazioni massime del suolo a_g/g Regione Marche

Per il Comune di San Benedetto del Tronto la pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g. Gli studi di pericolosità sismica sono alla base delle analisi territoriali finalizzate alla zonazione sismica (pericolosità sismica di base) e alla Microzonazione Sismica (pericolosità locale).

Si riportano schematicamente i dati sulla storia sismica del comune di San Benedetto del Tronto per eventi avvenuti tra il 1943 e il 2017 (fonte: <http://emidius.mi.ingv.it>).



I = effetti locali del terremoto (in scala MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)
 F = avvertito (si ritiene di escludere che si siano verificati danni - $3 \leq \text{Int} \leq 5$)
 Ax = epicentro;
 Np = numero di osservazioni macrosismiche disponibili
 Io = intensità macrosismica all'epicentro (MCS)
 Mw = Magnitudo

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
3	1870	02	08				Anconetano	10	7	5.15
5	1873	03	12	20	04		Appennino marchigiano	196	8	5.85
4	1875	12	06				Gargano	97	8	5.86
7	1882	08	16				Costa ascolana	13	7	5.15
NF	1897	05	28	22	40	0	Ionio	132	6	5.46
4-5	1897	09	21				Marche settentrionali	44	7	5.40
NF	1897	12	18	07	24	2	Alta Valtiberina	132	7	5.09
NF	1898	06	27	23	38		Reatino	186	8	5.50
NF	1906	01	29	15	05		Valle del Tronto	50	5	4.28
5	1907	01	23	00	25		Adriatico centrale	93	5	4.75
3	1908	03	17	03	59		Marche meridionali	54	5-6	4.61
NF	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
NF	1910	12	26	16	30		Monti della Laga	50	5-6	4.56
NF	1911	02	19	07	18	3	Forlivese	181	7	5.26
6	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08
NF	1924	01	02	08	55	1	Senigallia	76	7-8	5.48
5-6	1930	10	30	07	13		Senigallia	268	8	5.83
4	1933	09	26	03	33	2	Maiella	325	9	5.90
3	1934	11	30	02	58	2	Adriatico settentrionale	51	5	5.30
NF	1938	08	12	02	28	3	Appennino laziale-abruzzese	55	5-6	4.56
NF	1941	12	19				Monti Sibillini	30	7	5.02
F	1943	01	16				Monti Sibillini	22	6-7	5.04
F	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
F	1951	05	25	20	42		Adriatico centrale	5	4	4.55
5	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
NF	1983	11	09	16	29	5	Parmense	850	6-7	5.04
4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
4-5	1985	05	01	16	57	3	Ascolano	51	5	4.09
3-4	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
5	1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
NF	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
NF	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
5	1996	07	09	10	23	0	Costa abruzzese-marchigiana	45		4.20
2-3	1997	09	03	22	07	2	Appennino umbro-marchigiano	62	6	4.54
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
4-5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
NF	2003	05	25	17	15	1	Ascolano	88	4-5	3.81
3	2004	11	25	06	21	1	Adriatico centrale	13		5.25
4	2004	12	09	02	44	2	Teramano	213	5	4.09
NF	2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74
2-3	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
5	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18
5	2016	10	26	19	18	0	Valnerina	77		6.07
4-5	2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

Tra la sismicità recente dell'area di studio vanno ovviamente considerati gli eventi sismici del centro Italia (2016 e 2017) i quali hanno avuto inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.

La recente crisi sismica ha interessato anche il territorio comunale ed il particolare gli eventi:

- del 24 agosto 2016 (03.36.32) Mw 6.0
- del 26 ottobre 2016 (19.11.36) Mw 5.5 e (21.18.15) Mw 6.0
- del 30 ottobre 2016 (07.40.17) Mw 6.5

Del 18 gennaio 2017 (11.25.23) Mw 5.4, (11.14.09), Mw 5.5 (10.25.40) Mw 5.1

Sono stati inoltre realizzati studi di Microzonazione Sismica e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE)

9.1.1 - Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e valutazione del Danno

La vulnerabilità sismica del sistema antropico viene espressa come la probabilità che una struttura di un certo tipo possa subire un certo livello di danno, a fronte di un evento sismico di una determinata intensità. Essa quindi è una proprietà intrinseca della costruzione, poiché dipende dalle caratteristiche strutturali (geometriche e costruttive) reali della struttura.

I possibili danni provocati dalle scosse sismiche sul patrimonio edilizio e sulle infrastrutture non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

Poiché studi specifici in tal senso non hanno ancora interessato tutti i comuni italiani, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di Piani di Emergenza di Protezione Civile, in particolare relativamente alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e al dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità. Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di San Benedetto del Tronto.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi di vulnerabilità previste dalla scala MSK (Medvedev-Sponheuer-Karnik) (vedi tabella sotto) con una variazione; la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe di vulnerabilità	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: costruzioni in pietrame non lavorato, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla).
B	Vulnerabilità media: costruzioni in muratura comune o in pietra lavorata.
C1	Vulnerabilità bassa: costruzioni in muratura di buona qualità, strutture in legno molto ben costruite.
C2	Vulnerabilità bassa: costruzioni in cemento armato.

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno che tali strutture possono subire venga fatta sulla base dei Livelli di Danno definiti nella scala d'intensità macrosismica MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno.
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco.
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono.
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini.
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso pareti interne.
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio.

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei più recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile a partire dal Livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti ai quali provvedere a dare assistenza in relazione all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

La distribuzione probabilistica del danno viene invece calcolata utilizzando le Matrici di Probabilità di Danno (MPD) messe a punto negli anni '80 (Braga et al. 1982, 1985) sulla base dei rilevamenti dei danni a seguito dei terremoti dell'Irpinia del 1980 e quello Abruzzese-Laziale del 1984.

I dati sui rilevamenti dei danni e sul numero di abitanti a cui la Regione Marche ha dato un alloggio provvisorio perché le loro abitazioni risultavano inagibili (totalmente o parzialmente) a seguito del terremoto umbro-marchigiano del 1997 mostrano come la MPD tende (nei limiti del confronto) ad una sovrastima del numero degli abitanti teoricamente esposti. Questa tendenza è particolarmente evidente per il grado VI d'intensità per cui - nei casi di comuni densamente abitati - anche le basse percentuali di danno previste per questo valore portano ad una importante sovrastima del calcolo teorico.

Poiché la metodologia prevista nelle linee guida regionali richiede l'Intensità come parametro di input per la valutazione dello scenario di danno, l'accelerazione può essere convertita in gradi della scala d'intensità utilizzando la seguente relazione empirica (Faenza e Michelini, 2010):

$$I = 1,68 \pm 0.22 + 2,58 \pm 0.14 \times \text{Log(PGA)}$$

con PGA = accelerazione massima del suolo (vedi <http://www.an.ingv.it/ESPO14/2pericolosita.html>).

Per ogni diversa classe di vulnerabilità degli edifici e per ogni grado di intensità delle scosse sismiche previste, le matrici di probabilità del danno forniscono le percentuali di danneggiamento delle strutture. Sulla base della procedura sopra descritta l'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) ha stimato, per ciascun comune italiano, gli scenari di rischio deterministici e probabilistici, sulla base dei censimenti ISTAT 2001, individuando il numero di edifici ricadenti all'interno delle varie classi di vulnerabilità e stimando la relativa popolazione esposta, in funzione dell'intensità del sisma (sia in caso cautelativo che conservativo). Relativamente al caso specifico del comprensorio comunale sanbenedettese, la stima effettuata dall'INGV ha ottenuto, sia per un sisma di intensità VII (caso conservativo) che per uno di intensità VIII (caso cautelativo), i seguenti dati:

Comune di: San Benedetto del Tronto - Codice ISTAT: 11044066
 Numero di Abitanti: 44801 [A = 3530 B = 5522 C=(C1+C2)= 35749]
 Numero di Abitazioni: 22873 [A = 1772 B = 2636 C=(C1+C2)= 18465]

Stime da SCENARI DETERMINISTICI osservati o ricostruiti a partire dagli eventi sismici del passato

San Benedetto del Tronto			popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Tipologia	Intensità	Terremoto/i	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
OSSERVATA caso CONSERVATIVO	Max = 7	1882081600	1263	784	1251	3299	634	374	646	1654
OSSERVATA caso CAUTELATIVO	Max = 7	1882081600	1263	784	1251	3299	634	374	646	1654
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Max = 8	1703011418 1480000000	3071	2772	7507	13350	1541	1323	3877	6742
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 7	1703011418 1480000000	1263 1263	784 784	1251 1251	3299 3299	634 634	374 374	646 646	1654 1654
RICOSTRUITA caso CAUTELATIVO	Max = 8	1943100308 1703011418 1480000000 1279043018	3071	2772	7507	13350	1541	1323	3877	6742
RICOSTRUITA caso CONSERVATIVO	Med = 7 Med = 8 Med = 8 Med = 8	1943100308 1703011418 1480000000 1279043018	1263 3071 3071 3071	784 2772 2772 2772	1251 7507 7507 7507	3299 13350 13350 13350	634 1541 1541 1541	374 1323 1323 1323	646 3877 3877 3877	1654 6742 6742 6742

Stime da SCENARI PROBABILISTICI (probabilità di eccedenza: 10% prossimi 50 anni)

- Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo tradizionale: 7
- Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
- Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo tradizionale: 8
- Intensità al capoluogo comunale calcolata con metodo di sito: 7
- Intensità minima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 7
- Intensità massima sul territorio comunale calcolata con metodo di sito: 8

San Benedetto del Tronto	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	1263	784	1251	3299	634	374	646	1654
caso cautelativo: 8	3071	2772	7507	13350	1541	1323	3877	6742

9.1.2 - Valutazione della Popolazione coinvolta sull'intero territorio comunale

La metodologia di calcolo della popolazione potenzialmente coinvolta, indicata nella proposta regionale, è così sintetizzabile: dati un valore di intensità sismica attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici e un livello di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree di accoglienza deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che potrebbero aver subito danni gravi.

Il valore del numero di persone potenzialmente coinvolto, dedotto dall'elaborazione dell'INGV, risulta sottostimato poiché calcolato sulla base di valori demografici riferiti all'anno 2001 e quindi non connessi alla situazione attuale. Sulla base di tale considerazione è stato effettuato un calcolo proporzionale in base all'attuale popolazione residente, pari a 47.358 abitanti (dati forniti dall'Ufficio Anagrafe comunale, su base censimento ISTAT). I risultati ottenuti indicano che la popolazione potenzialmente coinvolta sull'intero territorio comunale attualmente si aggira attorno alle 3.487 unità, in caso di Intensità Sismica VII, e 14.112 unità in caso di Intensità VIII.

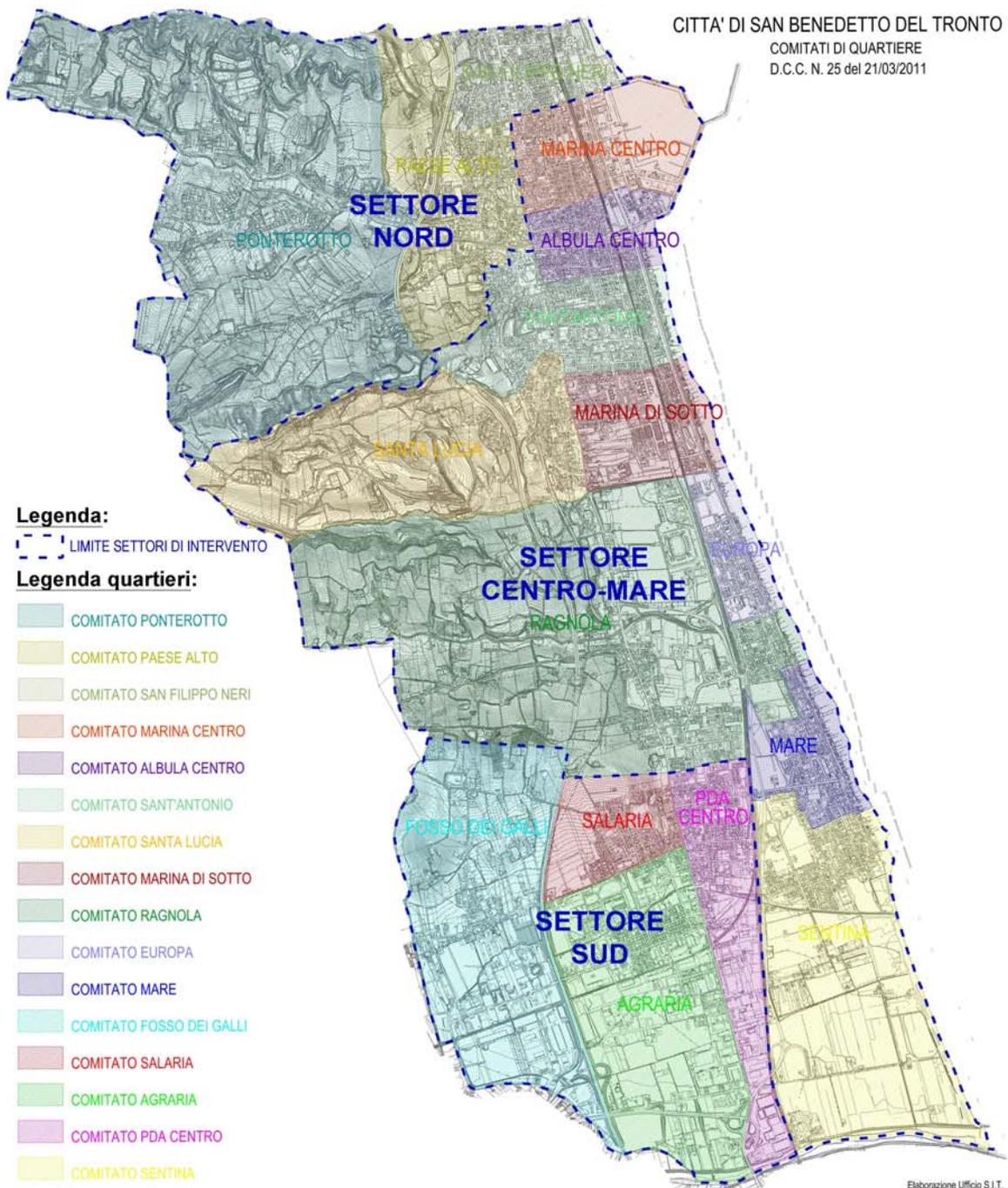
Comune di San Benedetto del Tronto – Intensità Sismica VII			
Classe di vulnerabilità edifici	A	B	C
Numero abitanti coinvolti	1.335	829	1.323
Totale popolazione coinvolta	3.486		

Comune di San Benedetto del Tronto – Intensità Sismica VIII			
Classe di vulnerabilità edifici	A	B	C
Numero abitanti coinvolti	3.246	2.930	7.936
Totale popolazione coinvolta	14.112		

9.1.3 - Valutazione della popolazione coinvolta in ogni quartiere e settore

Si è ritenuto opportuno suddividere il territorio comunale in 3 settori, per poter procedere ad una più accurata analisi dello scenario di rischio sismico all'interno di ognuno di essi e potendo così valutare la popolazione potenzialmente coinvolta dall'evento. Nello specifico, è stata eseguita una suddivisione della città in 3 aree di intervento che inglobano al loro interno la suddivisione territoriale in quartieri, in modo che l'assetto toponomastico e urbanistico degli stessi potesse favorire nel migliore dei modi le procedure di emergenza da mettere in atto durante gli scenari di rischio sismico previsti.

Il territorio comunale è frazionato in un numero complessivo di 16 Quartieri che sono stati raggruppati in 3 Settori di intervento: 1- Nord; 2- Centro-Mare; 3- Sud.



Tutto questo nell'ottica di prevedere un adeguato numero di Aree di Attesa e di Centri di Ricovero all'interno di ogni settore, facilmente e rapidamente raggiungibili a piedi o mediante bus predisposti dall'Amministrazione comunale.

Il numero di abitanti compreso in ogni singolo quartiere è fornito dall' Ufficio Anagrafe sulla base del censimento aggiornato all'anno 2018. Per quanto riguarda la definizione della classe di vulnerabilità degli edifici presenti nei diversi quartieri, non essendo attualmente disponibile un censimento di dettaglio del reticolo urbanizzato del comune, è stata effettuata una stima proporzionale sulla base della previsione INGV.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva della popolazione residente all'interno di ciascun quartiere e ciascun settore di intervento; relativamente a questi ultimi è stata effettuata una stima della popolazione potenzialmente coinvolta in funzione di un sisma di intensità VII e VIII.

Zona	Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale	Popolazione coinvolta	
					Intensità Sisma	
					VII	VIII
NORD <i>Paese Alto Ponterotto San Filippo Neri</i>	0-2	90	80	170	689	2.787
	3-5	85	107	192		
	6-10	189	205	394		
	11-19	365	368	733		
	20-30	537	467	1.004		
	31-54	1.498	1.653	3.151		
	55-64	626	671	1.297		
	65-75	521	654	1.175		
	75-84	357	471	828		
85-99	136	272	408			
TOTALE		4.404	4.948	9.352		
CENTRO-MARE <i>Marina Centro Sentina Mare Europa Ragnola Marina di Sotto Sant'Antonio Albula Centro Santa Lucia</i>	0-2	250	254	504	2.118	8.573
	3-5	303	291	594		
	6-10	585	557	1.142		
	11-19	1.131	1.008	2.139		
	20-30	1.567	1.471	3.038		
	31-54	4.494	4.930	9.424		
	55-64	1.937	2.223	4.160		
	65-75	1.640	2.093	3.733		
	75-84	1.092	1.547	2.639		
	85-99	457	939	1.396		
TOTALE		13.456	15.313	28.769		
SUD <i>Agraria Fosso dei Galli PDA Centro Salaria</i>	0-2	103	85	188	680	2.752
	3-5	99	120	219		
	6-10	213	197	410		
	11-19	437	386	823		
	20-30	578	498	1.076		
	31-54	1.587	1.668	3.255		
	55-64	622	673	1.295		
	65-75	448	520	968		
	75-84	296	375	671		
85-99	119	213	332			
TOTALE		4.502	4.735	9.237		
Totale popolazione				47.358	3.487	14.112

La quantificazione delle persone potenzialmente coinvolte nell'evento ha permesso di verificare le superfici attualmente disponibili per il ricovero. Tuttavia va sottolineato che trattandosi di una procedura semplificata, che include alcune approssimazioni ed estrapolazioni, i dati così ottenuti dovranno essere considerati come una stima di massima.

9.1.4 - Valutazione della superficie necessaria per il ricovero

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("Criteri guida per la realizzazione di tendopoli". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa 12,5 mq/ab, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, ...) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a 2,5 mq.

All'interno del territorio comunale sanbenedettese sono state individuate sia strutture di accoglienza coperte sia aree di ricovero all'aperto, al fine di ospitare la popolazione coinvolta dall'evento; in caso di sisma di intensità VII, l'insieme di tali superfici è in grado di garantire l'accoglienza di tutta la popolazione, stimata per ciascun Settore di Intervento; nell'ipotesi di evento di intensità superiore (VIII), sarà necessario far confluire parte della popolazione nei Settori Nord e Sud verso le aree di ricovero previste per il Settore Centro-Mare, in quanto tali da ospitare un numero elevato di cittadini, sovrabbondante rispetto alle previsioni in tale settore.

9.1.5 – Individuazione Aree di Attesa e Centri di Accoglienza

Sulla base delle verifiche delle superfici necessarie per il ricovero della popolazione in emergenza sopra descritte sono stati individuati i Centri di Ricovero, selezionati in modo tale da poter ospitare la popolazione potenzialmente coinvolta per ciascun settore di intervento e le relative Aree di Attesa afferenti (vedi tabella riepilogativa di seguito riportata, Elab. S1, Elab. P1).

Comune di San Benedetto del Tronto - AREE DI EMERGENZA CON FUNZIONE DI RICOVERO

ZONA NORD	Identificativo	Descrizione	Tipologia	Sup. utile (mq)	Tot. Ab. Ricoverabili
	29	palestra scuola Marchegiani	Coperta	468	187
	3	parcheeggio a Nord di campo sportivo La Rocca	Aperto	2528	202
	2	campo sportivo La Rocca	Aperto	3998	320
	1	parcheeggio a Sud di campo sportivo La Rocca	Aperto	2150	172
TOTALE ZONA NORD					881

ZONA CENTRO-MARE	Identificativo	Descrizione	Tipologia	Sup. utile (mq)	Tot. Ab. Ricoverabili
	7	campi sportivi a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	2281	182
	30	area verde e parcheggi comunali	Aperto	2872	230
	13	area verde a Sud-Ovest della rotatoria S.S. 16 Var	Aperto	6164	493
	6	area verde a Nord-Est della rotatoria S.S. 16 Var	Aperto	3410	273
	10	parcheeggio a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	5290	/
	9	stadio Riviera Delle Palme	Aperto	36422	2.914
	11	parcheeggio a Sud Viale Dello Sport	Aperto	12133	971
	12	parcheeggio a Sud di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	5681	/
	5	pista di atletica leggera	Aperto	16225	1.298
	31	spogliatoi ed uffici pista di atletica leggera	Coperta	1062	425
	14	palazzetto dello sport Bernardo Specca	Coperta	7000	2.800
	18	bocciofila Sanbenedettese	Coperta	1540	616
	15	spogliatoi ed uffici stadio Riviera Delle Palme	Coperta	9048	3.619
	7	campi sportivi a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	4926	394
32	beach arena	Aperto	5412	433	
TOTALE ZONA CENTRO-MARE					14.648

ZONA SUD	Identificativo	Descrizione	Tipologia	Sup. utile (mq)	Tot. Ab. Ricoverabili
	8	campo da calcio Centro Sportivo Sabatino D'Angelo	Aperto	1000	80
	4	campo da rugby Centro Sportivo Sabatino D'Angelo	Aperto	6120	490
	16	tensiostruttura centro sportivo Sabatino D'Angelo	Coperta	1000	400
	17	palestra Associazione Agraria Club	Coperta	995	398
TOTALE ZONA SUD					1.368

TOTALE ABITANTI RICOVERABILI 16.896

Tabella riepilogativa delle Aree di Emergenza con funzione di Ammassamento e Ricovero e stima della popolazione ospitabile in quelle di ricovero

Nelle schede allegata al Piano (Elab. P1) sono individuate le Aree di Emergenza, con funzione di Attesa, Ammassamento e Ricovero per la popolazione, nelle quali sono riportate le caratteristiche di ciascuna area, con evidenziata la viabilità di connessione tra Aree di Attesa e relative Aree di ricovero afferenti.

Aree di Attesa, raggruppate per Settori di Intervento, e relative Aree di Ricovero ad esse connesse

ZONA NORD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	3	1_2_3_29
	19	1_2_3_29
	20	1_2_3_29

ZONA CENTRO-MARE	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	12	6_7_9_11_13_14_15_30
	21	7_9_11_14_15_30
	22	7_9_11_14_15_30
	23	7_9_11_14_15_30
24	7_9_11_14_15_30	

ZONA SUD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	25	4_8_16_17
	26	5_18_31_32
	27	4_8_16_17
28	4_8_16_17	

Tabella riepilogativa delle Aree di Attesa e delle relative Aree di Ricovero ad esse connesse, raggruppate per zone di intervento

AREE di EMERGENZA

 ATTESA

- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 12 PARCHEGGIO A SUD DELLO STADIO RIVERA DELLE PALME
- 19 PIAZZA DELLA LIBERTA'
- 20 CAMPO SAN FILIPPO NERI
- 21 PINETA BUOZZI
- 22 PARCO VIA FORMENTINI
- 23 PIAZZALE SCUOLE CURZI
- 24 PARCO CERBONI
- 25 CAMPO PARROCCHIA SAN GIACOMO DELLA MARCA
- 26 AREA VERDE VIA DEI MILLE
- 27 PIAZZA REDENTORE
- 28 PARCO ALFORTVILLE

 RICOVERO

- 1 PARCHEGGIO A SUD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 2 CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 4 CAMPO DA CALCIO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 5 PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 6 AREA VERDE A NORD-EST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 7 CAMPI CALCETTO NORD STADIO RIVERA DELLE PALME
- 8 CAMPI CALCETTO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 9 STADIO RIVERA DELLE PALME
- 11 PARCHEGGIO A SUD-EST VIALE DELLO SPORT
- 13 AREA VERDE A SUD-OVEST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 14 PALAZZETTO DELLO SPORT BERNARDO SPECIA
- 15 SPOGLIATOI ED UFFICI STADIO RIVERA DELLE PALME
- 16 TENSO STRUTTURA CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 17 PALESTRA ASS. AGRARIA CLUB
- 18 BOCCIOFILA SANBENEDETTESE
- 29 PALESTRA SCUOLA MARCHEGIANI
- 30 AREA VERDE E PARCHEGGI COMUNALI
- 31 SPOGLIATOIO E UFFICI PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 32 BEACH ARENA

9.2 – Attivazioni in emergenza

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entra direttamente in stato di allarme.

In ogni caso in presenza dell'evento sismico il Sindaco deve predisporre le seguenti operazioni:

- attivazione del Centro Operativo comunicando alla Prefettura e Regione l'operatività dello stesso;
- convocazione immediata dei responsabili delle Funzioni di Supporto dando avvio alle attività di competenza;
- dispone di far provvedere da parte delle strutture comunali alla delimitazione delle aree a rischio, all'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, per la corretta regolamentazione del traffico da e per l'area colpita;
- dispone e attiva l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate;
- informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- fa riattivare la viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- organizza, in attesa dei soccorsi, le prime squadre per la ricerca dei dispersi;
- predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione nelle aree di attesa;
- garantisce, per quanto possibile, la continuità amministrativa del Comune;
- assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assume tutte le altre iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

9.2.1 - Procedure operative standard

PERIODO ORDINARIO	Evento sismico
Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione.	
<i>PROCEDURA / ATTIVITÀ</i>	
<ul style="list-style-type: none">-Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.)-Effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e di ammassamento soccorsi-Verificare il funzionamento delle apparecchiature radio-Organizzare e svolgere esercitazioni-Realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico	

STATO DI ATTIVAZIONE SA3 ALLARME	Evento sismico
A verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione del COC ed attivazione di tutte le funzioni di supporto.	
<i>PROCEDURA / ATTIVITÀ</i>	
<div data-bbox="360 592 1711 895" style="border: 1px solid black; padding: 10px; margin-bottom: 20px;"> <p>Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile, della situazione ed identificare:</p> <ul style="list-style-type: none"> -limiti dell'area coinvolta dall'evento; -entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale; -analisi die fabbisogni e delle necessità </div> <div data-bbox="360 959 1711 1278" style="border: 1px solid black; padding: 10px;"> <p>Valutazione dell'evento:</p> <ul style="list-style-type: none"> -configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali; -definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire il coordinamento e la gestione dei soccorsi </div>	

Il Modello di Intervento allegato (si veda Elab. S2) descrive nel dettaglio, per ciascuna fase di allerta (attenzione, preallarme, allarme), le figure di riferimento e le rispettive mansioni da svolgere al fine di affrontare l'emergenza.

9.3 - Informazione alla popolazione

Il presente Piano di Protezione Civile intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di Protezione Civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione. Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di auto-protezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi ed individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

Il Piano Comunale di Protezione Civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- analisi del territorio e dei rischi;
- organizzazione di un sistema comunale atto ad operare prima, durante e dopo l'emergenza;
- assistenza della popolazione che non comprende soltanto il mero aiuto materiale, ma anche, ed in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della "Protezione Civile", l'informazione diventa un elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi. In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di Protezione Civile;
- pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- esistenza di Piani o comunque di indicazioni comportamentali da porre in essere, a fronte di particolari segnalazioni o suggerite dall'Autorità, prima, durante e dopo l'accadimento dell'evento temuto.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- ✓ un'informazione preventiva, tesa ad informare la popolazione sui rischi naturali od antropici presenti e sulle modalità di coesistenza con questi, nella convinzione che la conoscenza permetta una migliore convivenza con i pericoli, consentendo di apprendere come auto-protegersi e, al contempo, proteggere;
- ✓ un'informazione in emergenza il cui obiettivo è quello di rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità, senza incidere negativamente sull'opera dei soccorsi.

9.3 .1 - Informazione preventiva

È la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie, l'inserimento nel sito web del Comune, la creazione di una Applicazione specificatamente dedicata, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della Protezione Civile in merito alla tutela delle persone e cose.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con una efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della Protezione Civile in relazione al territorio interessato.

9.3.2 - Informazione in emergenza

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei mass media, oppure di altri sistemi, quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di Protezione Civile, l'utilizzo di una specifica applicazione della Protezione Civile comunale ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione dell'emergenza in essere.

La popolazione verrà pertanto invitata a mantenersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di Protezione Civile.

Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

9.4 - Comportamenti da tenersi in caso di emergenza

In questo paragrafo vengono sinteticamente descritti i comportamenti da adottare da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento in città, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento, basate sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o meno, sulla razionalità, sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie e degli altri. L'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- nell'ambito familiare, pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, etc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas ed acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- preparare e tenere sempre pronta all'uso una "borsa dell'emergenza", riposta in luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: torcia elettrica con pile di riserva, candele e fiammiferi, radio portatile con scorta di pile, telefonino, dinamo per consentire ricarica manuale di batterie, fornellino a gas da campeggio, cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti (fotocopie dei documenti d'identità dei componenti della famiglia, ricette, valori personali, ecc.), set di pronto soccorso (medicinali indispensabili per malati o persone in terapia), vestiario (vestiti impermeabili, biancheria intima, scarpe possibilmente alte), coperte o sacco a pelo, coltellino multiuso, cibi in scatola o non deperibili ed acqua potabile, carta e penna, chiavi di casa;
- ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, ad esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi. L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione.

In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- cercare di tranquillizzare le altre persone;
- comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità.

Nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione:

- abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
- portare con sé solo lo stretto indispensabile;
- distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, etc.);
- spegnere qualsiasi fuoco o possibile innesco;
- portarsi, seguendo i percorsi consigliati, verso il luogo indicato dalle Autorità;
- nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas, ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire tale notizia ai VV.F. od altro personale specializzato;
- verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, ecc.).

9.5 - Cosa fare in caso di terremoto

MISURE PREVENTIVE

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza. Il territorio di San Benedetto del Tronto rientra nella Zona a sismicità medio-alta.
- È importante preparare un piano di emergenza familiare, con individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, oppure contro il muro in un angolo).
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario, ad esempio, fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti, quelli in vetro.
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, ecc.

DURANTE

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico, cercare inoltre di tranquillizzare le altre persone.

Durante la scossa può essere molto difficile, se non impossibile, spostarsi da una stanza all'altra ed il pericolo maggiore è quello di essere colpiti da oggetti che cadono.

Si sottolinea una regola fondamentale:

- se ci si trova all'interno di un'abitazione o locali in genere, rimanervi;
- se ci si trova all'aperto, restarvi.

IN CASA

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare.
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo.
- Non muoversi fino a quando la scossa non è terminata.
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e quindi pericolose della casa.
- Non usare l'ascensore.
- Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

IN LUOGO PUBBLICO

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere.
- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone.

ALL'APERTO

- Stare lontano dalle pareti delle case.
- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri, linee elettriche.
- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone.
- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti, di terreni franosi.
- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche.
- Aspettare in auto che la scossa finisca.
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

A SCUOLA

- Mantenere la calma.
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.

DOPO

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, ma tuttavia ancora in grado di provocare danni.

- Usare una radio a batterie per avere eventuali informazioni.
- Verificare che non vi siano feriti.
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico.
- Non accendere la luce, usare una lampada a batterie.
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica.
- Non cercare di raggiungere l'area colpita ed evitare di muoversi per curiosità.
- Raggiungere le Aree di Attesa predisposte ed indicate nel Piano Comunale di Protezione Civile.
- Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se si sono avute lesioni richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa.
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso.
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili, e se possibile, rinchiuderli in luoghi sicuri.
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei vicoli d'emergenza.

IN FABBRICA, IN OFFICINA, IN UFFICIO

- Spegnerne i motori e togliere l'energia.
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.

A SCUOLA

- Mantenere la calma.
- Ricordare sempre che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.
- Se viene deciso di uscire: percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.

10- RISCHIO IDROGEOLOGICO

I drammatici effetti degli eventi degli ultimi tempi, derivati sia da fenomeni di origine naturale che di natura antropica, dimostrano che la *prevenzione* è il migliore strumento per impedire il verificarsi di tragedie. Le trasformazioni urbanistiche, sviluppatasi spesso in assenza di una adeguata regimazione delle acque superficiali e reflue, sommate al verificarsi di eventi meteo-climatici di forte intensità rendono indispensabile attuare misure di salvaguardia per garantire la sicurezza della popolazione e dei beni presenti sul territorio. Per affrontare scenari complessi, di possibile pericolo, quali inondazioni, terremoti, smottamenti, incendi ed altro, occorre avere a monte una aggiornata *pianificazione* che sappia fornire agli operatori un valido strumento da utilizzare in caso di evento.

In questa prospettiva si colloca il presente Piano comunale di Protezione Civile per la salvaguardia dell'incolumità della popolazione ricadente nelle aree a rischio idrogeologico elevato e molto elevato, che rappresenta uno strumento indispensabile per la sicurezza dei cittadini residenti nelle aree a rischio.

Si tratta di un piano articolato che riassume le potenziali situazioni di emergenza e che detta i modelli operativi d'intervento, da attuarsi in sinergia con gli Enti istituzionali preposti ai compiti di protezione civile.

A seguito delle perimetrazioni richieste alle Autorità di Bacino Nazionale, Interregionali ed alle Regioni, dal D.L. 180/98 (convertito nella legge n° 267/98), relative alle aree ad elevato (R3) e molto elevato (R4) rischio idrogeologico (L. 267/98, D.P.C.M. 29/09/98) che interessano diverse zone anche del territorio comunale sanbenedettese e in ottemperanza a quanto disposto dal D.L. 279/2000 (convertito nella legge n° 365/2000) riguardo alla tutela della pubblica e privata incolumità, con il presente Piano vengono individuate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza.

In particolare, la natura prevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio meteorologico ed idro-pluviometrico (effettuato dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche), di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

10.1 - Scenari di rischio

10.1.1 - Eventi idrogeologici recenti:

Per una previsione delle esondazioni e degli eventi franosi futuri è necessario conservare una memoria storica di quelli avvenuti in passato, facendo al contempo riferimento alle cartografie redatte dalle ex Autorità di Bacino delle Marche e del Bacino del Fiume Tronto, ora accorpate nell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Le aree interessate da fenomeni di esondazione a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4), rispetto il bacino del Torrente Albula, riguardano le porzioni al confine comunale della località Paese Alto, caratterizzato da limitate fasce di territorio di potenziale esondazione lungo la sponda destra del torrente.

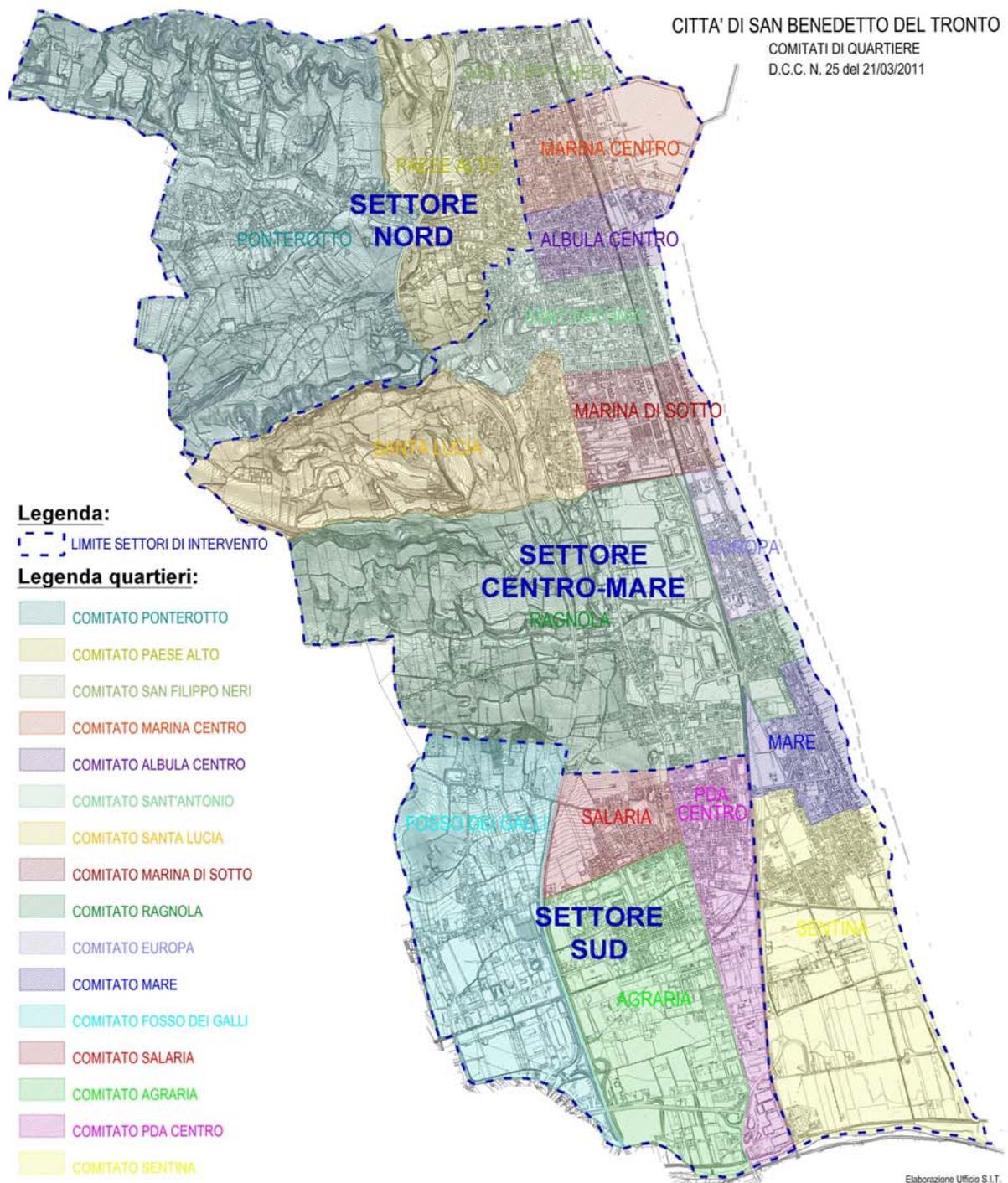
Situazioni più significative sono invece riscontrabili nella porzione Sud del comprensorio comunale dove tutta l'area in cui ricade la Riserva Naturale Sentina e la zona industriale del quartiere Agraria sono interamente coinvolte da potenziali fenomeni di esondazione del Fiume Tronto. In tale zona ricadono anche il casello autostradale San Benedetto del Tronto-Ascoli Piceno e parte della S.S.16 var, che costituiscono due arterie fondamentali per la gestione delle emergenze. Tali opere sono entrambi realizzate su rilevati e pertanto non risentono dei fenomeni di esondazione, ad esclusione di alcune zone maggiormente depresse.

Per quanto concerne invece le aree a rischio frana, sono rilevabili dalle cartografie tematiche fornite dall'Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale, due aree a rischio elevato (R3) ubicate rispettivamente nella porzione di attacco collinare a monte dell'asse autostradale dell'A14, nel quartiere Ragnola, e nella porzione più a Sud del quartiere Paese Alto, nella zona di attacco tra l'area pianeggiante urbanizzata e la zona collinare di monte.

10.1.2 - Aree e popolazione a rischio

Correlando le aree a rischio idrogeologico individuate dal PAI con la cartografia di base (si veda Elab. I1) si nota immediatamente come le aree di potenziale esondazione e a rischio frana, contraddistinte da un livello di rischio R3 ed R4), siano interessate principalmente zone a bassa densità abitativa, come ad esempio la zona industriale del quartiere Agraria, della Riserva Naturale Sentina, della sponda destra del T. Albula. L'insieme delle aree di ricovero previste nel presente Piano hanno una capacità ricettiva pari a oltre 14.000, considerando sia quelle di ricovero all'aperto che le strutture coperte, pertanto ampiamente in grado di dare una risposta alla problematica. Per quanto riguarda le Aree di Attesa individuate dal Piano, sono state selezionate aree distribuite in modo uniforme sul territorio, in rapporto alla densità abitativa dei vari quartieri urbani, raggruppati in 3 macro Settori di Intervento, in modo da garantire una copertura omogenea su tutto il comprensorio comunale.

Nella tabella a seguire vengono riportate le aree di Attesa individuate dal Piano e le relative Aree di Ricovero ad esse connesse, raggruppate anch'esse per settori di intervento.



Territorio sanbenedettese suddiviso in quartieri e Settori di Intervento

Aree di Attesa, raggruppate per Settori di Intervento, e relative Aree di Ricovero ad esse connesse

ZONA NORD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	3	1_2_3_29
	19	1_2_3_29
	20	1_2_3_29

ZONA CENTRO-MARE	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	12	6_7_9_11_13_14_15_30
	21	7_9_11_14_15_30
	22	7_9_11_14_15_30
	23	7_9_11_14_15_30
	24	7_9_11_14_15_30

ZONA SUD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	25	4_8_16_17
	26	5_18_31_32
	27	4_8_16_17
	28	4_8_16_17

Tabella riepilogativa delle Aree di Attesa e delle relative Aree di Ricovero ad esse connesse, raggruppate per zone di intervento

AREE di EMERGENZA

 ATTESA

- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 12 PARCHEGGIO A SUD DELLO STADIO RIVERA DELLE PALME
- 19 PIAZZA DELLA LIBERTA'
- 20 CAMPO SAN FILIPPO NERI
- 21 PINETA BUOZZI
- 22 PARCO VIA FORMENTINI
- 23 PIAZZALE SCUOLE CURZI
- 24 PARCO CERBONI
- 25 CAMPO PARROCCHIA SAN GIACOMO DELLA MARCA
- 26 AREA VERDE VIA DEI MILLE
- 27 PIAZZA REDENTORE
- 28 PARCO ALFORTVILLE

 RICOVERO

- 1 PARCHEGGIO A SUD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 2 CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 4 CAMPO DA CALCIO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 5 PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 6 AREA VERDE A NORD-EST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 7 CAMPI CALCETTO NORD STADIO RIVERA DELLE PALME
- 8 CAMPI CALCETTO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 9 STADIO RIVERA DELLE PALME
- 11 PARCHEGGIO A SUD-EST VIALE DELLO SPORT
- 13 AREA VERDE A SUD-OVEST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 14 PALAZZETTO DELLO SPORT BERNARDO SPECIA
- 15 SPOGLIATOI ED UFFICI STADIO RIVERA DELLE PALME
- 16 TENSO STRUTTURA CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 17 PALESTRA ASS. AGRARIA CLUB
- 18 BOCCIOFILA SANBENEDETTESE
- 29 PALESTRA SCUOLA MARCHEGIANI
- 30 AREA VERDE E PARCHEGGI COMUNALI
- 31 SPOGLIATOIO E UFFICI PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 32 BEACH ARENA

Per i dettagli delle Aree di Emergenza con funzione di Ammassamento, Ricovero e Attesa si rimanda allo specifico allegato di Piano (Elab. P1).

Nella Planimetria allegata (Elab. I1) relativa al Rischio Idrogeologico, è evidenziata l'ubicazione delle Aree di emergenza individuate dal Piano, delle principali vie di esodo, l'ubicazione dai cancelli di blocco del traffico, degli edifici strategici (Carabinieri, VVF, Polizia Municipale, Capitaneria di Porto, ...) che costituiscono nel loro insieme gli elementi indispensabili per la gestione dell'emergenza.

10.2 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio idrogeologico è da considerarsi evento prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio consiste nell'analisi degli eventi precursori e va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso le misure effettuate con stazioni idro-pluviometriche presenti nel territorio. E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico, il sistema di monitoraggio, facente capo al Centro Funzionale Multirischi del Servizio Protezione Civile della Regione Marche, permette di stabilire i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio è integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedono al controllo a vista dei punti critici presenti nel territorio e all'osservazione dei fenomeni precursori. Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il Responsabile della Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione, garantire il costante collegamento con il Centro Funzionale Multirischi e la Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) della Regione Marche.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso di criticità inviato dalla Regione Marche alla Prefettura;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- collaborazione con il Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche relativa all'analisi e all'archiviazione di tutti i dati idro-pluviometrici rilevati dalle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

10.3 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

10.4 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza è articolato secondo 3 livelli di allerta:

1. **Giallo:** il livello scatta all'avviso di condizioni meteorologiche avverse. Le notizie vengono fornite via fax ai

Servizi comunali preposti dal Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche tramite la Prefettura;

2. **Arancione:** il livello scatta quando il monitoraggio, di tipo misto, effettuato con aste idrometriche collegate alla Sala Operativa della Regione Marche e a vista nei punti critici presenti lungo l'asta fluviale raggiungono un dato livello di criticità;
3. **Rosso:** il livello scatta ad un ulteriore deciso aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati.

A ciascuno di questi tre livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile coordinato. Per ogni fase operativa il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

- Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di attivazione della stessa, ad uso esclusivo di protezione civile. Il Sindaco tramite il C.O.C. ha individuato nel proprio territorio le aree di attesa e i centri di ricovero in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le aree di attesa sono i luoghi dove, in caso di allarme, confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio; i centri di ricovero sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; allo scopo si possono utilizzare piazze, parchi, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei. Il numero delle aree selezionate è in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo il più possibile breve.

Aree di Attesa, raggruppate per Settori di Intervento		
ZONA NORD	Identificativo AREA DI ATTESA	Nominativo AREA DI ATTESA
	3	PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
	19	PIAZZA DELLA LIBERTA'
	20	CAMPO SAN FILIPPO NERI
ZONA CENTRO-MARE	Identificativo AREA DI ATTESA	Nominativo AREA DI ATTESA
	12	PARCHEGGIO A SUD DI STADIO RIVIERA DELLE PALME
	21	PINETA BUOZZI
	22	PARCO VIA FORMENTINI
	23	PIAZZALE SCUOLE CURZI
	24	PARCO CERBONI
ZONA SUD	Identificativo AREA DI ATTESA	Nominativo AREA DI ATTESA
	25	CAMPO PARROCCHIA SAN GIACOMO DELLA MARCA
	26	AREA VERDE VIA DEI MILLE
	27	PIAZZA REDENTORE
	28	PARCO ALFORTVILLE

Tabella riepilogativa delle Aree di Attesa, suddivise per aree di intervento

Nelle schede relative alle aree di emergenza allegata al presente Piano sono descritte nel dettaglio le caratteristiche di ciascuna Area di Attesa (si veda Elab. P1).



CENTRI DI RICOVERO

I centri di ricovero della popolazione corrispondono a strutture coperte (ostelli, alberghi, scuole, palestre, campi sportivi, padiglioni fieristici, ecc..) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio. Sono presidiati da personale volontario, paramedici o medici per le eventuali necessità di primo soccorso. La popolazione raggiungerà, a piedi o tramite mezzi appositamente predisposti dall'Amministrazione, i centri di accoglienza. I centri sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, e generalmente hanno spazi liberi nelle immediate adiacenze e sono utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Il presente Piano ha individuato, nell'ambito delle strutture a disposizione dell'Amministrazione comunale, un numero maggiore possibile di Centri di Accoglienza ubicati nelle immediate vicinanze alle Aree di Attesa selezionate, al fine di ridurre il più possibile gli spostamenti della popolazione in caso di emergenza. Sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti Centri di Ricovero:

Elenco delle Aree di Ricovero

Comune di San Benedetto del Tronto - AREE DI EMERGENZA CON FUNZIONE DI RICOVERO					
ZONA NORD	<i>Identificativo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Sup. utile (mq)</i>	<i>Tot. Ab. Ricoverabili</i>
	29	palestra scuola Marchegiani	Coperta	468	187
	3	parcheeggio a Nord di campo sportivo La Rocca	Aperto	2528	202
	2	campo sportivo La Rocca	Aperto	3998	320
	1	parcheeggio a Sud di campo sportivo La Rocca	Aperto	2150	172
TOTALE ZONA NORD					881
ZONA CENTRO-MARE	<i>Identificativo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Sup. utile (mq)</i>	<i>Tot. Ab. Ricoverabili</i>
	7	campi sportivi a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	2281	182
	30	area verde e parcheggi comunali	Aperto	2872	230
	13	area verde a Sud-Ovest della rotatoria S.S. 16 Var	Aperto	6164	493
	6	area verde a Nord-Est della rotatoria S.S. 16 Var	Aperto	3410	273
	10	parcheeggio a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	5290	/
	9	stadio Riviera Delle Palme	Aperto	36422	2.914
	11	parcheeggio a Sud Viale Dello Sport	Aperto	12133	971
	12	parcheeggio a Sud di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	5681	/
	5	pista di atletica leggera	Aperto	16225	1.298
	31	spogliatoi ed uffici pista di atletica leggera	Coperta	1062	425
	14	palazzetto dello sport Bernardo Specca	Coperta	7000	2.800
	18	bocciofila Sanbenedettese	Coperta	1540	616
	15	spogliatoi ed uffici stadio Riviera Delle Palme	Coperta	9048	3.619
7	campi sportivi a Nord di stadio Riviera Delle Palme	Aperto	4926	394	
32	beach arena	Aperto	5412	433	
TOTALE ZONA CENTRO-MARE					14.648
ZONA SUD	<i>Identificativo</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Sup. utile (mq)</i>	<i>Tot. Ab. Ricoverabili</i>
	8	campo da calcio Centro Sportivo Sabatino D'Angelo	Aperto	1000	80
	4	campo da rugby Centro Sportivo Sabatino D'Angelo	Aperto	6120	490
	16	tensiostruttura centro sportivo Sabatino D'Angelo	Coperta	1000	400
17	palestra Associazione Agraria Club	Coperta	995	398	
TOTALE ZONA SUD					1.368
TOTALE ABITANTI RICOVERABILI					16.896

I Centri di Accoglienza sopra riportati sono stati selezionati tra quelli in disponibilità/proprietà dell'Amministrazione comunale tenendo conto delle superfici utili, al fine di calcolare la loro capienza ricettiva nei confronti della popolazione ospitabile. A tal proposito, ciascun Centro di Accoglienza è stato verificato tenendo conto di una popolazione da accogliere pari al 5% di quella ricadente all'interno dell'area esondabile di pertinenza, in funzione del rapporto tra aree esondabili e distribuzione del reticolo abitativo e della relativa densità di popolazione. Per la verifica si è stimata una superficie minima utile di 2,5 mq./persona, per i centri di accoglienza coperti, e 2,5 mq./persona, per i centri all'aperto.

Dall'analisi è emerso che le aree messe a disposizione dell'Amministrazione comunale sono in grado di dare una risposta alla problematica in questione.

<i>Zona</i>	<i>Abitanti da ricoverare</i>	<i>Abitanti Ricoverabili</i>	<i>Stato della verifica</i>
NORD	468	881	☑
CENTRO-MARE	1.439	14.648	☑
SUD	462	1.368	☑

Nelle schede relative alle aree di emergenza allegata al presente Piano sono descritte nel dettaglio le caratteristiche di ciascun Centro di Accoglienza (si veda Elab. P1).

10.5 – Attivazioni in emergenza

La risposta del sistema di Protezione Civile è articolata in tre fasi operative successive (attenzione, preallarme, allarme) corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta individuati e prevede, inoltre, distinte e progressive attivazioni finalizzate alla salvaguardia della popolazione.

Fase di attenzione

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteorologiche avverse da parte della Regione Marche e/o al superamento della *soglia critica* che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da Enti legittimati (ad esempio: Uffici Regionali ed altri), il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di attenzione:

- attiva il C.O.C. convocando i Responsabili delle funzioni di supporto: Tecnica e di Pianificazione; Materiali e Mezzi;
- informa i restanti Responsabili delle Funzioni di supporto verificandone la reperibilità e li aggiorna sull'evolversi della situazione;
- mantiene i contatti con la Prefettura, Regione e Provincia, aggiornandole sull'evolversi della situazione.

La Funzione di supporto Tecnica e di Pianificazione:

- analizza i dati relativi al monitoraggio meteorologico;
- analizza i dati relativi al monitoraggio idro-pluviometrico;

La funzione di supporto Materiali e Mezzi:

- verifica la reperibilità delle squadre di tecnici e valuta la possibilità del loro impiego per il monitoraggio a vista nei punti critici.

A ragion veduta il Sindaco, sentito il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione, può procedere alla convocazione delle altre funzioni di supporto.

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.

La fase di attenzione ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla FASE DI PREALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno al PERIODO ORDINARIO.

Fase di preallarme

Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione attiva la fase di preallarme e:

- convoca tutte le restanti funzioni di supporto;
- informa la Prefettura e Regione, aggiornandole sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento;
- verifica l'effettivo dispiegamento sul territorio delle strutture operative previste per le operazioni di evacuazione.

I responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con il Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche che coordina la rete di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti di cui al punto precedente.

2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

- Predisporre ed invia squadre miste (medici, infermieri e volontari) nelle Aree di Accoglienza previste, per assicurare l'assistenza ed il coordinamento alla popolazione;
- Predisporre ed invia i volontari, tramite le indicazioni dell'ASUR, presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle zone a rischio.

3. Funzione Volontariato

- Predisporre ed invia squadre di volontari nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione;
- Predisporre ed invia squadre di volontari sufficienti ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Predisporre ed invia squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.

4. Funzione Materiali e Mezzi

- Dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici, valutando le informazioni;
- Verifica le esigenze e la disponibilità dei materiali e dei mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e ne dispone l'invio presso i centri di accoglienza;
- Stabilisce i collegamenti con la Prefettura e la Regione;
- Chiede alla Regione l'invio presso i centri di accoglienza di eventuale materiale necessario all'assistenza alla popolazione;

- Stabilisce i collegamenti con le imprese, preventivamente individuate, per assicurare il pronto intervento;

- Predisporre ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.

5. Funzione Servizi Essenziali ed Attività Scolastica

- Assicura la presenza al C.O.C. dei rappresentanti degli Enti e delle Aziende erogatrici dei servizi primari;
- Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.

6. Funzione Censimento Danni a Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie allo scopo di prevenire eventuali danni che potrebbero essere determinati dall'evento previsto.

7. Funzione Strutture Operative locali e Viabilità

- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico;
- Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi necessari al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- Predisporre l'attuazione delle procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme o del cessato preallarme;
- Predisporre le squadre necessarie alla vigilanza degli edifici che saranno evacuati.

8. Funzione Telecomunicazioni

- Attiva il contatto con i responsabili locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione sia fissi che mobili.

9. Funzione Assistenza alla popolazione

- Verifica ed assicura la funzionalità dei centri di accoglienza;
- Predisporre l'attivazione del personale per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica;

In questa fase la popolazione interessata dovrà prepararsi ad uscire di casa, rimanendo nelle abitazioni in attesa di un eventuale segnale di allarme.

La fase di preallarme ha termine:

- al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme con il passaggio alla FASE DI ALLARME;
- al ricostituirsi di una condizione di attenzione di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla FASE DI ATTENZIONE.

Fase di allarme

Al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista da squadre di tecnici, il Sindaco o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di allarme e:

- informa Prefettura e Regione aggiornandole sull'evolversi della situazione;
- informa la popolazione attraverso i sistemi di allertamento previsti dal Piano;
- dispone l'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione

- Mantiene i collegamenti con il Centro Funzionale Multirischi della Regione Marche che coordina la rete di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

2. Funzione Sanità, Assistenza sociale e veterinaria

- Coordina le squadre miste composte da medici, infermieri e volontari nei centri di accoglienza previsti per assicurare l'assistenza ed il coordinamento della popolazione verso i centri di ricovero ed accoglienza;
- Coordina le squadre di infermieri e volontari da inviare presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di accoglienza un medico il quale può rilasciare le necessarie prescrizioni mediche di emergenza;
- Assicura l'apertura delle farmacie necessarie al superamento dell'emergenza;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

3. Funzione Volontariato

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza i volontari allo scopo di assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

4. Funzione Materiali e Mezzi

- Invia i materiali e i mezzi forniti dalla Regione Marche, necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali necessari all'assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;

- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.

5. Funzione Servizi Essenziali

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

6. Funzione Censimento Danni a Cose

- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dall'evento previsto.

7. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi necessari al trasferimento della popolazione dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

8. Funzione Telecomunicazioni

- Assicura i collegamenti attivati in fase di preallarme.

9. Funzione Assistenza alla popolazione e danni a persone

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.

Durante questa fase la popolazione dovrà lasciare le proprie abitazioni e raggiungere a piedi le aree di attesa, secondo quanto previsto dal Piano.

La fase di allarme ha termine:

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l'evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell'evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

Il Modello di Intervento allegato (si veda Elab. I2) descrive nel dettaglio, per ciascuna fase di allerta, le figure di riferimento e le rispettive mansioni da svolgere al fine di affrontare l'emergenza.

10.6 - Piano di evacuazione

ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA E PERCORSI

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione interessata dall'emergenza. A tal fine è stato effettuato uno specifico studio, supportato da elaborazioni eseguite con tecnologia GIS che hanno integrato i dati topografici, anagrafici e quelli relativi alle a rischio idrogeologico, dal quale è emerso l'elenco analitico delle aree interessate dall'eventuale piano di evacuazione con specificata la popolazione potenzialmente coinvolta. A ciascun Settore di Intervento è associata una o più area di attesa ed i relativi centri di ricovero temporaneo della popolazione; sono inoltre indicate le modalità di raggiungimento dei centri di accoglienza dalle aree di attesa.

Aree di Attesa, raggruppate per Settori di Intervento, e relative Aree di Ricovero ad esse connesse

ZONA	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	ZONA NORD	3
19		1_2_3_29
20		1_2_3_29
ZONA CENTRO-MARE	12	6_7_9_11_13_14_15_30
	21	7_9_11_14_15_30
	22	7_9_11_14_15_30
	23	7_9_11_14_15_30
	24	7_9_11_14_15_30
ZONA SUD	25	4_8_16_17
	26	5_18_31_32
	27	4_8_16_17
	28	4_8_16_17

Tabella riepilogativa delle Aree di Attesa e delle relative Aree di Ricovero ad esse connesse, raggruppate per zone di intervento

AREE di EMERGENZA

 ATTESA

- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 12 PARCHEGGIO A SUD DELLO STADIO RIVERA DELLE PALME
- 19 PIAZZA DELLA LIBERTA'
- 20 CAMPO SAN FILIPPO NERI
- 21 PINETA BUOZZI
- 22 PARCO VIA FORMENTINI
- 23 PIAZZALE SCUOLE CURZI
- 24 PARCO CERBONI
- 25 CAMPO PARROCCHIA SAN GIACOMO DELLA MARCA
- 26 AREA VERDE VIA DEI MILLE
- 27 PIAZZA REDENTORE
- 28 PARCO ALFORTVILLE

 RICOVERO

- 1 PARCHEGGIO A SUD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 2 CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 4 CAMPO DA CALCIO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 5 PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 6 AREA VERDE A NORD-EST DELL'AROTATORIA SS 16 VAR
- 7 CAMPI CALCETTO NORD STADIO RIVERA DELLE PALME
- 8 CAMPI CALCETTO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 9 STADIO RIVERA DELLE PALME
- 11 PARCHEGGIO A SUD-EST VIALE DELLO SPORT
- 13 AREA VERDE A SUD-OVEST DELL'AROTATORIA SS 16 VAR
- 14 PALAZZETTO DELLO SPORT BERNARDO SPECIA
- 15 SPOGLIATOIO ED UFFICI STADIO RIVERA DELLE PALME
- 16 TENISO STRUTTURA CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 17 PALESTRA ASS. AGRARIA CLUB
- 18 BOCCIOFILA SANBENEDETTESE
- 29 PALESTRA SCUOLA MARCHEGIANI
- 30 AREA VERDE E PARCHEGGI COMUNALI
- 31 SPOGLIATOIO E UFFICI PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 32 BEACH ARENA

Le aree PAI a rischio R3-R4, le aree di attesa e i centri di accoglienza sono indicati nella planimetria generale di intervento allegata (Elab. I1) e nelle schede descrittive delle Aree di emergenza (Elab. I2).

PRESIDI DELLE FORZE DELL'ORDINE E DEL VOLONTARIATO

Le Aree di Attesa saranno presidiate da personale volontario. I centri di accoglienza e ricovero saranno presidiati da personale volontario, dalla Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) e da personale paramedico o medico per le eventuali necessità di primo soccorso, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Le forze dell'ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, provvederanno a controllare l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

Modalità di vigilanza e controllo:

CANCELLI

Le forze dell'ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio. I principali cancelli sono indicati nella cartografia del modello di intervento con apposito simbolo (Elab. I1).

PRESIDI RADIOAMATORI

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono previsti presidi di radioamatori volontari presso i centri di accoglienza.

CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modello di intervento è stato rappresentato su specifica cartografia tematica (scala 1:10.000) redatta inserendovi le aree a rischio R3 ed R4, le aree di attesa, i centri di accoglienza e i seguenti elementi fondamentali:

- ubicazione del C.O.C.
- ubicazione delle aree di attesa;
- ubicazione dei centri di ricovero ed ammassamento;
- indicazione dei principali cancelli;
- Indicazione delle sedi delle forze dell'ordine e del volontariato;

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti; - con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> - Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); - Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; - Preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> - Continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - dalle radio e dalle televisioni locali; - con messaggi diffusi da altoparlanti; - con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; - Evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; - Raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; - Evitare l'uso dell'automobile; - usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; - raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; - prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> - con messaggi diffusi da altoparlanti, dalle radio e dalle televisioni locali; 	<ul style="list-style-type: none"> - seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; - al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

<ul style="list-style-type: none"> - copia chiavi di casa; - medicinali; - valori (contanti, preziosi); - impermeabili leggeri o cerate; - fotocopia documenti di identità; 	<ul style="list-style-type: none"> - vestiario pesante di ricambio; - scarpe pesanti; - radiolina con batteria di riserva; - coltello multiuso; - torcia elettrica con pile di riserva.
--	--

11 - RISCHIO INQUINAMENTO COSTIERO

Il Comune di San Benedetto del Tronto, alla stregua degli altri 22 Comuni rivieraschi della Regione Marche, è potenzialmente esposto ai rischi derivanti dalla dispersione in mare di sostanze inquinanti.

L'intenso traffico navale che si svolge lungo la direttrice adriatica Nord-Sud, con circa 2.000 passaggi l'anno, oltre agli scambi che avvengono verso la costa orientale dell'Adriatico, costituisce un potenziale pericolo dato che circa la metà delle navi in transito trasporta sostanze classificate come "pericolose". Esiste la possibilità statistica che, a seguito di incidenti o eventi dolosi, idrocarburi o sostanze potenzialmente pericolose per l'uomo e per l'ambiente possano andare ad interessare la zona costiera; è pertanto necessario che gli Enti Territoriali strutturino una risposta rispetto a questa tipologia di rischio.

La presente pianificazione concerne il pronto intervento per le emergenze da inquinamento della costa e viene redatto in conformità agli indirizzi regionali approvati con DGR n. 832 del 11.06.12 (sviluppati alla luce del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" approvato con DPCM il 04/11/2010 relativamente "all'inquinamento su costa").

L'integrazione al Piano Comunale con il rischio di inquinamento costiero pianifica gli interventi e terra e realizza il massimo coordinamento con l'Autorità Marittima, nell'ipotesi che l'attività in mare non riesca ad evitare l'interessamento della zona costiera. Le operazioni e il coordinamento delle attività per il contenimento dell'inquinamento in mare sono, infatti, di competenza dell'Autorità Marittima, che applica il proprio "Piano Operativo di Pronto Intervento Locale contro gli inquinamenti marini da idrocarburi e altre sostanze nocive", approvato dalla Capitaneria di Porto.

La presente pianificazione riguarda gli interventi da attuare in ambito comunale riconducibili agli eventi di tipo "b" e "c" ai fini dell'attività di protezione civile, così come definiti all'art. 7 del Dlgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile", che recita:

"2. Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze.

1. Ai fini dello svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

.....

b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;

c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere

fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

La pianificazione predispone le misure atte a fronteggiare, in emergenza e con la massima rapidità, lo spiaggiamento di sostanze inquinanti provenienti da qualsiasi fonte, a provvedere alle successive attività di disinquinamento delle aree interessate e alla corretta gestione dei rifiuti raccolti.

Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate alla:

1. difesa della vita umana;
2. salvaguardia degli ecosistemi costieri;
3. salvaguardia degli interessi economici.

La pianificazione degli interventi contro l'inquinamento costiero si applica in situazioni di emergenza in tutti i casi in cui l'inquinamento dal mare raggiunga la zona costiera.

L'area di interesse della presente pianificazione lungo il litorale del Comune di San Benedetto del Tronto è la zona costiera laddove, per azione di marea, risacca o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante.

Gran parte del litorale sanbenedettese, ed in particolare la porzione di levante compresa tra l'area portuale la Riserva naturale Sentina, è caratterizzato dalla presenza di barriere frangiflutto disposte in serie ed in continuità, mentre la porzione di ponente è caratterizzata da tratti isolati a protezione dei moli portuali; in tali fasce litoranee protette la zona di applicazione del piano è quella compresa tra le barriere stesse e la spiaggia.

11.1 - Procedura operativa

11.1.1 - Segnalazioni

Chiunque individui o abbia notizia della presenza di sostanze inquinanti in mare o sulla costa deve avvisare l'Autorità Marittima chiamando il Numero Verde 1530.

11.1.2 - Situazioni operative in mare

Le attività in mare sono condotte dalle Autorità Marittime competenti che operano secondo quanto previsto dal "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" approvato dal Ministero dell'Ambiente e dalla Tutela del Territorio e del Mare. Il Piano prevede tre tipi di situazioni operative:

α) **situazione di primo stadio:** si ha in presenza di un inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le ZPE (Zone di protezione Ecologica), se presenti, senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere.

In tale stadio rientrano le piccole e medie dispersioni, di carattere operativo o accidentale che si verificano in corrispondenza o in prossimità di una struttura/nave identificata, che hanno lieve o basso impatto ambientale e che non hanno la potenzialità di degenerare.

Tali dispersioni possono essere affrontate con una risposta tempestiva da adeguate risorse presenti sul posto, messe a disposizione dalla nave coinvolta e/o dall'impresa/impianto industriale responsabile, al fine di portare a termine le operazioni di confinamento, recupero, bonifica e smaltimento.

La direzione delle operazioni è del Capo di Compartimento Marittimo, sulla base del solo Piano Operativo Locale;

β) **situazione di secondo stadio:** si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenti seria minaccia per la costa, anche di isole minori.

In tale stadio rientrano inquinamenti di piccole o medie dimensioni, che necessitano di assistenza e risorse aggiuntive locali, regionali, statali o internazionali, con la direzione delle operazioni da parte del Capo del Compartimento sulla base del "Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive" del Piano Operativo Locale e del Piano di coordinamento del Direttore marittimo qualora designato al coordinamento.

Sono inclusi in questo stadio gli inquinamenti, per i quali il Capo del Compartimento Marittimo dichiara l'emergenza locale, e quelli che coinvolgono l'area di competenza di più di un Compartimento Marittimo, fino a quando non intervenga la dichiarazione di emergenza nazionale;

γ) **situazione di terzo stadio:** si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale al Dipartimento della Protezione Civile – Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell' articolo 11, comma 4 L . 979 del 1982.

Tenuto conto del particolare valore paesaggistico, faunistico, ambientale, turistico e quindi economico, rappresentato dalle sopra descritte aree, tale tipo di inquinamento va necessariamente considerato come il più grave dei tre livelli ipotizzati.

Nell'ipotesi in cui si venga a configurare un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, l'emergenza nazionale viene dichiarata direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sentite le Regioni interessate, ai sensi dell'art. 3 della L. 286/2002.

11.1.3 - Dichiarazione di emergenza locale

L'Autorità Marittima, ricevuta la notizia o acquisita direttamente l'informazione relativa al pericolo di inquinamento, in mare o sulla costa, dà attuazione al proprio Piano Operativo di Pronto Intervento Locale.

Qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza, il Capo del Compartimento Marittimo competente per territorio, ai sensi dell'art. 11 secondo comma della L. 979 del 31.12.1982, dichiara l'emergenza locale, ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano Operativo di Pronto Intervento Locale. Il capo del Compartimento, dichiarata l'emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, informando anche il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile la locale Prefettura e gli Enti locali interessati.

Nell'eventualità che l'inquinamento raggiunga la costa viene attivata la presente pianificazione nell'ambito del Piano Comunale di emergenza e del Piano Provinciale, a seconda dell'estensione o della gravità dell' inquinamento. Qualora l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, viene dichiarata l'emergenza nazionale.

11.1.4 - Dichiarazione di emergenza nazionale

L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

11.1.5 - Attività di coordinamento a terra

In caso di dispersione in mare di sostanze inquinanti, qualora le azioni condotte dalle Autorità Marittime non abbiano potuto evitare che le sostanze arrivino ad interessare la zona costiera, gli Enti Territoriali devono mettere in atto gli interventi emergenziali di contenimento e di rimozione del materiale che raggiunge la zona costiera, a partire dal tratto di territorio ricadente in mare dove, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici delle Autorità Marittime.

Se il prodotto inquinante arriva a interessare la zona costiera viene attivato il Piano Comunale relativo al tratto di costa interessata.

Se, per gravità o perché l'inquinamento interessa più comuni costieri, si attiva il Piano Provinciale Inquinamento Costiero. In tal caso, gli interventi a terra vengono attuati sulla base del Piano Provinciale Inquinamento Costiero ed in accordo con quanto stabilito dai Piani Provinciali di Protezione Civile. La normativa stabilisce la costituzione del Comitato Provinciale di Protezione civile quale organismo collegiale che svolge le attività di previsione, prevenzione e gestione degli allarmi, presieduto dal Prefetto o dal Presidente della Provincia, secondo il modello organizzativo previsto nel DGR 1388 del 24 ottobre 2011 punto 3.2.

Avuta segnalazione di un evento calamitoso in atto in mare, o della presenza di sostanze spiaggiate tali da configurare un evento calamitoso, l'Autorità responsabile di Protezione Civile attiva il Piano, ne coordina l'attuazione e si avvale del supporto delle specifiche strutture regionali del settore di intervento che mettono a disposizione i propri esperti.

11.1.6 - Operazioni a terra

Se l'emergenza può essere affrontata con i soli mezzi comunali viene attivato il Piano Comunale di emergenza relativo al rischio di inquinamento costiero con le modalità indicate nei paragrafi seguenti.

Il Sindaco, secondo quanto stabilito dalla ex L. 225/92 art. 15 com. 3, è l'Autorità Comunale di Protezione Civile che, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, assume la direzione e il coordinamento degli interventi necessari, dandone comunicazione alle strutture tecniche provinciali e regionali competenti in materia.

È il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, che stabilisce le strategie di primo intervento con l'eventuale supporto di tecnici ed esperti regionali dato che le attività da organizzare sulla linea di costa sono complicate dalla marea, dalla risacca, dal moto ondoso e dalle interazioni fra materiale spiaggiato e substrato.

Il Sindaco adotta gli interventi necessari per la messa in sicurezza delle aree interessate e individua le azioni immediate da condurre sulla costa. Gli interventi adottati dovranno mirare al recupero dell'area, tenendo nella massima considerazione la minimizzazione dell'impatto che le diverse tecniche di disinquinamento adottate possono avere sulle matrici ambientali coinvolte. Nell'ambito di tali attività, qualora le sostanze inquinanti siano state rilevate in mare e sia possibile adottare delle iniziative prima del loro spiaggiamento, è raccomandabile effettuare un preventivo recupero dei rifiuti solidi e dei detriti giacenti sulla spiaggia al fine di ridurre i volumi da raccogliere e facilitare le operazioni di recupero della zona costiera.

Quando l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto e alla Regione Marche, i quali adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità Comunale di Protezione Civile in base al Dlgs. 1/2018 art.12.

11.1.7 - Primi accertamenti

Il Sindaco, avvalendosi del personale tecnico comunale con il supporto ARPAM e coordinandosi con l'Autorità Marittima, provvede ad effettuare i rilievi dell'area interessata dall'inquinamento individuando:

- data e ora;
- localizzazione dell'area interessata;
- importanza dell'inquinamento;
- quantità e qualità stimate;
- altre informazioni utili alla determinazione del danno.

11.1.8 - Analisi del materiale presente sulla zona costiera

L'ARPAM provvede ad effettuare le determinazioni analitiche sul materiale presente in mare e/o sulla zona costiera e alla effettuazione degli opportuni rilievi per una prima determinazione speditiva dei quantitativi di materiale spiaggiato.

11.1.9 - Perimetrazione dell'area inquinata

Il Sindaco, avuta notizia dell'evento ed effettuati i primi accertamenti, attiva il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile che si coordina con l'ARPAM e provvede a:

- individuare in via preliminare le aree inquinate;
- transennare le aree interessate dall'inquinamento per impedire l'accesso al personale non autorizzato.

11.2 - Attività sulla costa - Spiaggiamento di idrocarburi

11.2.1 - Mezzi e metodiche adottabili

Per quanto riguarda le possibili metodiche di intervento adottabili per i diversi substrati della costa si rimanda a quanto indicato negli indirizzi regionali approvati con DGR n. 832 del 11.06.2012 e alle indicazioni tecniche che saranno fornite da ARPA Marche, dai tecnici della Regione Marche e, qualora necessario, dall'ISPRA.

11.2.2 - Organizzazione degli interventi sulla costa

Le operazioni di rimozione dei prodotti inquinanti spiaggiati lungo la costa sono attività estremamente delicate e complesse. Un intervento proficuo e di qualità deve tenere conto di alcuni aspetti fondamentali:

- la sicurezza operativa del personale addetto, che si trova ad operare a contatto con materiale nocivo e pericoloso;
- la delicatezza e fragilità dell'ecosistema;
- le difficoltà connesse allo smaltimento del materiale inquinante recuperato.

11.2.3 - Delimitazione e predisposizione dei moduli di intervento.

Al fine di ottimizzare l'organizzazione degli interventi operativi lungo la linea di costa e tenendo conto della necessità di raccogliere, accumulare ed avviare a smaltimento il materiale raccolto riducendo al minimo ulteriori contaminazioni nel corso della movimentazione del materiale sul litorale del Comune, si individuano aree nell'ambito delle quali razionalizzare le operazioni di recupero, denominate "moduli di intervento".

Ogni modulo rappresenta l'area unitaria all'interno della quale opera la squadra o le squadre addette all'intervento in quel settore. L'organizzazione interna del modulo è finalizzata a canalizzare ed a minimizzare i percorsi del personale addetto per limitare gli imbrattamenti di aree esterne all'area inquinata ed a garantire la sicurezza degli operatori.

Le dimensioni dei moduli individuati tengono conto della natura della costa, delle infrastrutture presenti, della tipologia delle tecniche adottabili, e di tutti i fattori che possano influire sulle modalità operative come i sottopassi e gli accessi alle aree di stoccaggio.

Il Modulo deve prevedere:

- via di entrata/uscita pedonale e via di entrata/uscita carrabile;
- stazione di decontaminazione;
- percorsi pedonali di accesso all'area di lavoro;
- aree a servizio del personale (area riposo, presidio sanitario, magazzino, sala comando);
- zona di stoccaggio temporaneo, adeguatamente impermeabilizzata.

Lo schema di seguito riportato costituisce un modello ideale di un modulo di intervento, che a seconda del tipo di area costiera, del tipo di substrato presente, della distanza dai varchi stradali, della quantità e del tipo di materiale spiaggiato andrà adattato in fase esecutiva al caso specifico.

Schema organizzativo di un "modulo ideale"

Tenuto conto della conformazione e della morfologia della costa sanbenedettese, caratterizzata da zone sabbiose e pianeggianti con accessi diretti al mare, è stato possibile prevedere una distribuzione omogenea ed uniforme dei moduli di intervento lungo tutto il tratto litoraneo di competenza comunale, garantendo viabilità idonee al transito sia pedonale che di mezzi di carico e trasporto dei rifiuti accumulati.

Come evidenziato nella planimetria di intervento allegata (si veda Elab. C1), i moduli previsti avranno un'estensione variabile da 1.500 a 3.000 metri, in funzione della linearità della costa, della distanza dei varchi stradali e delle aree libere di proprietà e/o in disponibilità del Comune.

L'esatta identificazione dei moduli di intervento potrà essere definita nel dettaglio in fase esecutiva solo in funzione dell'estensione reale dell'evento. In ogni caso, vista la natura della costa del Comune di San Benedetto del Tronto e vista la disponibilità di aree libere dotate di accessi carrabili al litorale, in via preventiva e fatta salva ogni valutazione da effettuare in base alle caratteristiche e all'estensione dell'evento, viene effettuata un'analisi degli elementi salienti per la pianificazione ed una individuazione preliminare dei moduli.

11.2.4 - Elementi per la individuazione dei moduli di intervento

11.2.4.1 Accessi alla spiaggia

Di seguito vengono elencati, procedendo da Nord verso Sud, gli accessi alla spiaggia che permettono di raggiungere i moduli di intervento a terra (si veda Elab. C1). Per ciascun accesso viene indicato l'indirizzo, la tipologia di varco stradale esistente, nonché il tipo di mezzo che può transitarvi.



ACCESSO 1

DESCRIZIONE: L'accesso 1 consente di raggiungere il tratto di spiaggia di ponente di San Benedetto del Tronto, ubicato a Nord dell'area portuale, che segna la zona di confine tra il comprensorio costiero comunale e quello di Grottammare. L'accesso alla spiaggia è consentito da una strada asfaltata, in buone condizioni, pianeggiante e rettilinea, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via Vasco de Gama

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti

foto 1: vista aerea dell' Accesso 1



foto 2: vista da Sud dell' Accesso 1



ACCESSO 2:

DESCRIZIONE: L'accesso 2 consente di raggiungere il lembo di spiaggia, confinato a Sud dal molo di ponente. L'accesso alla spiaggia è consentito da una strada asfaltata, in discrete condizioni, pianeggiante e rettilinea, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via Cappellini

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti

foto 3: vista aerea dell' Accesso 2

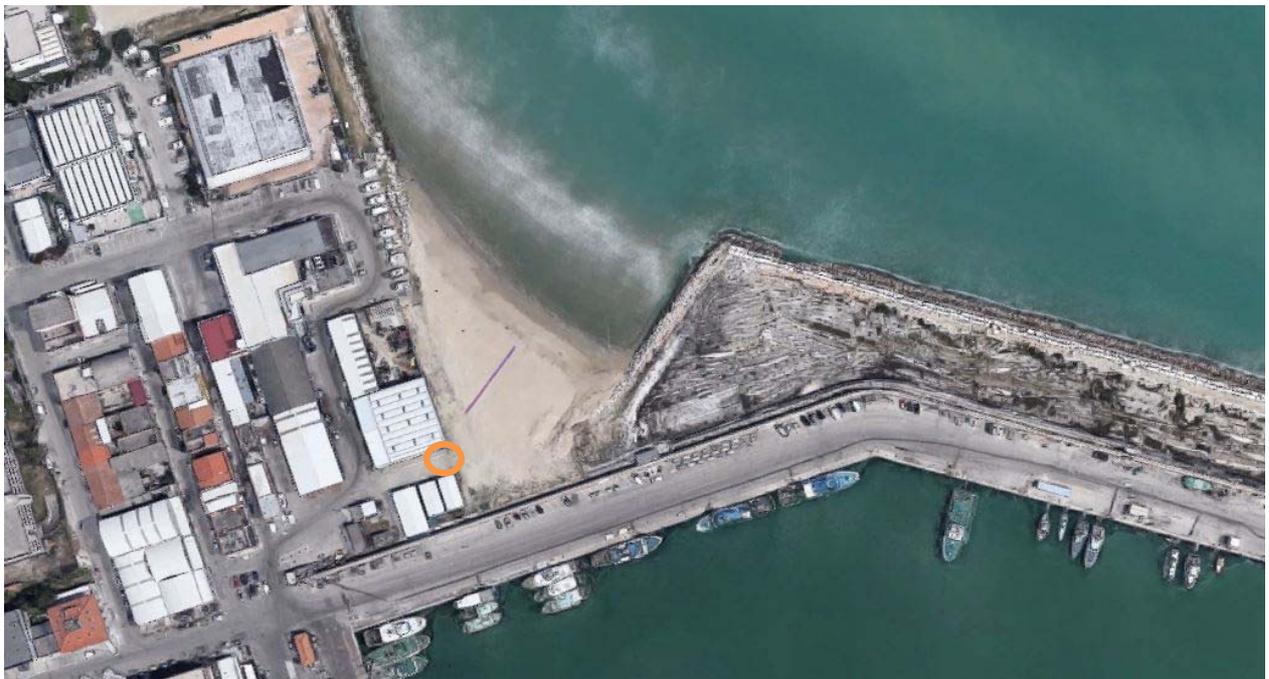


foto 4: vista da Ovest dell' Accesso 2



ACCESSO 3:

DESCRIZIONE: L'accesso 3 consente di percorrere tutto il molo di ponente dell'area portuale. L'accesso al molo è consentito da una viabilità asfaltata, in buone condizioni, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via Dandolo Enrico

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti

foto 5: vista aerea dell' Accesso 3

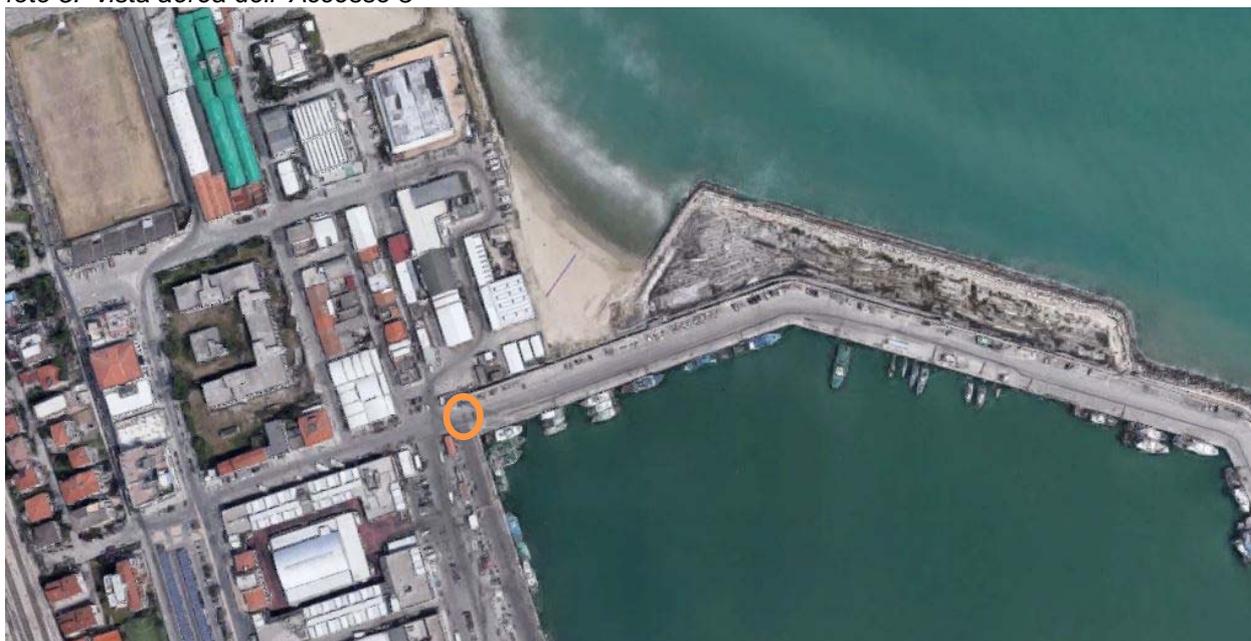


foto 6: vista da Ovest dell' Accesso 3



ACCESSO 4:

DESCRIZIONE: L'accesso 4 consente di percorrere tutto il molo di levante dell'area portuale. L'accesso al molo è consentito da una viabilità asfaltata, in buone condizioni, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: viale delle Tamerici

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti

foto 7: vista aerea dell' Accesso 4

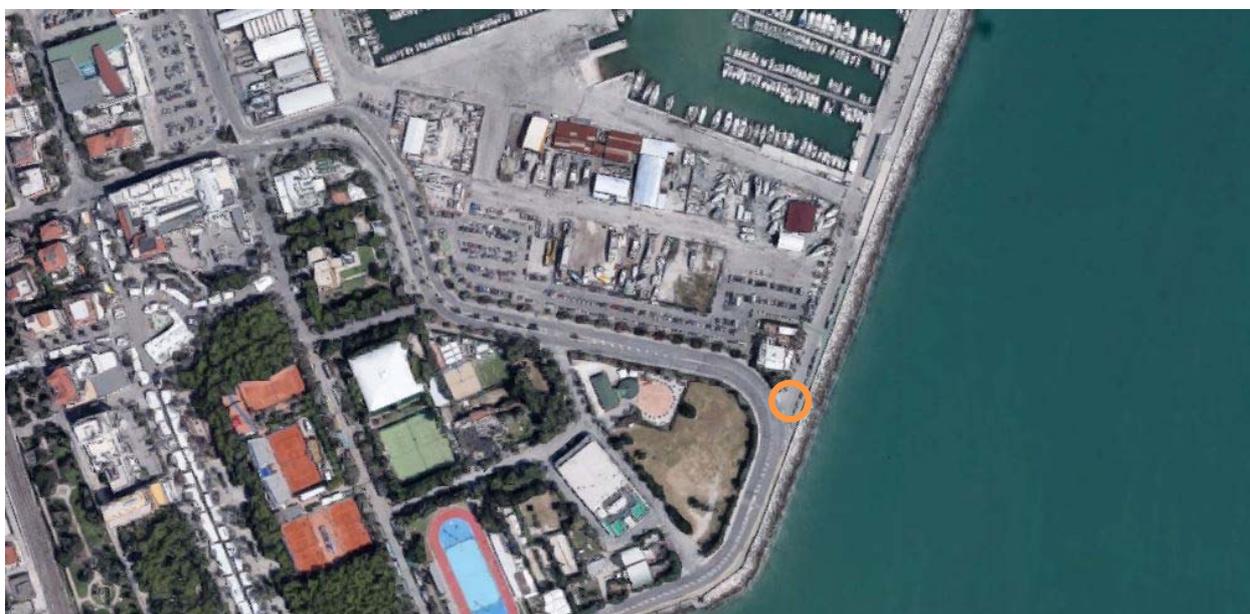


foto 8: vista da Sud dell' Accesso 4



ACCESSO 5:

DESCRIZIONE: L'accesso 5 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Sud dell'area portuale; la spiaggia in tale zona è costituita da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti, è consentito da Viale delle Tamerici che si immette direttamente sul litorale.

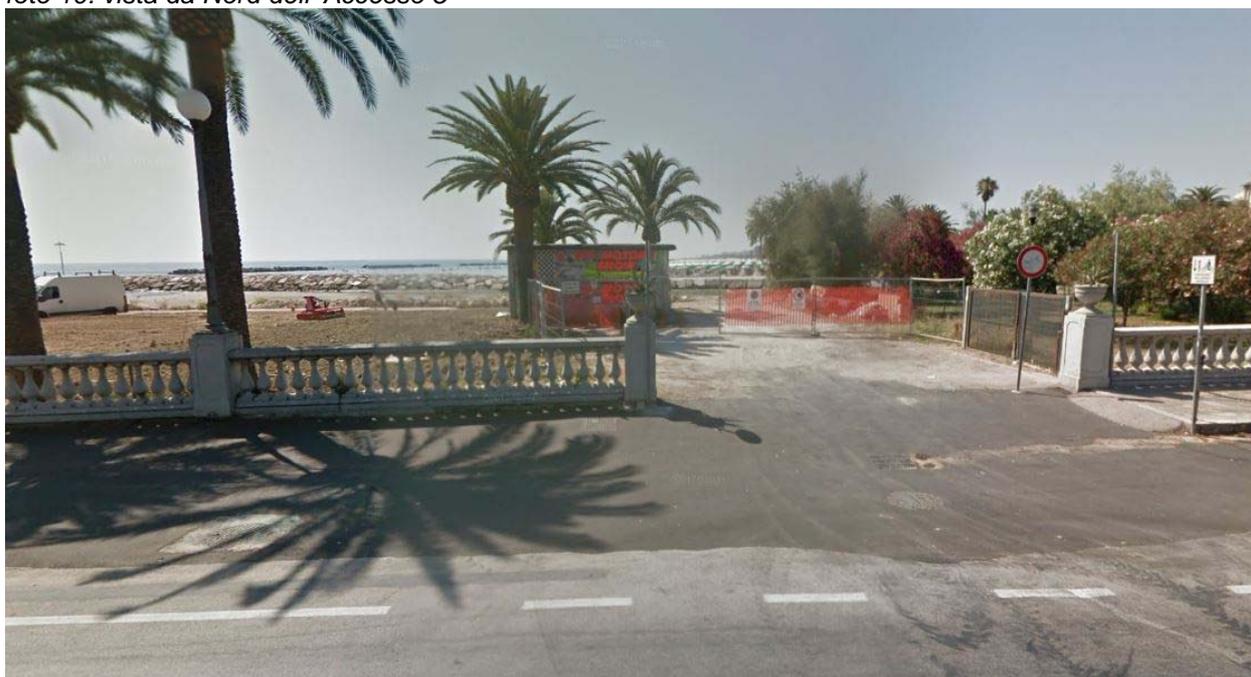
INDIRIZZO: viale delle Tamerici

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti

foto 9: vista aerea dell' Accesso 5



foto 10: vista da Nord dell' Accesso 5



ACCESSO 6:

DESCRIZIONE: L'accesso 6 consente di raggiungere il litorale di levante, nella tratto di spiaggia compreso tra i Bagni Medusa e lo Chalet da Andrea, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Trieste ed è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Trieste (Bagni Medusa-Chalet da Andrea)

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 11: vista aerea dell' Accesso 6

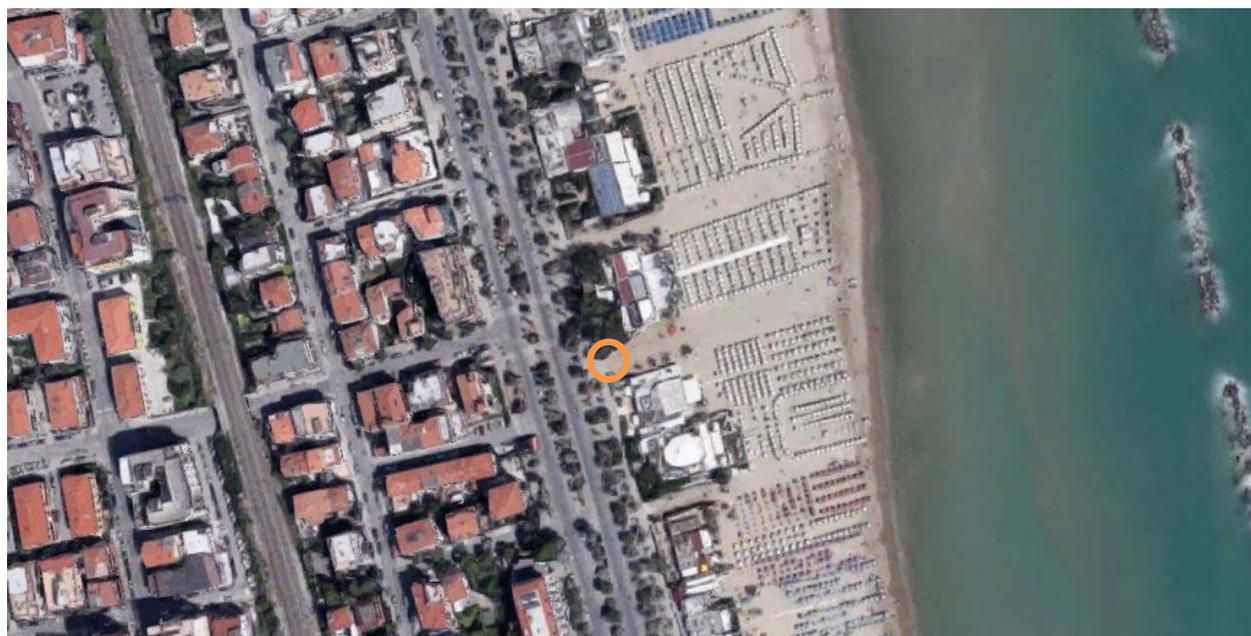


foto 12: vista da Sud-Est dell' Accesso 6



ACCESSO 7:

DESCRIZIONE: L'accesso 7 consente di raggiungere il litorale di levante, nella tratto di spiaggia immediatamente a Sud dello Chalet Lo Zodiaco (Concessione n.19), costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Marconi ed è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Trieste (Chalet Lo Zodiaco)

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 13: vista aerea dell' Accesso 7

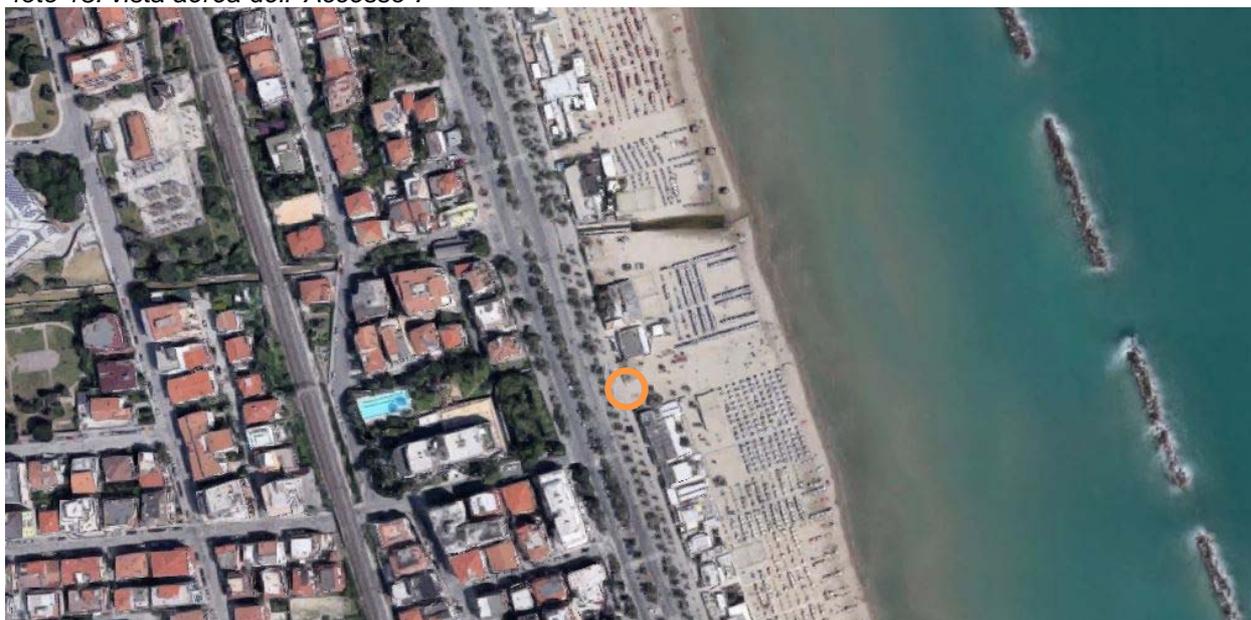


foto 14: vista da Ovest dell' Accesso 7



ACCESSO 8:

DESCRIZIONE: L'accesso 8 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Sud dello Chalet Claudia, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Marconi ed è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Trieste (Chalet Lo Zodiaco)

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 15: vista aerea dell' Accesso 8

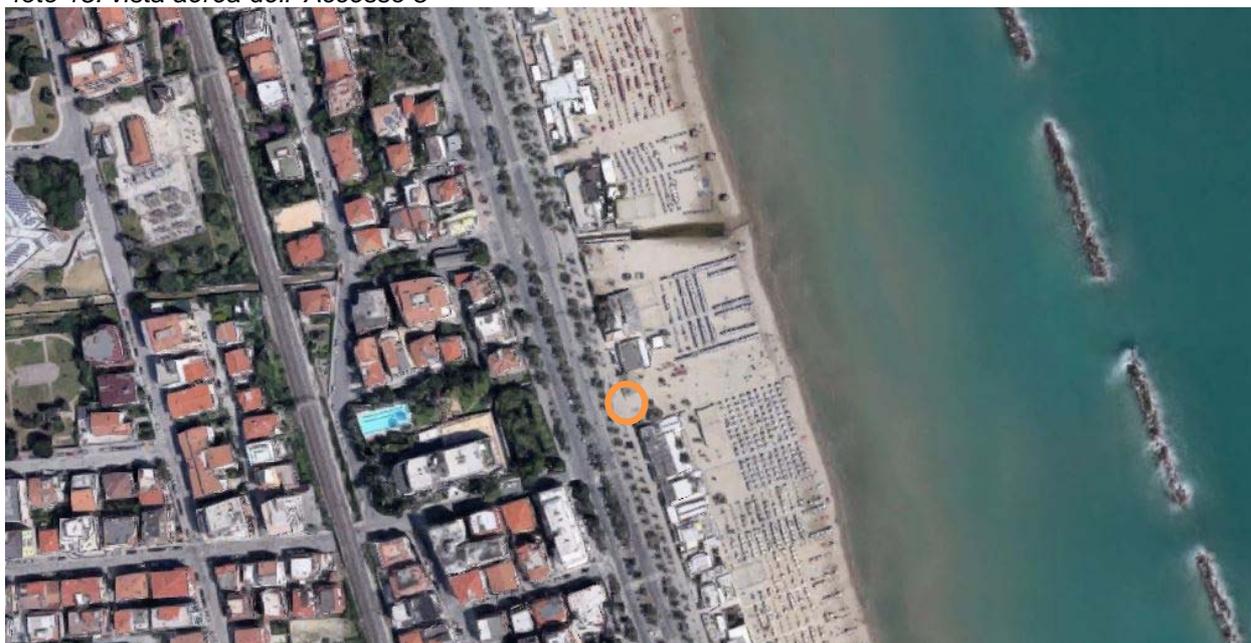
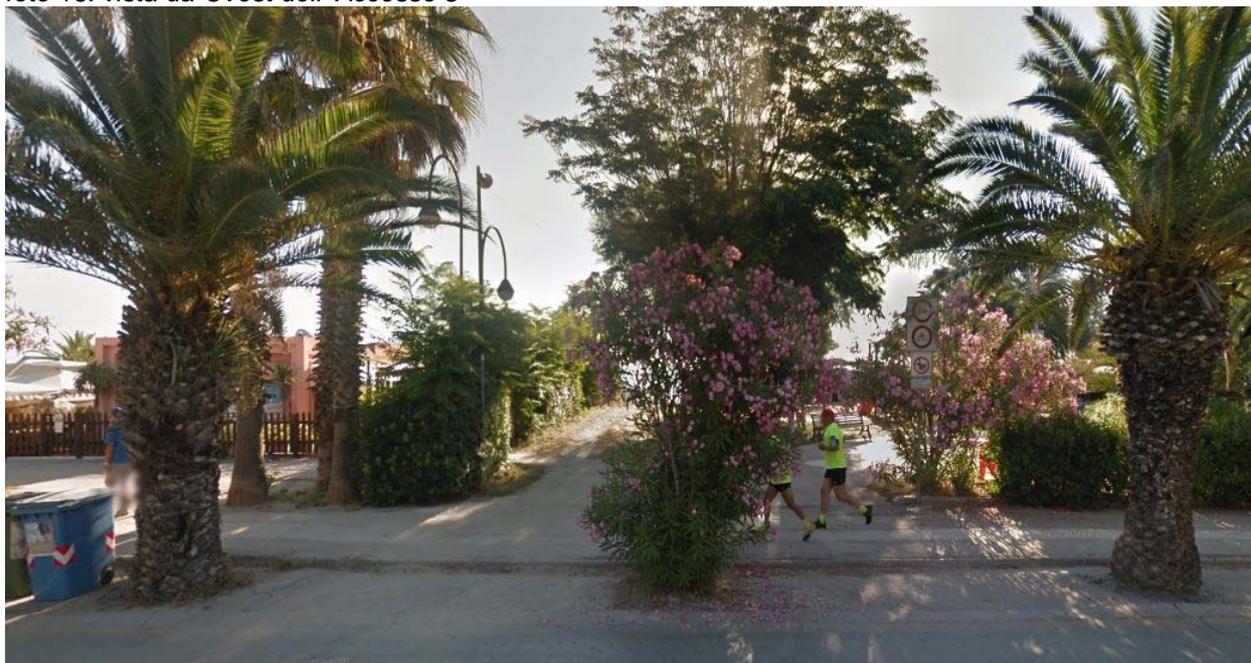


foto 16: vista da Ovest dell' Accesso 8



ACCESSO 9:

DESCRIZIONE: L'accesso 9 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Nord dello Chalet Piccolo Lido, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia avviene nel punto di confluenza tra il Viale Alfredo Scipioni e Via Virginia Tedeschi ed è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Alfredo Scipioni - Via Virginia Tedeschi

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 17: vista aerea dell' Accesso 9

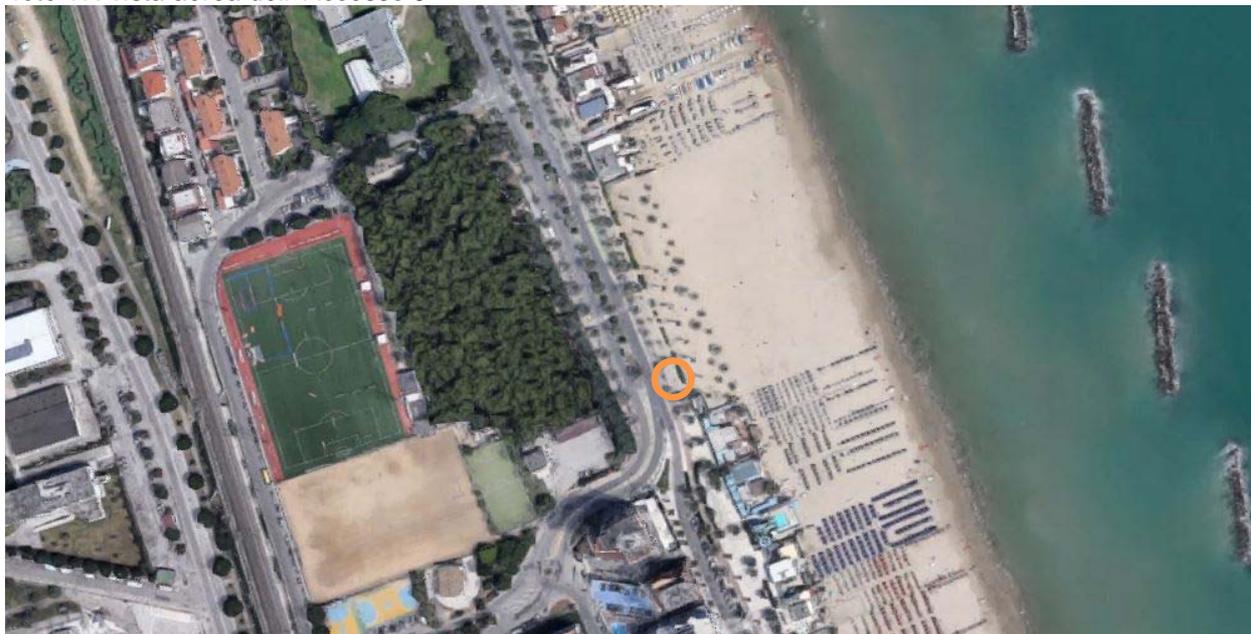


foto 18: vista da Ovest dell' Accesso 9



ACCESSO 10:

DESCRIZIONE: L'accesso 10 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Nord della foce del Torrente Ragnola, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Alfredo Scipioni, dal quale ci si immette nella rampa in terra, presente all'interno del Giardino dei Bambini; essa è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Alfredo Scipioni

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 19: vista aerea dell' Accesso 10

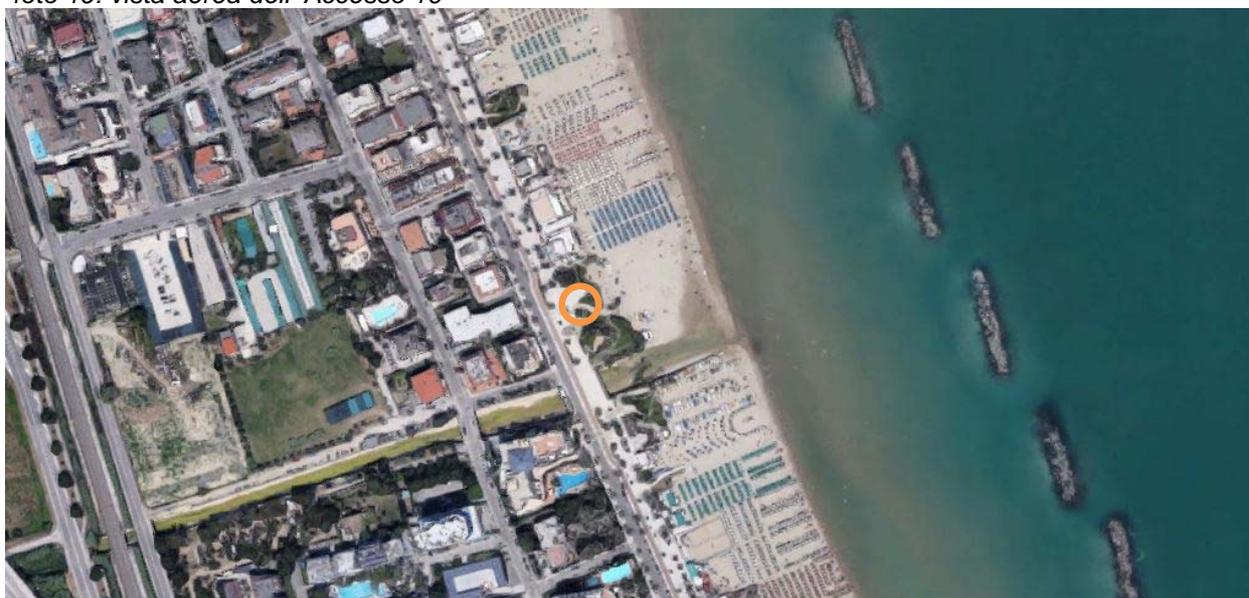


foto 20: vista da Nord dell' Accesso 10



ACCESSO 11:

DESCRIZIONE: L'accesso 11 consente di raggiungere il litorale di levante, nella tratto di spiaggia immediatamente a Sud dei Bagni Calypso, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Rinascimento, dal quale ci si immette, tramite una rampa in terra presente all'interno del Giardino Mediterraneo, direttamente all'arenile; essa è percorribile sia da pedoni che da mezzi di piccole dimensioni.

INDIRIZZO: Viale Rinascimento

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi di piccole dimensioni.

foto 21: vista aerea dell' Accesso 11

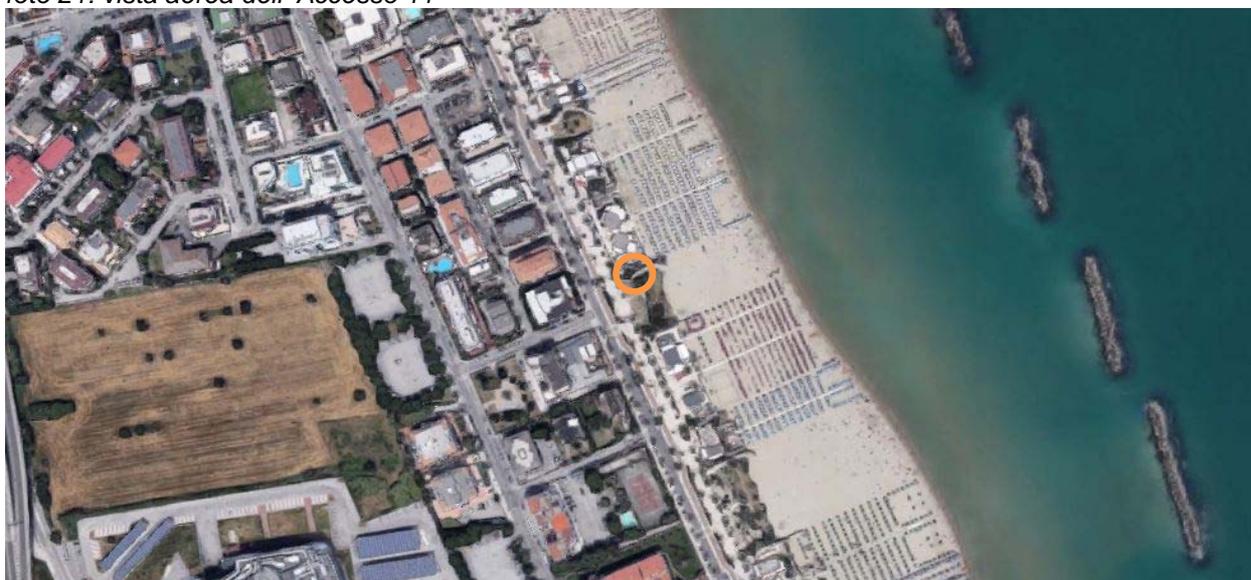
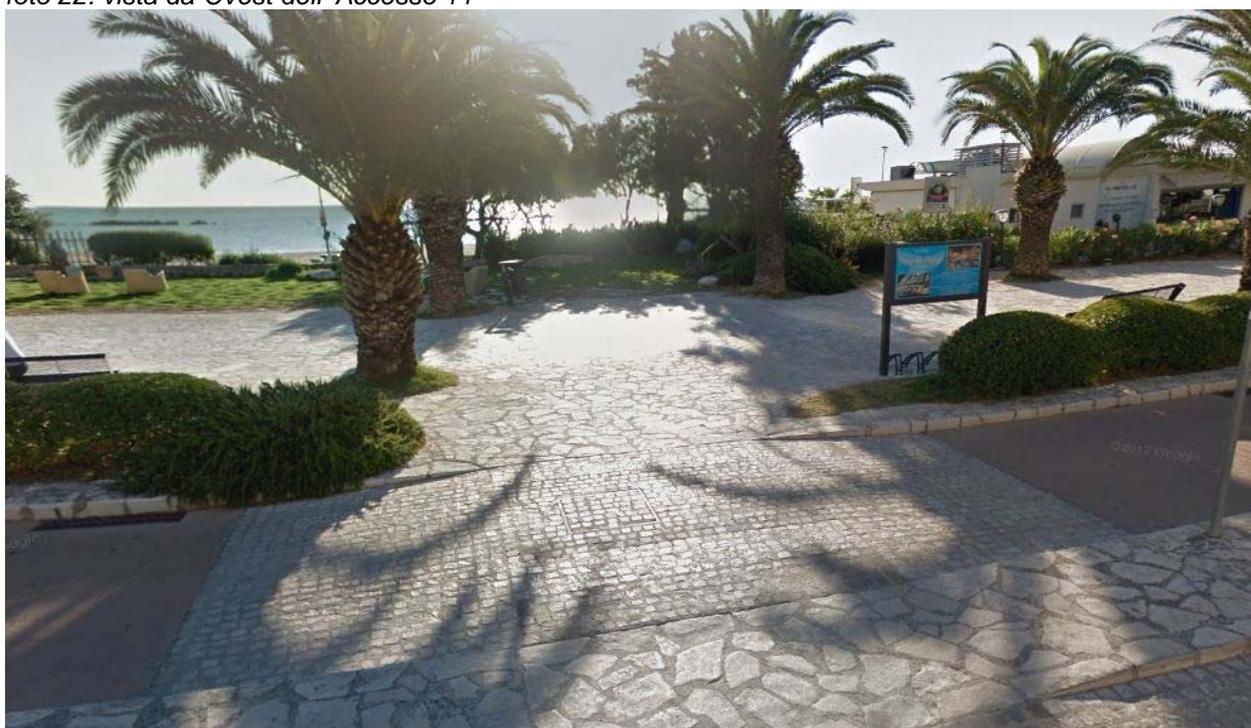


foto 22: vista da Ovest dell' Accesso 11



ACCESSO 12:

DESCRIZIONE: L'accesso 12 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Sud dello Chalet il Tritone, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da Viale Rinascimento, dal quale ci si immette, tramite una rampa in terra presente all'interno del Giardino Arido, direttamente all'arenile; essa è percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: Viale Rinascimento

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 23: vista aerea dell' Accesso 12

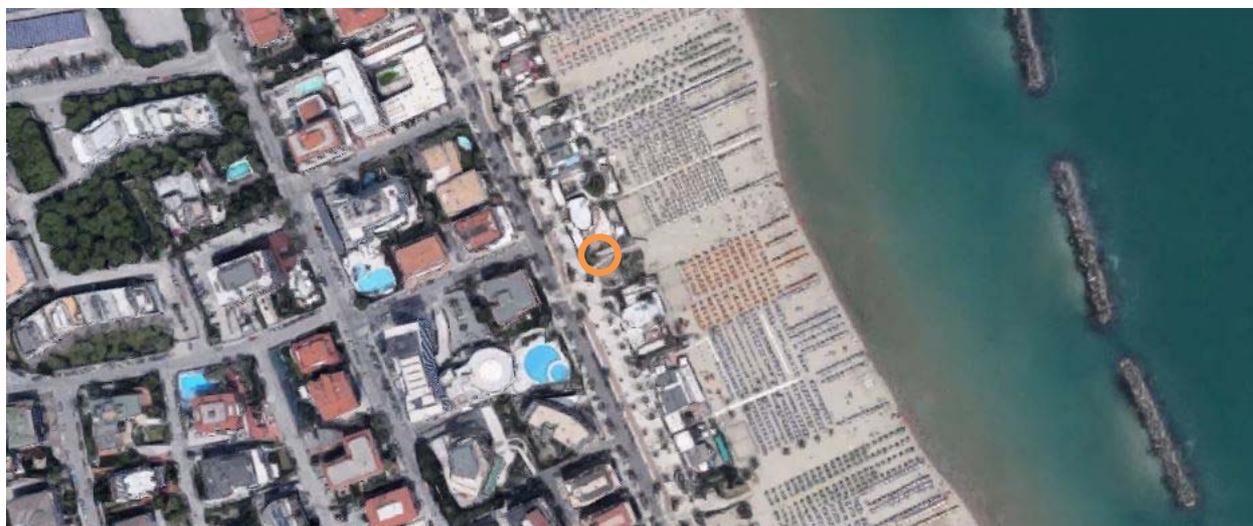


foto 24: vista da Ovest dell' Accesso 12



ACCESSO 13:

DESCRIZIONE: L'accesso 13 consente di raggiungere il litorale di levante, nel tratto di spiaggia immediatamente a Nord dello Chalet Rivamare, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da via S. Francesco, pianeggiante ed asfaltata, e percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via S. Francesco

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 25: vista aerea dell' Accesso 13

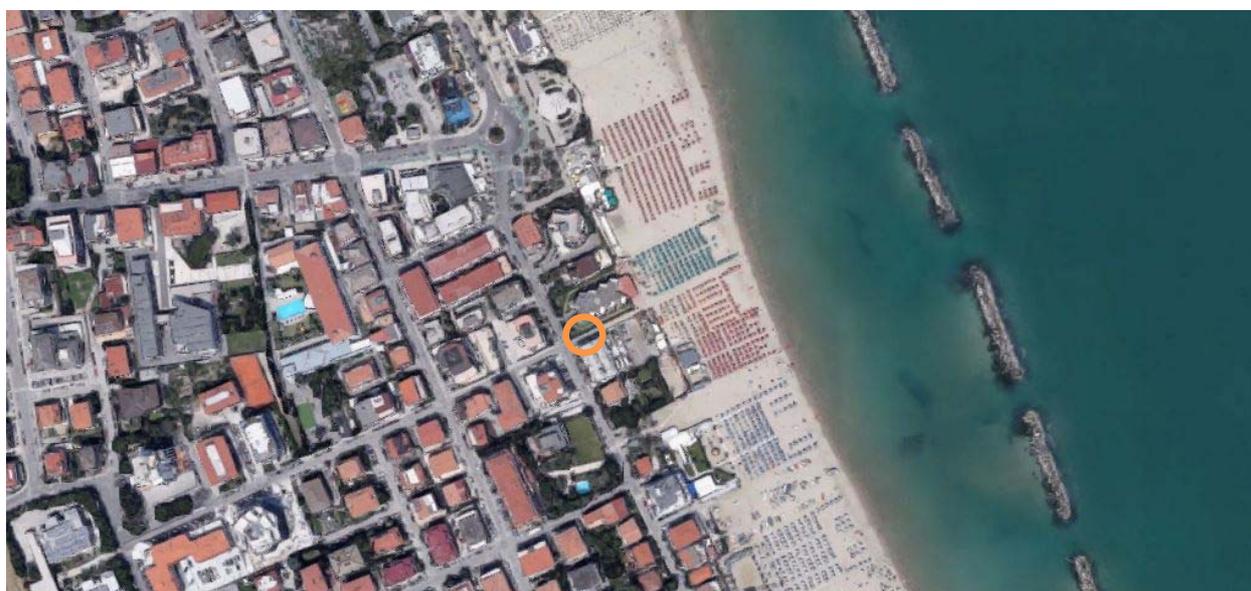


foto 26: vista da Ovest dell' Accesso 13



ACCESSO 14:

DESCRIZIONE: L'accesso 14 consente di raggiungere il litorale a Nord del Fosso Collettore, nel tratto di spiaggia in corrispondenza del punto di intersezione tra via Cervi Fratelli e via S. Giacomo, costituito da sedimenti sabbiosi fini. L'accesso alla spiaggia è consentito da uno stradello in sabbia, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via Cervi Fratelli - via S. Giacomo

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 27: vista aerea dell' Accesso 14

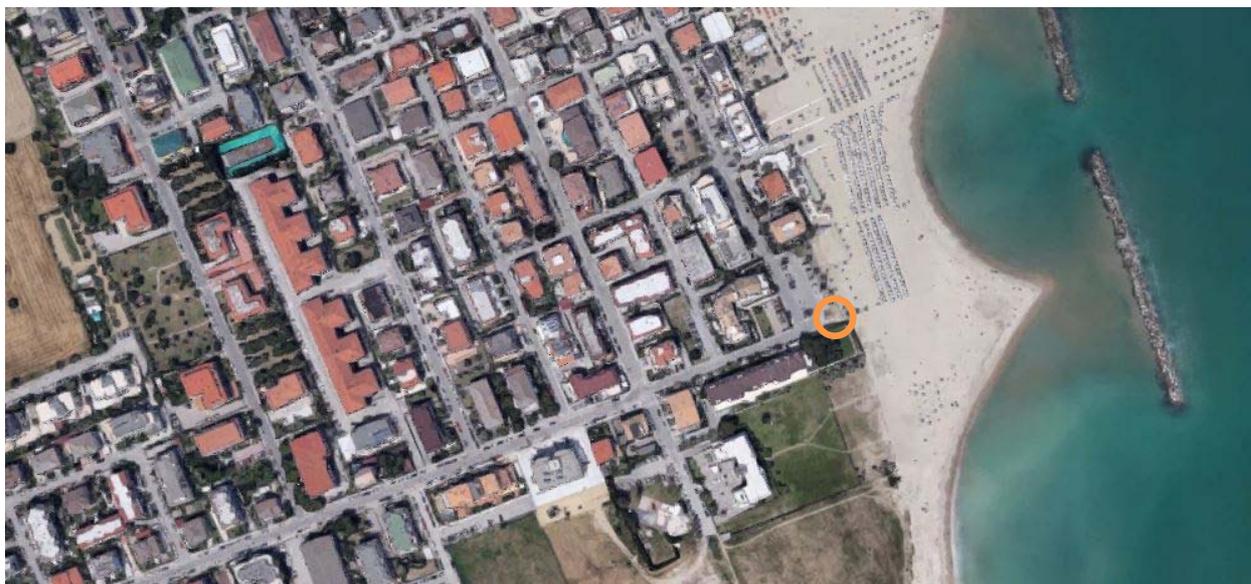


foto 28: vista da Ovest dell' Accesso 14



ACCESSO 15:

DESCRIZIONE: L'accesso 15 consente di raggiungere il tratto di litorale immediatamente a Nord del Fosso Collettore, raggiungibile da via Martiri di Marzabotto che confluisce in uno stradello in terra, pianeggiante e percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via Martiri di Marzabotto

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 29: vista aerea dell' Accesso 15

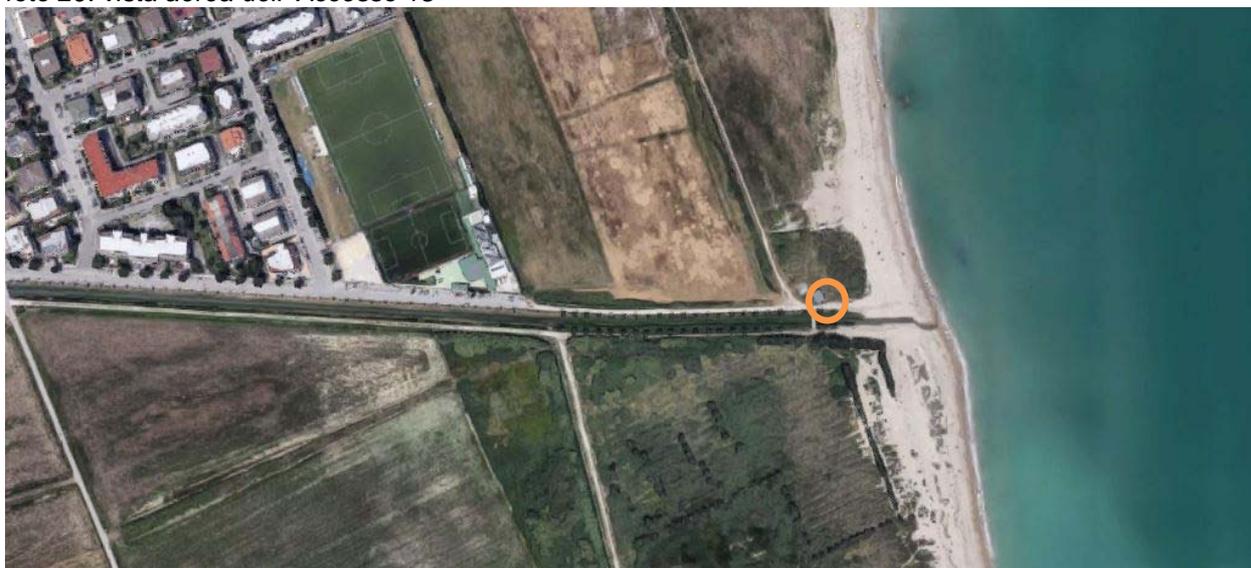


foto 30: vista da Ovest dell' Accesso 15



ACCESSO 16:

DESCRIZIONE: L'accesso 16 consente di raggiungere il tratto di litorale interno alla Riserva Naturale Sentina, raggiungibile da via del Cacciatore che confluisce in uno stradello in ghiaia, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via del Cacciatore

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 31: vista aerea dell' Accesso 16

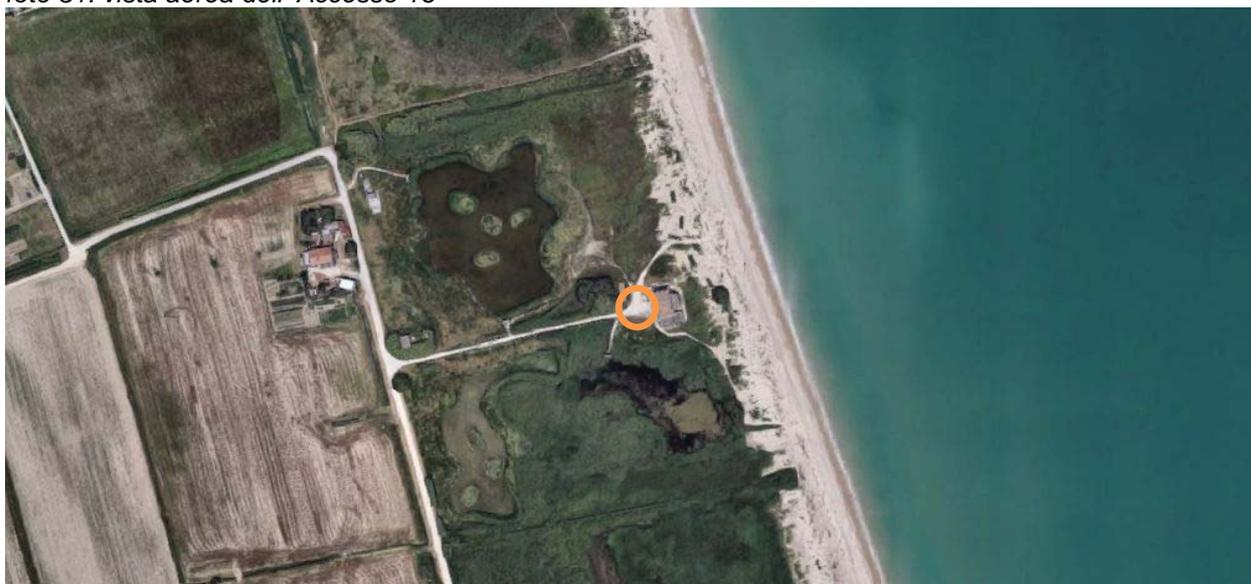


foto 32: vista da Ovest dell' Accesso 16



ACCESSO 17:

DESCRIZIONE: L'accesso 17 consente di raggiungere il tratto di litorale interno alla Riserva Naturale Sentina, a Nord del Fiume Tronto, raggiungibile da via del Cacciatore e dalla quale si accede ad uno stradello in ghiaia, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via del Cacciatore

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 33: vista aerea dell' Accesso 17

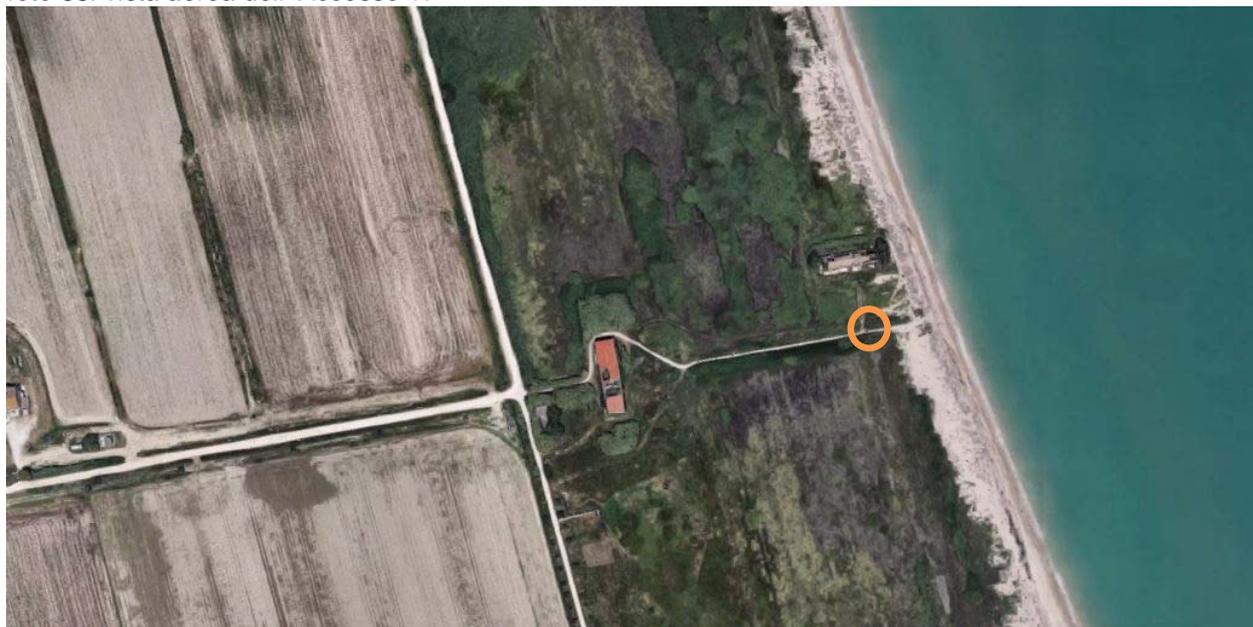
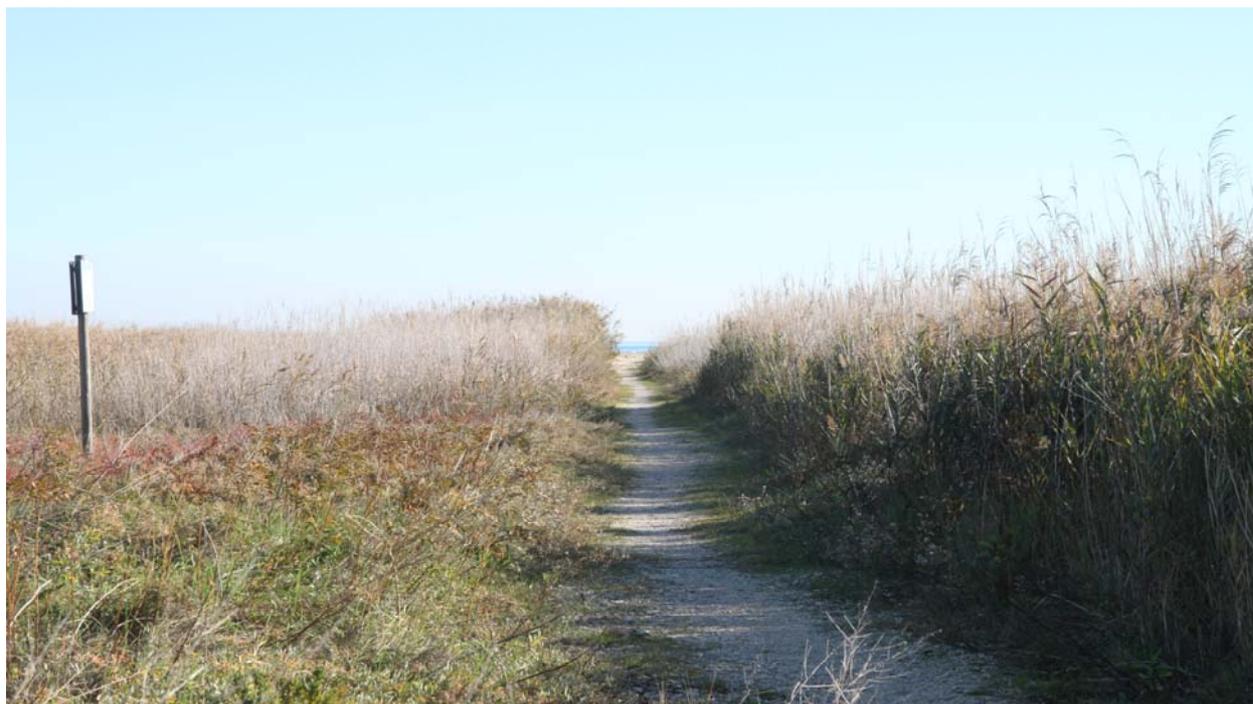


foto 34: vista da Ovest dell' Accesso 17



ACCESSO 18:

DESCRIZIONE: L'accesso 18 consente di raggiungere il tratto di litorale interno alla Riserva Naturale Sentina, immediatamente a Nord del Fiume Tronto, raggiungibile da via del Cacciatore e dalla quale si accede ad uno stradello in ghiaia, pianeggiante, percorribile sia da pedoni che da mezzi pesanti.

INDIRIZZO: via del Cacciatore

PERCORRIBILITA': pedonabile e transitabile da mezzi pesanti.

foto 35: vista aerea dell' Accesso 18

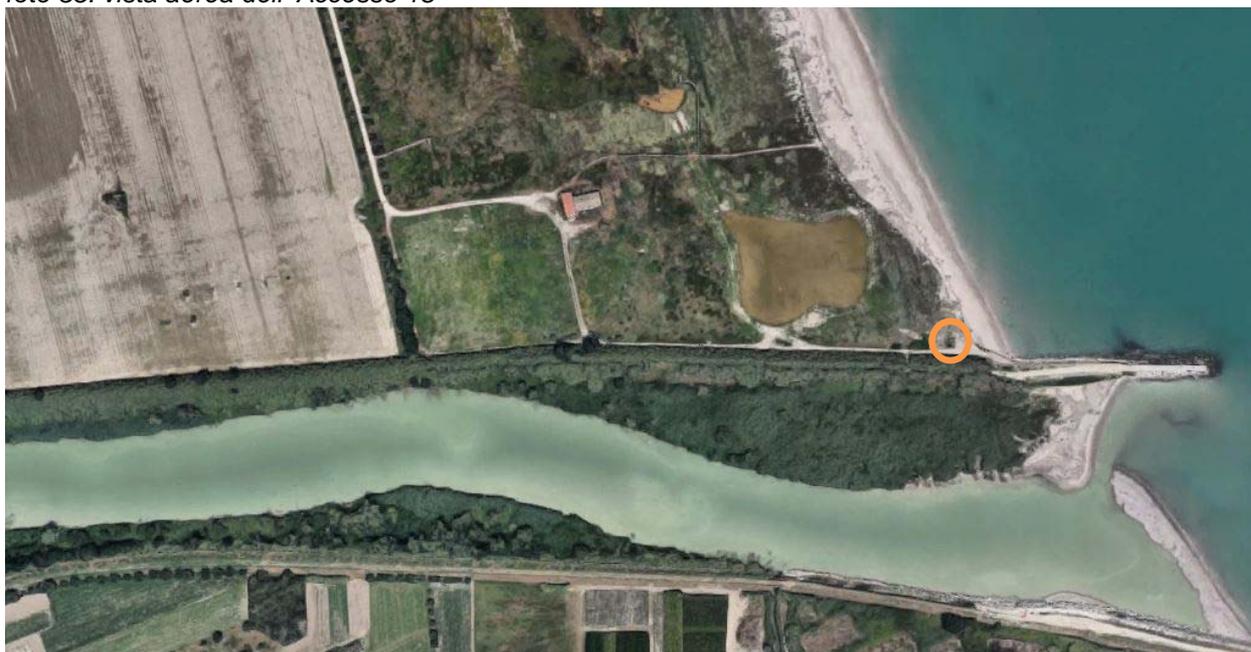


foto 36: vista da Ovest dell' Accesso 18



11.2.4.2 - Zone di stoccaggio

Lungo il litorale sanbenedettese è stata individuata una serie di aree pubbliche idonee allo stoccaggio preliminare del materiale raccolto sulle spiagge prima dell'avvio al trattamento o allo smaltimento definitivo. Come evidenziato nella cartografia allegata, le aree di stoccaggio sono disposte in modo tale che ciascun modulo di intervento sia servito almeno da un punto di raccolta e sia garantita la viabilità e connessione con i punti di accumulo finale prima del conferimento ad impianto di trattamento/smaltimento. Nella planimetria allegata sono evidenziate le vie di accesso preferenziali percorribili dai mezzi di trasporto, le superfici utilizzabili per lo stoccaggio, nonché gli accessi/uscite al litorale.

Come criteri di individuazione delle aree sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti:

- ciascuna area di stoccaggio deve avere superfici tali da consentire la suddivisione, tra le varie tipologie di rifiuto che dovessero rinvenirsi (ad es. sabbia e ghiaia imbrattata, legname, materiali plastici, ecc);
- la superficie del suolo deve essere adeguatamente impermeabilizzata al fine di prevenire diffusione di contaminazione. Nel caso di fondo già impermeabilizzato (es: piazzali in cls) verrà sfruttata la superficie stessa, mentre per le aree a fondo drenante (es: sabbia, ghiaia e ciottoli) l'impermeabilizzazione verrà garantita mediante l'utilizzo di teli in materiale plastico (HDPE: spessore minimo 2.5 mm) resistente chimicamente alle sostanze con cui si può trovare in contatto;
- considerando che il litorale sanbenedettese è caratterizzato da superfici pseudo pianeggianti con vergenza verso mare, verrà sfruttata tale situazione per la creazione di canalette rivestite con gli stessi teli in HDPE, realizzate nei punti di minima morfologica, al fine di convogliare al piede le acque di percolazione, che andranno raccolte per lo smaltimento;
- il materiale stoccato andrà protetto dalle intemperie mediante teli plastici impermeabili;
- all'occorrenza, l'area potrà accogliere cassoni scarrabili e/o serbatoi, con idonea resistenza alle sostanze chimiche che verranno posizionati in bacini di contenimento impermeabili o pavimentati.

11.2.5 - Moduli

Come evidenziato nella cartografia della zona costiera (si veda TAV. C1) allegata, lungo il litorale del Comune di San Benedetto del Tronto sono stati individuati, in via preliminare n. 4 moduli. Vista la conformazione rettilinea della costa, con possibilità di accesso a tutto il litorale anche ai mezzi pesanti, sarà possibile intervenire da terra. Gli unici tratti in cui sarà necessario operare anche da mare riguardano i modi dell'area portuale, dove le barriere di protezione sono disposte a diretto contatto con le infrastrutture.

11.2.6 - Operazioni di raccolta del materiale spiaggiato

Nella fase emergenziale, il Comune provvede, nelle fasce costiere accessibili via terra, alla raccolta del materiale con l'eventuale supporto fornito dall'Autorità Provinciale di Protezione Civile e delle organizzazioni di volontariato tenendo, conto della necessità di minimizzare la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale derivante dalle stesse operazioni di bonifica, con l'obiettivo di ridurre al minimo i successivi interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate dalle operazioni.

La fase di rimozione del materiale spiaggiato si configura come una eliminazione del pericolo presente ed è preliminare alle successive verifiche ed adempimenti in ossequio alla normativa ambientale (D. Lgs. 152/06 parte IV).

11.2.7 - Caratterizzazione del rifiuto

Il materiale spiaggiato frammisto al materiale in posto (sabbia, ghiaia, ...) imbrattato costituisce rifiuto. L'ARPAM provvede ad effettuare le determinazioni analitiche per la caratterizzazione dei rifiuti accumulati sulla spiaggia e della loro eventuale pericolosità ai fini della loro classificazione.

11.2.8 - Aree di accumulo in attesa del conferimento

Al fine di garantire la massima rapidità e continuità dell'intervento di rimozione dalla costa del materiale spiaggiato e al fine di liberare in brevi tempi le aree di stoccaggio, è stata individuata una serie di aree di accumulo intermedio. Tali aree hanno dimensioni tali da assicurare il deposito temporaneo di quantitativi consistenti di materiale raccolto, in modo da garantire piena operatività alle attività di ripristino.

Nella planimetria di Piano allegata (Elab. C1) sono riportate tutte le aree di accumulo individuate per ciascun modulo di intervento. Sono state previste aree di accumulo con superfici pari a 300 mq. che all'occorrenza possono essere maggiormente estese vista la disponibilità delle aree comunali e della morfologia dei luoghi. Le aree hanno tutte caratteristiche tali da essere facilmente delimitate e, se necessario, dotate di un accesso controllato.

Per quanto riguarda il trasporto del materiale contaminato, trattandosi di rifiuti potenzialmente pericolosi, va effettuato da Ditte Autorizzate e iscritte all'Albo Gestori Ambientali. Tuttavia in caso di emergenza è possibile ricorrere, se necessario, alla gestione in deroga mediante ordinanza apposita, prevista dall'art. 191 D. Lgs. 152/06.

11.2.9 - Individuazione dei siti di trattamento smaltimento

I rifiuti non pericolosi raccolti e accumulati nelle aree di stoccaggio e/o di accumulo temporaneo vanno inviati agli impianti di conferimento autorizzati qualora non fosse possibile sottoporli ad operazioni di recupero.

I rifiuti pericolosi vanno avviati agli impianti di trattamento/smaltimento finale individuati negli elenchi provinciali. Tale elenco è riportato nel Piano Provinciale Inquinamento Costiero.

Il trasporto dall'area di stoccaggio al sito di destinazione deve essere effettuato unicamente da Ditta autorizzata, come sopra già specificato.

11.2.10 - Procedure amministrative per garantire l'avvio rapido al trattamento/smaltimento dei rifiuti raccolti

Per supportare il Sindaco nella gestione dei rifiuti raccolti e per garantire un rapido avvio al trattamento/smaltimento è possibile, qualora ne sussistano i presupposti, il ricorso ad eventuali Ordinanze in deroga ai sensi dell'art. 191 del D. Lgs. 152/06.

Nel Piano Provinciale Inquinamento Costiero della Provincia possono essere riportati fac-simile di atti amministrativi da adottare da parte degli Enti Locali.

11.2.11 - Quantificazione del danno

Il Sindaco provvede affinché, dopo l'attivazione del Piano, già nelle fasi preliminari vengano raccolti i dati, gli elementi, le informazioni e le immagini utili per una eventuale successiva quantificazione del danno anche attraverso la compilazione di schede specifiche.

11.3 - Spiaggiamento di sostanze diverse da idrocarburi

Lo sversamento in mare e l'eventuale spiaggiamento di sostanze chimiche e/o nocive diverse dagli idrocarburi può non essere affrontato con le stesse modalità adottate per gli idrocarburi a meno che esse non siano assimilabili per caratteristiche di insolubilità, volatilità e non reattività con l'acqua (Piano Nazionale - punto 5.2).

Infatti l'elevato numero di prodotti nocivi trasportati via mare ed il loro diverso comportamento una volta immessi nell'ambiente a seguito di un incidente, rende impossibile una pianificazione per ciascuno dei casi verificabili.

Nell'eventualità che si verifichi un interessamento della zona costiera, nell'ambito della pianificazione degli interventi a terra, sarà necessario acquisire il maggior numero di informazioni e in via preliminare, trattandosi di sostanze sconosciute, vanno attivati i Vigili del Fuoco.

Per il reperimento delle informazioni ci si può avvalere:

- a livello locale: del chimico del porto, del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, degli Istituti Universitari, delle società produttrici, dell'ARPAM;

- a livello centrale: delle banche dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Centrale Operativa del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera; dell'ISPRA, quale soggetto istituzionalmente competente al rilascio di pareri ed informative tecniche a corredo di provvedimenti operativi da adottare, delle banche dati del comparto industriale;
- a livello Europeo/Mediterraneo: del R.E.M.P.E.C. (Regional Marine Pollution Emergency Response Centre for the Mediterranean Sea) di Malta; delle eventuali altre banche dati, contattabili attraverso il MIC (Monitoring Information Centre); della Commissione Europea a cura degli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti).

I principali riferimenti normativi in materia di sostanze nocive sono di seguito riportati:

Normativa sull'inquinamento da altre sostanze nocive

Normativa a cui fare riferimento in materia di sostanze nocive diverse dagli idrocarburi:

Legge 25.1.1979, n. 30 di adesione alla "convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, o Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976";

Legge 29 settembre 1980, n.622 "ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale per la prevenzione dell'inquinamento e del protocollo sull'intervento in alto mare causato da sostanze diverse dagli idrocarburi, con annessi, adottati a Londra il 2 novembre 1973" e successive modificazioni;

Legge 31 dicembre 1982, n.979 "disposizioni per la difesa del mare";

Decreto 6 luglio 1983 del soppresso Ministero della Marina Mercantile "aggiornamento delle sostanze nocive di cui all'allegato "A" della legge 31 dicembre 1982, n.979";

Legge 4 giugno 1982, n.438 recante "adesione ai protocolli relativi alle convenzioni Marpol e Solas 74";

Legge 28 febbraio 1992, n. 220 "interventi per la difesa del mare";

Legge 16 luglio 1998, n. 239 (art. 7) "autorizzazione a definire in via stragiudiziale le controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni subiti dallo Stato italiano per l'evento Haven e destinazione di somme a finalità ambientali";

Legge 15 dicembre 1998 n. 464 recante la ratifica della "convenzione internazionale sulla preparazione, lotta e cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi – OPRC 1990;

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante "norme in materia ambientale";

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 (Gazzetta Ufficiale N. 87 del 13 Aprile 2006) "indicazioni per il coordinamento operativo delle emergenze dovute ad incidenti con presenza di sostanze pericolose".

11.4 - Spiaggiamenti particolari

Per spiaggiamenti particolari che per loro natura, dimensione o quantità non possono essere raccolti come normali rifiuti, il Sindaco, sentiti gli esperti del settore, adotta le opportune iniziative per la loro corretta raccolta, trattamento, smaltimento o individua adeguate strategie per minimizzare il loro impatto sull'ambiente.

Il Modello di Intervento allegato (si veda Elab. C2) descrive nel dettaglio, per ciascuna fase di allerta, le figure di riferimento e le rispettive mansioni da svolgere al fine di affrontare l'emergenza.

11.5 - Rapporti con gli organi di informazione

Il Sindaco indica il Responsabile della funzione rapporti con gli organi di informazione per le comunicazioni riguardanti l'evento specifico.

11.6 – Risorse

11.6.1- Elenco risorse disponibili

Per quanto riguarda le risorse disponibili in termini di mezzi, attrezzature, organizzazioni di volontariato, assistenza sanitaria e veterinaria, censimento danni e quant'altro necessario si fa riferimento alle dotazioni del Comune sia in termini di uomini e mezzi utilizzabili anche per questo tipo di emergenza, sia a convenzioni o accordi con Ditte o Società private che forniscono servizi che in qualche modo possono essere di ausilio o funzionali a fronteggiare l'emergenza derivante dallo spiaggiamento di idrocarburi.

11.6.2 - Elenco dei fabbisogni minimi

Di seguito vengono elencati i fabbisogni minimi in termini di mezzi e attrezzature necessarie per garantire una prima risposta alle emergenze riguardanti la zona costiera.

Elenco dei fabbisogni minimi in termini di mezzi e attrezzature necessarie per garantire una prima risposta alle emergenze riguardanti la zona costiera.

I mezzi e le attrezzature minime-necessarie per affrontare un'emergenza causata dallo spiaggiamento di idrocarburi sono i seguenti:

Panne assorbenti

Teloni in plastica per l'impermeabilizzazione delle zone di stoccaggio e dei cassoni

Nastri, reti plastiche e pali metallici per delimitare l'area di intervento e l'area inquinata

Tende da campo, tavoli, panche e brandine

Generatore elettrico e apparati radio

Compressori elettrici

Taniche in metallo o plastica PET, vasche in PET

Contenitori ermetici in PET per rifiuti e indumenti contaminati

Buste in plastica spessa

Big bags e/o fusti omologati per deporre il materiale recuperato

Pennelli, scopettoni, spazzole in setola naturale

Pale, rastrelli, scope

Setacci grandi da cantiere

Secchi e cariole

Spatole e raschietti

Idropulitrice

Dispositivi di protezione individuali in numero di 50, secondo vigente norma di Legge:

- tute protettive intere da lavoro con cerniera ricoperta, cappuccio, elastico ai polsi e alle caviglie, in tessuto antistatico, ignifugo e antiacido
- tute usa e getta in TYVEK con cappuccio da indossare sopra la precedente
- stivali in PVC con puntale antiperforazione e antischiacciamento e rinforzo posteriore
- guanti a manica lunga resistente a abrasione e rischio chimico con interno in cotone
- occhiali di protezione trasparenti monolente a mascherina con completa protezione degli occhi in policarbonato e antiappannante
- maschere di protezione con doppio filtro per gas e vapori organici e per gas acidi con respiratore
- caschi di sicurezza omologati
- guanti monouso

L'Amministrazione comunale periodicamente forma il proprio personale interno alla gestione dei rischi che possono coinvolgere il proprio territorio.

11.6.3 - Elenco delle organizzazioni per la cura degli animali

Per l'elenco delle organizzazioni per la cura degli animali si rimanda al Piano Provinciale della Provincia di Ascoli.

11.6.4 - Numeri utili

L'elenco dei numeri utili in caso di emergenza è riportato nell'Elab. P2 di Piano.

12 - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Con il presente Piano si individuano le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza riguardo il rischio incendi di bosco e di interfaccia, così come previsto dall'Ordinanza DPCM 3624/2007. Il Piano di Protezione Civile per il rischio incendi boschivi e di interfaccia del Comune di San Benedetto è stato redatto sulla base delle Linee Guida emanate con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 64 del 02/04/2008.

In particolare, la natura imprevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che possono provocare l'evento. È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

12.1 - Reti di monitoraggio

Come evidenziato nella planimetria relativa al rischio incendi boschivi e di interfaccia (Elab. B1) il comprensorio comunale sanbenedettese è interessato solo in minima parte da aree boscate a rischio incendio; in particolare la zona in prossimità del confine con il Comune di Montepandone, risulta a medio rischio d'incendio, come anche la zona situata a cavallo della S.P.175 per Acquaviva Picena, ad Ovest dell'Autostrada A 14, delimitata a Nord dalle pendici sud del Colle Barattelle e a Sud dal torrente Ragnola; in quest'area sono presenti insediamenti urbani caratterizzati da case sparse e sono raggiungibili attraverso strade comunali o poderali collegate al centro abitato o alla S.P. n. 175, nelle quali risiedono complessivamente circa n. 30 famiglie.

L'Amministrazione comunale attua, attraverso il proprio organico, un piano di monitoraggio mediante avvistamento concentrato, con particolare attenzione nei periodi estivi (luglio÷settembre) e nelle ore più calde (11:00÷15:00).

12.2 – Scenari di rischio

L'incendio del bosco è un processo rapidissimo di decomposizione, che avviene solo in presenza del combustibile, tipo materiale vegetale, ossigeno, ed una piccola quantità di calore ad alto potenziale (innesco), che determina lo sviluppo a catena del processo stesso ed una situazione predisponente il fenomeno, rappresentata dall'aridità più o meno accentuata del suolo e della vegetazione.

Le differenti condizioni meteorologiche: regime pluviometrico, dominanza dei venti, unitamente alle diverse tipologie forestali, al loro trattamento e gestione, influenzano la frequenza stagionale degli incendi.

Le fiamme tendono a muoversi dal basso verso l'alto, seguendo la conformazione del suolo e i punti più elevati ricevono maggiore ventilazione di ossigeno dei fondovalle. La continuità della vegetazione fornisce il combustibile necessario alla continuazione dell'incendio. In condizioni di vento costante si può quindi prevedere l'andamento dell'incendio.

Le condizioni che influenzano sia l'inizio che la prima propagazione dell'incendio, sono principalmente rappresentate:

- dalla quantità d'acqua che si trova nei tessuti delle piante, che può variare dal 2 al 200% nei tessuti morti, in dipendenza delle condizioni atmosferiche ed in particolar modo dell'umidità relativa dell'aria;
- dal vento, che oltre a favorire l'afflusso dell'ossigeno, quale comburente, determina l'avanzamento della linea del fuoco, provoca il preriscaldamento del materiale legnoso e quindi nuovi punti d'inizio e di continuazione del fuoco;
- dalla quantità, dimensioni, disposizioni dei materiali combustibili, i quali, se sottili e non pressati, offrono maggiore superficie esterna all'ossigeno comburente.

Anche la tessitura del suolo è importante nella valutazione del rischio, in quanto la densità granulare determina il maggiore o minore drenaggio degli stessi. Un terreno sabbioso non trattiene a lungo l'acqua negli strati utili all'approvvigionamento delle piante. Un terreno argilloso (a tessitura finissima) consente lunghi ristagni e un approvvigionamento durevole. Altri fattori da tenere in considerazione per valutare il rischio sono la morfologia del terreno, l'esposizione e la pendenza.

La morfologia del terreno influisce in vario modo sulla propagazione dell'incendio. Durante il giorno per l'irraggiamento solare l'aria si scalda maggiormente nel fondovalle e sale verso le zone più alte, durante le ore notturne si ha il fenomeno inverso.

L'esposizione determina l'irraggiamento solare e quindi influisce sulla temperatura e sull'umidità; l'esposizione a S-W è la più calda e quindi la più pericolosa.

La pendenza del terreno, a causa della maggiore progressione del fuoco dal basso verso l'alto, influisce sia sulla propagazione del focolaio che sulla difficoltà di spegnimento: facilita l'avanzamento del fuoco verso le zone più alte preriscaldando con la convezione dell'aria calda i combustibili sovrastanti.

Quando il fuoco raggiunge il crinale assume un andamento quasi verticale e richiama aria in senso opposto dall'altro versante, spesso impedendo che le fiamme lo percorrano in discesa. Conseguenza della pendenza è il rotolio di materiali vegetali infiammati che possono riaccendere eventuali nuovi focolai.

Quando vi sono burroni, crepacci o strettoie, il fuoco avanza con la massima rapidità per l'intensità del tiraggio dell'aria calda, paragonabile ad un camino.

L'influenza della pendenza è data dalle seguenti grandezze:

- con pendenza da 0 a 5% = V,
- con pendenza del 30% = 2V,
- con pendenza del 55% = 4V,

dove V = velocità di propagazione di un incendio

Le condizioni favorevoli per l'inizio dell'incendio nel bosco, si verificano, più frequentemente, in presenza di copertura morta disseccata, con soprassuoli giovani, specialmente di essenze lucivaghe e di resinose. È quindi indispensabile conoscere il tipo di vegetazione che verrà percorsa, le condizioni di umidità della lettiera e lo stato di seccaginosità della vegetazione erbacea, in quanto la parte aerea (fusti e foglie) delle piante erbacee si rinnova annualmente e in determinate stagioni rimane come residuo privo di liquidi. Dato che il fuoco si propaga dal basso verso l'alto e che parte sempre da materiale facilmente infiammabile, l'indice sarà maggiore nelle fitocenosi dove siano abbondanti i tre livelli di copertura vegetale del suolo, cioè piante erbacee, cespugli del sottobosco e alberi.

A questi standard vanno sempre aggiunte le variabili come la ventosità che insorge dopo che l'incendio è scoppiato e che può fornire più o meno apporto d'ossigeno influenzando sulla difficoltà di spegnimento. È il caso del forte vento di Scirocco o di Maestrale che perdurando, in taluni casi per più giorni, portano alla distruzione dei complessi boscati. Inoltre va sempre considerata la pendenza del terreno che, a causa della maggiore progressione del fuoco dal basso verso l'alto, influisce sia sulla propagazione del focolaio che sulla difficoltà di spegnimento.

Lo studio analitico del fenomeno evidenzia che molti incendi si verificano lungo le ferrovie, strade ed autostrade, a partire dalle scarpate e dalle cunette spesso interessate da vegetazione facilmente infiammabile, oppure lungo le piste e i sentieri che si addentrano nei boschi. Questi fuochi possono essere prevenuti sia con azioni tendenti a rendere più consapevole e responsabile il comportamento dell'uomo, che con interventi di vigilanza da parte dell'Amministrazione.

L'analisi dell'incidenza percentuale degli incendi sul tipo di proprietà e sul tipo di bosco bruciato evidenzia come le superfici colpite da maggiori aggressioni siano quelle in cui coesistono la proprietà privata e la presenza del ceduo, tipo di bosco più frequentemente destinato all'abbandono.

12.3 - Tipologia del Rischio Incendio boschivo ed interfaccia

12.3.1 - Aree e popolazione a rischio

Al fine di valutare le aree a rischio incendio boschivo ed interfaccia ed attribuire il livello di pericolosità all'interno della Fascia Perimetrale, è stata utilizzata l'aerofotogrammetria terrestre a scala 1:2.000, fornita dal Comune di San Benedetto del Tronto, dalla quale sono stati individuati le aree antropizzate presenti all'interno del comprensorio comunale.

A tale scopo è stato selezionato in ambiente GIS tutto l'edificato. Il limite dell'Area di Interfaccia è stato ricavato creando un offset di 50 m. dall'edificato (si veda Elab. B1 allegato). Per la definizione del limite della Fascia Perimetrale che si estende nelle aree non antropizzate, è stato considerato un offset di 200 m. dal limite esterno dell'Area di Interfaccia (si veda Elab. B1 allegato).

Al fine di attribuire il livello di pericolosità nella Fascia Perimetrale è stata utilizzata la logica riportata nelle Linee Guida della Regione Marche, prendendo in esame:

- *Pendenza del terreno*: qualsiasi - bassa - media - accentuata, [val. numerico = 0÷2];
- *Tipo di vegetazione*: coltivati o pascoli - terreni abbandonati - boschi di latifoglie e conifere montane - boschi conifere mediterranee e macchia, [val. numerico = 0÷4];
- *Densità della vegetazione*: rada - colma, [val. numerico = 0÷2];

A tale scopo è stata sfruttata la Carta Uso del Suolo relativa a tutto il territorio comunale sanbenedettese dove, tramite ambiente GIS, è stato possibile evidenziare i tematismi sopra elencati ed attribuire a ciascuno di essi il relativo valore numerico.

La somma dei punteggi attribuiti a ciascun criterio di valutazione permette di definire i livelli di pericolosità interni alla Fascia Perimetrale in base alla seguente scala di valori:

Livello di pericolosità	Intervalli numerici
<i>Bassa</i>	≤2
<i>Media</i>	3÷6
<i>Alta</i>	≥7

Dalla logica sopra descritta si ricavano i livelli di pericolosità della Fascia perimetrale riportati nell'Elab. B1. Lo stesso approccio è stato applicato anche agli assi viari principali in modo da poter definire le viabilità a rischio incendio boschivo e quelle invece utilizzabili come vie di esodo in quanto non esposte a rischio.

Il rischio nella Fascia di Interfaccia viene equiparato alla pericolosità della Fascia Perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia (50 mt.), rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio (si veda Elab. B1).

12.4 - Indicatori di evento e monitoraggio

Il rischio Incendio boschivo di interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile. L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree a medio ed elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio è integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), tramite il Responsabile della Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di Protezione Civile.

In particolare si dovranno svolgere le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche;
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli Enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

12.5 - Periodo ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

12.6 - Periodo di emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB (Anti Incendio Boschivo) o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la Fascia Perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla Fascia Perimetrale a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato. Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.

12.7 - Aree di emergenza

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Il Piano ha individuato nel territorio comunale le *aree di attesa* ed i *centri di accoglienza* in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le *aree di attesa* sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i *centri di accoglienza* sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione (ad es: piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati, parchi) ritenuti idonei e raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree selezionate è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve. Il Piano comunale ha individuato una serie di aree di attesa di proprietà o in disponibilità del Comune; tali aree, oltre ad essere esterne alle zone a rischio, sono in gran parte adiacenti a centri di accoglienza coperti, in prevalenza costituiti aree pianeggianti ed attrezzate (acqua, elettricità, fognatura), da tensostrutture per uso sportivo e palestre.

Al fine di garantire la continuità dell'attività scolastica in caso di emergenza si è optato di escludere dalle aree di emergenza le scuole, ad eccezione della sede secondaria del COC che è stata prevista nel locale palestra del plesso scolastico Alfortville, garantendo anche in questo caso la continuità scolastica.

Dove non è stato possibile l'individuazione di aree di attesa in stretta vicinanza con centri di accoglienza, il collegamento tra i due sarà garantito mediante servizio navetta predisposto dal Comune.



CENTRI DI ACCOGLIENZA

I centri di accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte e/o aree aperte, preferibilmente pseudo-pianeggianti ed attrezzate (ostelli, alberghi, scuole, palestre, parchi, parcheggi...) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

Detti centri sono presidiati da volontari, paramedici o medici per le eventuali necessità di primo soccorso.

Nel caso specifico del Comune di San Benedetto del Tronto i centri di ricovero sono in gran parte ubicati in adiacenza delle aree di attesa e pertanto raggiungibili a piedi; ove non possibile l'Amministrazione comunale organizzerà specifiche bus navette per l'esodo della popolazione dalle Aree di Attesa ai Centri di Ricovero.

Essi difatti sono facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione e dotati di ampi spazi liberi nelle immediate vicinanze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

All'interno del comprensorio comunale di San Benedetto sono state individuate, in base ai criteri sopra esposti, le seguenti aree di attesa e centri di accoglienza:

Aree di Attesa, raggruppate per Settori di Intervento, e relative Aree di Ricovero ad esse connesse

ZONA NORD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	3	1_2_3_29
	19	1_2_3_29
	20	1_2_3_29

ZONA CENTRO-MARE	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	12	6_7_9_11_13_14_15_30
	21	7_9_11_14_15_30
	22	7_9_11_14_15_30
	23	7_9_11_14_15_30
	24	7_9_11_14_15_30

ZONA SUD	Identificativo AREA DI ATTESA	Identificativo AREA DI RICOVERO
	25	4_8_16_17
	26	5_18_31_32
	27	4_8_16_17
	28	4_8_16_17

Tabella riepilogativa delle Aree di Attesa e delle relative Aree di Ricovero ad esse connesse, raggruppate per zone di intervento

AREE di EMERGENZA

 ATTESA

- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 12 PARCHEGGIO A SUD DELLO STADIO RIVERA DELLE PALME
- 19 PIAZZA DELLA LIBERTA'
- 20 CAMPO SAN FILIPPO NERI
- 21 PINETA BUOZZI
- 22 PARCO VIA FORMENTINI
- 23 PIAZZALE SCUOLE CURZI
- 24 PARCO CERBONI
- 25 CAMPO PARROCCHIA SAN GIACOMO DELLA MARCA
- 26 AREA VERDE VIA DEI MILLE
- 27 PIAZZA REDENTORE
- 28 PARCO ALFORTVILLE

 RICOVERO

- 1 PARCHEGGIO A SUD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 2 CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 3 PARCHEGGIO A NORD DEL CAMPO SPORTIVO LA ROCCA
- 4 CAMPO DA CALCIO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 5 PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 6 AREA VERDE A NORD-EST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 7 CAMPI CALCETTO NORD STADIO RIVERA DELLE PALME
- 8 CAMPI CALCETTO CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 9 STADIO RIVERA DELLE PALME
- 11 PARCHEGGIO A SUD-EST VIALE DELLO SPORT
- 13 AREA VERDE A SUD-OVEST DELLA ROTATORIA SS 16 VAR
- 14 PALAZZETTO DELLO SPORT BERNARDO SPECIA
- 15 SPOGLIATOIO ED UFFICI STADIO RIVERA DELLE PALME
- 16 TENSOSTRUTTURA CENTRO SPORTIVO SABATINO D'ANGELO
- 17 PALESTRA ASS. AGRARIA CLUB
- 18 BOCCIOFILA SANBENEDETTESE
- 29 PALESTRA SCUOLA MARCHEGIANI
- 30 AREA VERDE E PARCHEGGI COMUNALI
- 31 SPOGLIATOIO E UFFICI PISTA DI ATLETICA LEGGERA
- 32 BEACH ARENA

Nella cartografia di Piano allegata (vedi Elab. B1) vengono individuate tutte le aree di attesa predisposte dal Comune per fronteggiare l'emergenza, i centri di accoglienza, gli edifici strategici (C.O.C., Carabinieri, Prefettura, Caserme, ecc) nonché le aree di ammassamento dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.

12.8 – Attivazioni in emergenza

Le fasi operative comprendono:

- fase preparatoria
- fase di attenzione
- fase di preallarme
- fase di allarme

L'attivazione delle fasi operative descritte non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle “funzioni di supporto” del centro operativo comunale.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo Comunale deve essere attivato immediatamente per il coordinamento delle forze che vengono inviate sul territorio.

Fase preparatoria

All'inizio della campagna AIB (Anti Incendio Boschivo) o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media, il Sindaco:

- Mette in atto azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate;
- Verifica la funzionalità del proprio sistema di protezione civile, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail e radio con la Regione (S.O.U.P.)/(S.O.I.) e con la Prefettura UTG, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Verifica la funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza.

Fase di attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
Coordinamento operativo locale	Attivazione delle strutture comunali	Attiva il responsabile della funzione tecnica e di pianificazione. Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sulla previsione di attivazione del C.O.C. Stabilisce i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale. Garantisce supporto alle Forza Istituzionali impegnate nelle attività antincendio.

Fase di preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia perimetrale.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
Attivazione Sistema	Attivazione del sistema di comando e controllo	<p>Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p>
Attivazioni controllo territoriale	Attivazione Squadre Comunali di intervento	<p>Attiva le forze del volontariato per il monitoraggio dei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre comunali impegnate nell'intervento.</p>
	Valutazione scenari di rischio	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con le squadre comunali impegnate nell'intervento. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
Assistenza sanitaria e sociale	Censimento strutture	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>
	Allerta e verifica presidi	Contatta la Regione Marche (SOUP) per l'impiego delle organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.
Assistenza alla popolazione	Predisposizione di misure di salvaguardia	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
	Informazione alla popolazione	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta il Comando di Polizia Municipale per la diramazione dei messaggi e delle misure adottate per fronteggiare l'emergenza.</p>
	Disponibilità di materiali e mezzi	<p>Predisporre la disponibilità dei materiali e dei mezzi necessari a fronteggiare l'emergenza compresi quelli destinati per il trasferimento dei cittadini nei centri di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori forze di volontariato, nonché di materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione.</p>

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO	
Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali	Censimento e contatti con le strutture a rischio	<p>Individua i tecnici sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Si accerta della funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali essenziali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.</p>
Impiego delle strutture operative	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura, tramite il Comando della Polizia Municipale, il controllo della viabilità.</p> <p>Predispone, di concerto con le Forze di Polizia, la vigilanza degli edifici evacuati.</p> <p>Predispone ed effettua il posizionamento delle Forze di Polizia e del Volontariato ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>
Comunicazioni		Attiva il contatto con gli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione.

Fase di allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
Attivazione C.O.C.	Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME Garantisce la presenza di un rappresentante presso il P.C.A. (Punto di Coordinamento Avanzato).	
Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione	<p>Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento)</p> <p>Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.</p> <p>Favorisce il ricongiungimento delle famiglie.</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>	
Coordinamento Operativo locale	<p>Mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Prefettura-UTG ed eventualmente i Comuni limitrofi, nonché le interessate strutture di PS, CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.</p> <p>Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il Punto di Coordinamento Avanzato (PCA).</p>	
Monitoraggio e sorveglianza	<p>Mantiene i contatti con le squadre operativa sul posto.</p> <p>Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il primo censimento dei danni.</p>	
Assistenza sanitaria e sociale	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</p>	
Impiego risorse (mezzi e uomini)	Mobilita le ditte per assicurare le attività di supporto alle Forze Istituzionali impegnate nell'emergenza.	

OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
Impiego delle Strutture operative	Posiziona le Forze di polizia e del Volontariato presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Rientro dell'emergenza – passaggio a fasi successive e/o precedenti

Il Sindaco, in accordo con il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono intermittente di sirena. 	<ul style="list-style-type: none"> prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di protezione civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato); assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti. 	<ul style="list-style-type: none"> continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti; con un suono di sirena prolungato. 	<ul style="list-style-type: none"> staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; evitare l'uso dell'automobile; usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme.
Cessato allarme	Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> dalla radio e dalle televisioni locali; con messaggi diffusi da altoparlanti, dalla radio e dalle televisioni locali. 	<ul style="list-style-type: none"> seguire le indicazioni delle Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni; al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.

È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:

<ul style="list-style-type: none"> copia chiavi di casa; medicinali; 	<ul style="list-style-type: none"> vestiario pesante di ricambio; scarpe pesanti;
--	---

- | | |
|--|---|
| <ul style="list-style-type: none">• valori (contanti, preziosi);• impermeabili leggeri o cerate;• fotocopia documenti di identità; | <ul style="list-style-type: none">• radiolina con batteria di riserva;• coltello multiuso;• torcia elettrica con pile di riserva. |
|--|---|

Il Modello di Intervento allegato (si veda Elab. B2) descrive nel dettaglio, per ciascuna fase di allerta, le figure di riferimento e le rispettive mansioni da svolgere al fine di affrontare l'emergenza.

13 - CONCLUSIONI

Il Piano di Protezione Civile così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi e di interfaccia, idrogeologico, sismico, neve ed inquinamento costiero e prevede l'insieme degli interventi da attuare, le figure da coinvolgere con le rispettive mansioni e responsabilità, le strutture ed aree da equipaggiare al fine di dare una risposta pronta e tempestiva all'attivazione di un'emergenza.

Il Piano recepisce le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- *Aggiornamento periodico*
- *Attuazione di esercitazioni*
- *Informazione alla popolazione*

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Protezione Civile.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti radio locali, emittenti radiotelevisive, networking, social network e applicazioni dedicate.

In fase di emergenza:

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, sull'evento previsto nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

14 - GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i centri di accoglienza sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Bonifica: l'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti o a ridurre le concentrazioni delle stesse presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque sotterranee, nelle acque marine e nei sedimenti marini ad un livello uguale o inferiore ai valori delle concentrazioni soglia di rischio (CSR) (D.Lgs. n.152/2006 parte IV Titolo V articoli 242 e seguenti). La bonifica si intende applicata alle matrici ambientali suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque di falda, acque marine e sedimenti marini. Nel caso specifico delle spiagge anche gli arenili sommersi rientrano nelle matrici oggetto di bonifica.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.I. (Centro Operativo Integrato) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, ex L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento): E' il responsabile delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

Costa o zona costiera: il tratto di territorio compreso tra due limiti ideali:

- il primo ricadente in mare oltre il quale, procedendo verso terra, per scarsa profondità del fondale o per ostacoli naturali, non possono più operare i battelli anti inquinamento ed i mezzi nautici idonei ad azioni di contenimento e recupero meccanico,
- il secondo ricadente a terra, là dove per azione di marea, risacca, o mareggiata, può arrivare il prodotto inquinante sversato in mare.

Deposito temporaneo: il raggruppamento dei rifiuti effettuato, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti secondo le disposizioni di cui alla lettera (m) dell'art.183 del D.Lgs. n.152/2006.

Disinquinamento: tutte le attività e gli interventi messi in atto, di tipo fisico o meccanico, per il recupero dell'area interessata dall'inquinamento finalizzate al suo recupero e alla ripresa delle normali condizioni di vita e di fruizione.

Emergenza in mare: (DGR n. 832 del 11.06.2012) ogni situazione eccezionale caratterizzata dalla presenza di inquinamento o imminente pericolo di inquinamento del mare e delle coste per lo sversamento di idrocarburi o di altre sostanze nocive e/o pericolose.

Emergenza locale: ipotesi prevista dal comma 2 dell'art. 11 della Legge 31 dicembre 1982, n. 979. Essa viene dichiarata dal Capo del Compartimento Marittimo competente territorialmente qualora il pericolo di inquinamento o l'inquinamento in atto sia tale da determinare una situazione di emergenza. Il Capo del Compartimento Marittimo, dichiara l'Emergenza locale, ne dà immediata comunicazione al MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare), informando anche la il Direttore Marittimo (qualora non coincidente), il Dipartimento della Protezione Civile, la locale Prefettura e gli Enti locali interessati ed assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del Piano di Pronto Intervento Locale.

Emergenza Nazionale: ipotesi prevista dall'art. 11 della legge 31 dicembre 1982 n. 979. L'emergenza nazionale è richiesta dal Ministro al Presidente del Consiglio dei Ministri, quando a suo giudizio e su proposta dell'Autorità competente, la situazione contingente oggetto dell'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del MATTM. Dichiarata l'emergenza nazionale, il capo del Dipartimento della Protezione Civile assume la direzione di tutte le operazioni sulla base del "Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze nocive causati da incidenti marini" di competenza del dipartimento medesimo. In caso di situazioni dove vi sia un grave rischio di compromissione dell'integrità della vita, la dichiarazione di Emergenza nazionale è disposta, con proprio decreto, ai sensi dell'art. 3 della Legge 27 dicembre 2002, n. 286, da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del capo Dipartimento della Protezione Civile, sentito il Presidente della Regione interessata dall'evento.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, ex L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Incendio boschivo: si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o erborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree.

Incendio di interfaccia: un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Inquinamento - piccolo inquinamento: inquinamento che per le dimensioni e che per il grado di minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche e per l'ambiente, può essere facilmente neutralizzato con mezzi e risorse di contenuta consistenza, disponibili localmente.

Inquinamento - medio inquinamento: inquinamento che per l'ampiezza dell'area inquinata e/o per il serio grado di minaccia, per le vite umane per la popolazione rivierasca, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, richiede un consistente impiego di mezzi e di materiali, spesso eccedenti le disponibilità locali. Esso può giustificare la dichiarazione e lo stato di emergenza locale.

Inquinamento - grande inquinamento: inquinamento che per l'estrema gravità della minaccia per le vite umane, per le popolazioni rivierasche, per l'ambiente e l'economia della zona colpita, nonché per le sue dimensioni e caratteristiche può essere fronteggiato solo attraverso il ricorso all'adozione di misure eccezionali. Esso può richiedere la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale.

Inquinante marino: idrocarburo o altra sostanza nociva di origine antropica sversato in mare a seguito di incidente marino o nel corso di normali attività operazionali.

Lineamenti della pianificazione (Parte “B” del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Matrici ambientali: suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque marine e sedimenti marini.

Matrici antropiche: scogliere sia emerse che sommerse.

Messa in sicurezza: interventi a carattere di urgenza che sono mirati a rimuovere e/o circoscrivere la fonte di inquinamento, evitare la diffusione dei contaminati ed impedire il contatto diretto con la popolazione.

Modello di intervento (Parte “C” del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell’assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell’utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l’individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all’area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all’organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Modulo o area costiera unitaria di intervento: area delimitata in prossimità della costa all’interno della quale sono organizzati gli interventi sul territorio finalizzati a:

- garantire la sicurezza del personale che opera;
- consentire il transito e lo stazionamento dei mezzi meccanici utilizzati per le attività di disinquinamento;
- permettere la raccolta e lo stoccaggio temporaneo del prodotto spiaggiato;
- consentire le operazioni di decontaminazione;
- ridurre al minimo l’impatto sul territorio delle attività di bonifica.

Operazioni a terra: tutte quelle attività che vanno dalla raccolta del prodotto inquinante “in zone costiere” allo stoccaggio provvisorio ed al successivo avvio allo smaltimento o al recupero.

Parte generale (Parte “A” del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d’emergenza: l’attività di pianificazione consiste nell’elaborazione coordinata delle procedure operative d’intervento da attuarsi nel caso si verifichi l’evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato (P.C.A.): E' il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Recupero: insieme delle operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al possibile riutilizzo delle matrici inquinate.

Rifiuto: qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Art.184, comma 2, lettera d) del D.Lgs 152/2006).

Rifiuti urbani: ai fini dei presenti indirizzi sono rifiuti urbani i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua (D.Lgs. 152/2006).

Rimozione meccanica: l'attività tesa a rimuovere l'inquinamento dalla zona dello sversamento o dalle zone inquinate utilizzando apparecchiature e sistemi meccanici specifici.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa (S.O.U.P. - Sala Operativa Unificata Permanente; S.O.I.- Sala Operativa Integrata, livello provinciale): è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Situazione operativa di primo stadio: si ha in presenza di inquinamento che interessi esclusivamente le acque portuali, il mare territoriale e le ZPE (Zone di protezione Ecologica), senza rappresentare diretta, immediata e consistente minaccia per le zone costiere.

Situazione operativa di secondo stadio: si ha in presenza di un inquinamento in mare che rappresenta una seria minaccia per la costa, anche di isole minori.

Situazione operativa di terzo stadio: si ha in presenza di un gravissimo inquinamento marino che, per le sue dimensioni e/o per il possibile coinvolgimento delle aree di alto valore intrinseco, determina la necessità di richiedere la dichiarazione di emergenza nazionale.

Smaltimento: complesso di operazioni, previste dalle azioni di bonifica, finalizzate al deposito finale in discarica.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Spiaggiamento: deposizione del materiale inquinante sulla costa per azione della marea, della risacca, della mareggiata e delle correnti marine.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, ex L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Stoccaggio: le attività di smaltimento consistenti nelle operazioni di deposito preliminare di rifiuti di cui al punto D15 dell'Allegato B) parte IV, nonché le attività di recupero consistenti nella messa in riserva di rifiuti di cui al punto R13 dell'Allegato C parte IV D.Lgs. n.152/2006.

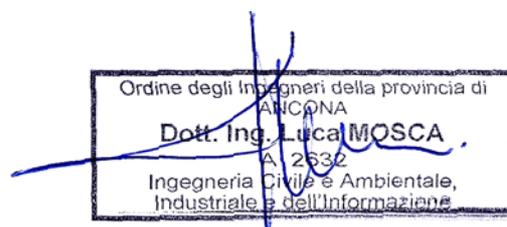
Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Zona costiera: vedi costa.

(Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11).



ALLEGATI

Rischio neve

Elab. N1 - Planimetria di Intervento (scala 1 :10.000)

Elab. N2 - Modello di intervento

Rischio Sismico

Elab. S1 - Planimetria di Intervento (scala 1 :10.000)

Elab. S2 - Modello di intervento

Rischio Idrogeologico

Elab. I1 - Planimetria di Intervento (scala 1 :10.000)

Elab. I2 - Modello di intervento

Rischio inquinamento costiero

Elab. C1 - Planimetria di intervento (scala 1 :5.000)

Elab. C2 - Modello di intervento

Rischio incendi boschivi e di interfaccia

Elab. B1 - Planimetria di Intervento (scala 1 :10.000)

Elab. B2 - Modello di intervento

ALLEGATI GENERALI DI PIANO

Elab. P1 - Schede aree di emergenza AE (Aree di Attesa, Ammassamento, Ricovero)

Elab. P2 - Numeri utili